ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 13 Luglio 1913 MATTINO NUM. 192

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	58,50	37,25	8,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le dichiarazioni di Daneff sul grave momento della Bulgaria

L'indisturbata avanzata rumena - La città bulgara di Kustandil occupata dai Serbi - L'ordine alle truppe turche di tenersi pronte.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parla Daneff

La Bulgaria non attaccò

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 12, sera.

Daneff, presidente del Consiglio, ha fatto oggi alla Sobranje queste importanti dichiarazioni:

« L'attuale Gabinetto fu sempre partigiano della pace: infatti, il Governo accettò l'arbitrato dello Zar, e presentò il suo memoriale al ministro russo e dichiarò che avrebbe partecipato alla Conferenza di Pietroburgo fra i presidenti dei quattro Stati balcanici. Se il Gabinetto avesse voluto la guerra, non gli sarebbe stato difficile prepararla diplomaticamente prendendo motivo dal rifiuto della Serbia ad accettare l'arbitrato previsto dal trattato: avrebbe potuto così dichiararla conformemente agli usi stabiliti. Ma pur avendone diritto, il Governo non lo fece perchè non aveva l'intenzione di fare la guerra. Frattanto, avvennero alcuni incidenti che degenerarono in grandi conflitti sanguinosi. Sarà compito di una inchiesta l'accertare chi li provocò. In ogni caso, la dispersione delle nostre truppe per tutta la linea di frontiera, dal Danubio all'Egeo, la presenza della nostra guarnigione a Salonicco, la non partecipazione ai conflitti degli altri eserciti, la circostanza che numerosi soldati erano trattenuti lontano dalla frontiera dalla calamità recente del terremoto e dai lavori campestri, sono tutti fatti che dimostrano chiaramente che non può trattarsi di un attacco premeditato da parte nostra ».

Daneff continua:

« Il Governo, ritenendo trattarsi di incidenti di frontiera dovuti al caso, cercò di ottenere che essi non degenerassero in guerra. Pertanto, fin dall'indomani, dette ordini severi in tale senso comunicando ciò a Belgrado e ad Atene e dirigendosi allo stesso scopo anche alla Russia. Purtroppo, tutti questi sforzi per arrestare i conflitti non furono coronati da successo. Ciò malgrado, il Gabinetto non rinunziò a cercare il mezzo di porre fine a tanta effusione di sangue e mise a profitto la buona volontà del Governo russo, che nel suo desiderio di prevenire la guerra fu sempre pronto ad affermare il compito di mediatore. Da ieri l'altro, demmo ordine di arrestare le operazioni nella vecchia Serbia, provocate dalla irruzione di distaccamenti serbi in territorio bulgaro, prescrivendo alle nostre truppe, per tale fronte, di ritirarsi sull'antica frontiera; e alle truppe in Macedonia demmo l'ordine di rimanere sulla difensiva e stabilirsi sulle rispettive posizioni. Così, nell'interesse della pace, non soltanto accettammo la mediazione della Russia, ma mettemmo fine, difatti, ai conflitti sanguinosi, almeno per quanto dipendeva da noi. In tali condizioni, il dichiararci la guerra sotto il pretesto che l'avremmo provocata, è assolutamente ingiustificato ».

Daneff prosegue:

« I nostri rapporti con la Romania furono in ogni tempo i più amichevoli. Durante la guerra di liberazione contro la Turchia, la Romania rimase neutrale, ma in cambio chiese poi la rettifica della frontiera della Dobrugia e il riconoscimento di alcuni privilegi all'elemento rumeno in Macedonia. Nel desiderio reciproco di conservare la loro amicizia anche in avvenire, i due Governi ricorsero alla mediazione delle grandi Potenze il cui risultato fu il protocollo di Pietroburgo, basato sull'incorporazione della Macedonia alla Bulgaria. Peraltro, la Serbia, rifiutando l'esecuzione integrale del trattato, creò condizioni complicate che, contro la nostra volontà, determinarono i conflitti attuali. Se, dunque, la Bulgaria è costretta a difendere i suoi acquisti, che motivarono le decisioni della Conferenza di Pietroburgo, specialmente circa i privilegi dei Rumeni in Macedonia, il Governo bulgaro non vede alcuna ragione direttamente che giu-

stifichi la irruzione delle truppe rumene in Bulgaria. E' per ciò che il Governo bulgaro, come pure il Paese, considera le misure della Romania come ingiustificate e ritiene che il Governo rumeno, qualunque siano le considerazioni che gli dettarono tali misure, non dovrà giungere alla decisione estrema di cui respingiamo tutta la responsabilità. Attenendoci a questo punto di vista, che è pure il punto di vista dell'ordine e della giustizia, noi ci presentiamo dinanzi al tribunale della coscienza pubblica dell'Europa e speriamo nel nostro diritto. Il diritto sarà ovunque apprezzato. Siamo decisi a restare fino all'estremo su queste posizioni ».

(Stefani)

Daneff sta per cadere

sotto l'indignazione di tutti i partiti

Vienna, 12, mattino.

I giornali hanno da Bucarest: « Nei circoli parlamentari e in quelli diplomatici non esiste alcun dubbio circa la situazione della Bulgaria, e si constata che non soltanto nelle file dell'opposizione parlamentare bulgara, ma anche tra quelli che erano finora fedeli seguaci della politica di Daneff, esiste una immensa indignazione contro la sciagurata sistema seguito dal Gabinetto, che ha condotto la Bulgaria ad un fallimento politico e militare.

« Le osservazioni di uomini politici influenti fatte in colloqui con diplomatici esteri sono piene di asprezza contro Daneff, e la politica da lui seguita è generalmente condannata. E' fuori di dubbio che la posizione di Daneff è divenuta insostenibile e si pensa non senza preoccupazione all'eventuale ripercussione degli avvenimenti nel paese. Nei circoli dell'opposizione si dice perfino che il Gabinetto Daneff dovrebbe essere posto in stato d'accusa.

L'avanzata romena

in terra bulgara

BUCAREST, 12, notte.

L'avanzata delle truppe romene nel territorio di Turtkai, Dobric e Baltcic si svolge secondo il programma stabilito.

Le truppe romene non incontrano nella loro avanzata resistenza alcuna da parte delle truppe bulgare.

La linea di frontiera nella quale l'avanzata sarà sospesa non è ancora stata fissata. Benchè il Governo romeno sia pienamente d'accordo col Re circa gli scopi da raggiungere, rimarrebbe nei limiti di una politica moderata e prudente, si desidera tuttavia che questa pace sia adeguatamente garantita.

L'inviato romeno a Sofia, principe Ghika è arrivato a Bucarest. Il ministro della guerra Hajku ha comunicato al re Carlo che l'occupazione di Silistria è avvenuta ieri alle 11. (Stefani).

La cavalleria romena

avanza verso Dobrovic

SOFIA, 12, notte.

Nel pomeriggio di ieri la cavalleria romena apparve nei villaggi di La Li-Ussuf e di Kuyusel nel circondario di Dobric. Le truppe romene occuparono stamane la stazione telegrafica di Tchiflikeny. Esse si avanzano verso Dobrovic ove affluiscono in gran numero i profughi, le donne, i fanciulli e i vecchi. (Stefani).

Il "Mir" invita i Bulgari

ad accogliere i Rumeni come amici

Sofia, 13, mattino.

L'organo ufficioso Mir stigmatizza i motivi invocati dalla Romania per invadere la Bulgaria, e soggiunge che sono state prese dal Governo bulgaro disposizioni per non opporre nessuna resistenza alle truppe romene le quali riporteranno così brillanti vittorie senza versare una goccia di sangue.

Tutte le autorità sono invitate a rimanere al loro posto evitando di fornire pretesto all'uso della forza.

La popolazione, aggiunge il Mir, farà un atto di patriottismo, accogliendo gli ufficiali e i soldati romeni come amici. Se le truppe dell'esercito romeno compiranno atti di violenza su popolazioni inoffensive, esse saranno le sole responsabili dinanzi al mondo civile. L'intervento romeno rende più difficile la situazione più complicata dalla sua mobilitazione la quale ha dato ai serbi e ai greci il coraggio per attaccare la Bulgaria. L'ordine è assicurato a Sofia.

Dicerie allarmanti

sulla situazione a Sofia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, 12, notte.

Le notizie che circolano a Bucarest sulla situazione a Sofia sono allarmanti: si parla di un principio d'insurrezione contro il Governo e anche di un movimento anti-dinastico. Ma sono voci non controllate e che meritano conferma.

La Bulgaria è in una situazione quasi disperata. Battuta dai Serbi e dai Greci, da essa proditoriamente aggrediti, con l'esercito rumeno accampato a Silistria e in avanzata nei territori bulgari di Turtkai, Baltcic e Dobric, ha irrimediabilmente perduta buona parte dei frutti delle sue grandi vittorie contro i Turchi e sopra tutto ha perduto il gran prestigio politico e militare che da quelle superbe vittorie le era derivato di fronte agli altri Stati balcanici e all'Europa.

Come la Bulgaria abbia potuto arrischiare tutto ciò con gli Alleati, attaccando i Greci e i Serbi di sorpresa, non si comprende ancora bene. Le versioni più disparate pretendono di spiegare il fenomeno: c'è chi attribuisce ogni responsabilità all'ex-generalissimo Savoff, il quale è stato infatti costretto; c'è chi, risalendo più in alto, chiama responsabili, oltre al partito militare, anche il dottor Daneff e lo stesso Sovrano, i quali avrebbero voluto l'aggressione contro gli Alleati per assicurare alla Bulgaria la parte del leone nella nuova spartizione dei territori. Certo è, comunque, che l'unica autorità bulgara che dette l'ordine di attaccare le truppe alleate s'ingannò gravemente sulla forza serbo-greche, nè tenne alcun conto del fattore morale che avrebbe sprigionato energie nuove e formidabili di difesa, di resistenza, di vendetta, negli aggrediti.

Stassera, poi, è giunta da Belgrado la notizia che i Serbi hanno occupato anche la città di Kustandil, in Bulgaria, sulla via maestra di Sofia. Così, in questo momento la Bulgaria ha due nemici in armi: i Serbi ad occidente, i Romeni ad oriente, mentre i Greci incalzano da sud e da Costantinopoli.

Ora si tratta di notizie incontrollabili, recate qui da vaghi dispacci privati. Stando a tali dispacci, a Sofia regnerebbe una stato di completa anarchia e già sarebbero avvenuti incidenti insurrezionali. Si parla del Ministero della Guerra assalito dalla folla inferocita al Governo; le truppe accorse immediatamente avrebbero dato battaglia e fatto fuoco, alcuni vi sarebbero numerosi morti. Anche sotto la Reggia si sarebbe addensata una folla minacciosa. Infine, corre la voce che uno sconosciuto avrebbe sparato alcuni colpi di rivoltella contro il Presidente del Consiglio, dottor Daneff, il quale, peraltro, non sarebbe rimasto ferito.

Queste le voci più insistenti che sono corse qui nel pomeriggio. Altre, addirittura incredibili, sono state raccolte in edizione straordinaria da qualche giornale di Bucarest, come questa, ad esempio, che re Ferdinando sarebbe rimasto massacrato in un gran tumulto di popolo. Nessuno, naturalmente, presta fede a tale diceria allarmista, sebbene lo spirito pubblico a Bucarest sia in questo momento nervosissimo e non manchino quelli che giurerebbero, non senza una certa precipitazione, nella fine della Bulgaria come Nazione.

Ma a parte ogni esagerazione, a parte certe voci allarmiste di avvenimenti catastrofici, non è possibile nascondersi la gravità dell'attuale momento bulgaro e la difficile situazione del Ministero e della Corona. Il popolo bulgaro, che ha tanto esaltato di sangue, aveva conseguito la più grande vittoria e si era scritto fiero di tanta grandezza improvvisa, si è risvegliato ad un tratto con l'esercito in rotta e con due nemici sul territorio nazionale. La stessa sua capitale mostra minacciata. Se n'è abbastanza, certo, anche per una rivoluzione. Simili stati di avvilimento profondo sono propizi alle esplosioni popolari. Ma, ripeto, fino ad ora non si ha conferma delle voci di sommossa che vi ho riferito per debito di cronaca.

R. A.

Queste ed altre diceria sulla situazione a Sofia sono state raccolte anche dai giornali di Berlino, di Vienna e di Londra, i quali hanno inviato, dalla capitale romena, dispacci allarmanti. Il nostro corrispondente da Londra ci telefona che è giunto stamane da Vienna un telegramma, colla voce che re Ferdinando sarebbe stato assassinato a Sofia. Alla Legazione bulgara di Londra però si dichiara di non avere avuto fino a tarda ora ancora alcuna notizia sul regicidio: secondo il personale della Legazione, la notizia non merita alcuna fede.

Kustendil occupata dai serbi

dopo un aspro combattimento

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 12, notte.

Un telegramma da Belgrado annuncia che le truppe serbe hanno occupato oggi Kustendil, che si trova nel territorio bulgaro, sulla strada che da Egri Palanka, per Guneseu (città di confine) Radomir conduce a Sofia. L'occupazione è avvenuta, a quanto si dice, dopo una grande battaglia. L'occupazione di questa importante città era stata annunziata come imminente fin da venerdì notte. Si dice che re Pietro si recherà dopodimani, lunedì, a Kustendil, al Quartier generale.

I Greci occupano Serres

ATENE, 12, mattino.

Le truppe greche hanno occupato Serres. Dopo l'occupazione di questa città vi fu proclamato lo stato d'assedio e vi fu istituita la guardia civile pel mantenimento dell'ordine in città. Distaccamenti di detta guardia, accompagnati da soldati, uscirono nella campagna per proteggere gli abitanti contro qualsiasi eventuale attacco da parte dei comitadjis bulgari. L'esercito bulgaro, preso dal panico al momento dello sgombro della città, abbandonò gran quantità di munizioni e di viveri.

Le truppe turche al confine bulgaro

pronte a riprendere le ostilità

Izzet pascià assume il comando delle truppe

COSTANTINOPOLI, 12, notte.

Natchevich nella sua ultima proposta proponeva il fiume Maritza come nuova frontiera, ma la Porta reputò questa concessione come assolutamente insufficiente. Si conferma l'insuccesso completo della missione Natchevich nella pratiche tendenti ad ottenere la neutralità della Turchia e la conclusione di un accordo con essa. Natchevich deve ripartire entro domani.

Le dichiarazioni bulgare e l'entrata in Bulgaria dell'esercito romeno dolgono la Porta a modificare la sua politica. Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri presso il Gran Visir a Yenikeny prese una grave decisione; le dichiarazioni fatte ieri da un membro del Governo non rappresentano più le intenzioni della Porta. Infatti, dopo una lunga discussione, il Consiglio dei ministri ha redatto una Nota diretta al Comandante delle truppe bulgare che occupano il territorio ottomano oltre la linea di Enos-Midia, ingiungendo lo sgombro immediato. Il testo di questa Nota fu ieri rimesso a Natchevich. Gli ufficiali ottomani di Dimotika, di Suiah e di Gallipoli ricevettero l'ordine di tenersi pronti a ogni evento. Il Generalissimo Izzet pascià partì stamane per assumere il comando delle truppe. Il passaggio delle truppe greche nella regione di Dedeagatch preoccupa i circoli ufficiali ottomani che si domandano se le pretese dei Greci non stanno per divenire incompatibili cogli interessi dell'Impero ottomano. (Stefani).

La Serbia

disposta a cessare le ostilità

Dispositioni ancora bellicose ad Atene

PIETROBURGO, 12, notte.

I ministri di Russia a Belgrado, Cettigne e ad Atene hanno compiuto il « passo » di cui erano stati incaricati dal Governo imperiale per giungere alla cessazione delle ostilità. Le risposte ufficiali non sono ancora giunte. Peraltro, si sa fin d'ora, che il « passo » è stato accolto favorevolmente a Belgrado e a Cettigne. Ad Atene permangono le disposizioni bellicose. Si crede tuttavia che anche la Grecia aderirà. (Stefani).

Pasic si accorda col generalissimo

BELGRADO, 12, sera.

Pasic prese atto dei consigli rivolti alla Serbia dal ministro russo per giungere alla pace. Dichiarò che si metterà d'accordo col comando in capo dell'esercito e cogli alleati. (Ag. Stefani).

Dalla vittoria alla sconfitta

L'errore di re Ferdinando

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Stentiamo a credere ai nostri occhi nel leggere le notizie riguardanti la Bulgaria, perchè sembra addirittura inverosimile che lo Stato forte, rispettato e temuto e vittorioso sia caduto, in meno d'una settimana, tanto in basso da non essere più in grado da opporre la minima resistenza alla invasione del suo territorio. Pare un sogno, un brutto sogno che il più potente Stato balcanico, il quale dettava certo legge a tutti gli altri Stati fino a pretendere la parte del leone nella divisione dell'eredità turca e a prepararsi, a suo esclusivo uso e consumo, la confederazione, della quale esso sarebbe stato signore e donno come la Prussia è signora e donna dell'Impero tedesco, pare, dico, un sogno, che uno Stato così forte e potente, dopo appena pochissimi giorni, sia costretto a sopprimere tutti i suoi giornali, compresi quelli ufficiali, per non fare sapere al popolo che l'esercito romeno sta marciando sul territorio nazionale, che non ha incontrato la minima resistenza e che si impadronisce del territorio e delle città con la stessa facilità con cui un viandante si impadronisce di un oggetto qualsiasi trovato sulla pubblica via. La soppressione di tutti i giornali è un sintomo grave delle condizioni interne, le quali devono essere non meno spaventevoli di quelle esterne. Si teme forse che la notizia della pacifica invasione romena possa a Sofia produrre una insurrezione simile a quella che scoppiò a Parigi nel 1870 alla caduta di Napoleone? E' già molto sintomatico che corra la voce dell'imminente abdicazione dello Zar Ferdinando.

Si ricorderanno le grandi difficoltà internazionali che dovette superare l'attuale Zar per essere riconosciuto principe di Bulgaria. La Russia non volle nemmeno sentire parlare di lui e con la Russia faceva causa comune la Germania, che lo trattava senza il minimo riguardo. Il principe di Bismark spiegava tutta la sua grandissima influenza contro la Bulgaria per cattivarsi la riconoscenza dello Zar, che ne faceva una questione personale. Malgrado l'alleanza colla Germania, malgrado la grande amicizia personale tra Bismark e Crispi, l'Italia sostenne tenacemente la causa bulgara, e, conseguentemente, quella del principe Ferdinando. Alle amichevoli pressioni di Bismark e alle questionorie dell'ambasciatore di Russia, Crispi rispondeva che ogni popolo ha il diritto di eleggersi il suo Sovrano e che perciò, essendo lo Stato regolare, alla elezione del principe Ferdinando nessuna Potenza aveva il diritto di opporre il suo veto. E Crispi tenne fermo e fu tenace nel sostenere la causa bulgara che finì per trionfare. Il principe Ferdinando fu finalmente riconosciuto anche dalla Russia e dalla Germania: e l'odio contro Crispi divenne universale in Russia.

Ne so qualche cosa io che, essendo andato in Russia due anni dopo nel principio del 1897 quando Crispi era caduto per la seconda volta da ipotere, ho trovato a lui nell'alissimo pensino la signorina. Ricordo che navigando il Volga una signora dell'alta aristocrazia, la quale era in ongo alle Carte, mi disse che tutti i buoni russi odiavano Crispi.

— E perchè?

— Perchè egli osò un giorno ingiuriare lo Zar parlando alla Camera dei deputati dal banco dei ministri.

— Ma che dice lei, non è vero, non è possibile!?

— Parlando del principe Ferdinando, egli osò alludere allo Zar chiamandolo Sovrano semi barbaro.

Pronunziando queste ultime parole la nobile signora mi guardò in modo da farmi comprendere che bisognava cambiare discorso. Le umiliazioni che dovette fare il principe Ferdinando per entrare nelle grazie dello Zar furono innumerevoli. Le dovette fare perchè, a cagione di lui, era stato assassinato Stambulov che seguiva l'indirizzo della politica antirussa della Bulgaria ed il successore di Stambuloff era stato consegnato mani e piedi legati dall'ambasciatore allo Zar. Sul principio ci furono molti pericoli malgrado egli solennemente avesse fatto entrare il principe ereditario nella chiesa ortodossa, egli che era cattolico, apostolico, romano come ogni principe della casa di Austria.

Appunto perchè navigando fra scogli molto pericolosi egli era riuscito ad arrivare alla porta, egli passava negli ultimi anni per il più serio dei principi orientali e la sua figura appariva gigante in confronto di quella dei suoi colleghi balcanici che regnavano in Serbia ed in Grecia. Risaliva ancora a lui il merito della Nazione, che era riuscita a costituire uno Stato ben ordinato ed a creare un esercito forte, mirabilmente organizzato, temuto dalla lui della lega militare, che aveva fatto strage in Serbia, dei Re e della Regina e che in Grecia aveva trasformato il vecchio Sovrano in Re travicello.

Grazie a questi precedenti il giorno in cui corse per l'Europa l'inaspettata notizia che i quattro Stati balcanici, colmando gli odii di odi secolari che li dividevano, si erano stretti in alleanza per scacciare la Turchia dalla loro penisola, fu generale la credenza che l'artefice della grande opera fosse stato lo Zar Ferdinando in persona. A rinforzare questa credenza contribuì lo stesso famoso proclama della guerra, in cui egli, tenendo un linguaggio inspirato, parlò a nome di tutti i popoli balcanici, anzi a nome dei popoli cristiani, che, raccolti in nuova crociata, marciavano su Costantinopoli per riabbracciare la croce nella chiesa di Santa Sofia!

Così parve che egli fino dal primo momento, alloggiandosi a capo supremo dei popoli balcanici avesse tenuti a sè la figura di Guglielmo I di Prussia quando nel 1870, accompagnato da Bismark, partecipò alla invasione della Francia quale capo di tutti i popoli tedeschi.

La visione del potere gli fece perdere il lume della ragione e, non potendo realizzare il sogno di essere incoronato imperatore della Balcania nella chiesa di Santa Sofia, perchè tutte le grandi Potenze con la Russia alla testa gli avevano interdetto di arrivare fino a Costantinopoli, volle Adrianopoli che egli stesso, nel trattato di alleanza, aveva riconosciuto dovesse essere lasciata alla Turchia. Volle Adrianopoli e l'ottenne ma a quale condizione? Egli dovette umiliarsi a chiedere aiuto all'esercito serbo e dovette mostrare al mondo che il potentissimo e tanto temuto esercito bulgaro non era più in grado di battersi perchè completamente esaurito.

Attorno ad Adrianopoli cominciò a decadere la Bulgaria perchè fu il che la Serbia compresse la possibilità e forse anche la sicurezza di battere il temuto rivale: fu il che la Serbia cominciò la sua ribellione alla esecuzione del trattato di alleanza. Adrianopoli cadde nelle mani dei Bulgari, ma nello stesso giorno anche il prestigio militare della Bulgaria e l'aureola di grande uomo politico, della quale era da tanti anni circondato lo Zar Ferdinando.

E' opportuno ricordare che la Serbia, appena caduta Adrianopoli, iniziò il suo dissidio con la Bulgaria contendendole i meriti della vittoria. Allora la Bulgaria non disdegnò di invocare a suo favore la testimonianza del generale turco comandante della piazza, il quale, essendo prigioniero dei bulgari, attestò, — immaginate con quanta indipendenza di giudizio! — che primi ad entrare in Adrianopoli erano stati i bulgari. Da quel giorno la Serbia conobbe il suo compito: strappare alla Bulgaria la parte del leone che le assegnava il trattato di alleanza.

Poichè la Bulgaria non era in grado di battersi, chi poteva costringere la Serbia ad eseguire i patti scrupolosamente? Eppure la Serbia fu tanto prudente da cercare la solidarietà prima della Grecia e poi del Montenegro. La Bulgaria invece mostrò di essere anche diplomaticamente esaurita. Nella assoluta impossibilità di riconiciare la guerra, non pensò a difendersi e non parlò l'aiuto di nessuno: lasciò che la Serbia e la Grecia ed il Montenegro si collegassero contro di lei e, per giunta, non si curò nemmeno di lasciare la Romania che, bisogna ricordare, proclamava ai quattro venti il suo proposito di assalire la Bulgaria nella speranza che lo Zar Ferdinando, sovrano politico per eccellenza, facesse della buona politica. Ma lo Zar Ferdinando, sovrano politico per eccellenza, non aveva più occhi per vedere la grande rete di alleanze che, alla luce del sole, i suoi tre alleati stendevano attorno a lui. L'esercito bulgaro non era più in grado di battersi, perchè era esaurito dalla grande impresa contro la Turchia. La diplomazia dello Zar Ferdinando si era esaurita nella stessa impresa, come era esaurita la sua energia nella lotta che egli aveva sostenuto con i suoi generali, che, ebbri delle grandi vittorie riportate, spingevano alla guerra contro tutti. Così avvenne che la Bulgaria, minacciata dalla Serbia, dalla Grecia e dal Montenegro e dalla Romania e dalla Turchia, non vide il grandissimo pericolo e non pensò minimamente ai casi suoi e si portò fino al punto di respingere l'arbitrato dello Zar, che era pure la unica ancora di salvezza. Così è avvenuto che l'esercito romeno ha potuto invadere il territorio nazionale bulgaro senza incontrare la minima resistenza.

In compenso, il Governo bulgaro ha soppresso tutti i giornali. In tale stato di cose non può recare sorpresa la voce della avvenuta abdicazione dello Zar Ferdinando.

Il processo del Palazzo

(Per telefono alla Stampa).

I due amanti

La causale del suicidio del Giannini

Roma, 12, notte.

L'attesa per l'interrogatorio di oggi del dottor Prato e della signora Maria Gasperini era grandissima, essendo essi i due protagonisti del più piccante episodio dell'affare del Palazzo di Giustizia, cioè quello dei documenti sequestrati alla Maria Gasperini. L'aspettazione è andata in grande parte delusa, perchè l'interrogatorio del Prato, durato complessivamente 9 ore, ha assorbito l'intera giornata, alla fine della quale, come diciamo in altra parte, la Gasperini è stata colpita da delitto e non potè più essere interrogata. L'accusa che si muove al dott. Prato ed alla Gasperini è, come è noto, di estorsione, poichè, secondo la Commissione di inchiesta, la Gasperini ed il Prato avrebbero tentato d'estorcere al commendatore Ricciardi 200 mila lire, minacciando di rivelare alla Commissione di inchiesta il contenuto di documenti, dei quali era in possesso la Gasperini, e che furono sequestrati alla Prato di Roma, quando furono spediti dalla madre del dott. Prato alla Maria Gasperini.

Fra le carte sequestrate presso la Gasperini era anche un foglio in cui si gettavano i capisaldi della transazione proposta dal Ricciardi per avere le carte. In questo foglio era scritto: «Stabilito dal R. (Ricciardi) di dare 200 mila lire in cambiali a G. (Gasperini). Mostrate a R. (evidentemente si allude alle carte), tutto si chiude in busta suggellata con lettera A. M. (Mannaioni) e si consegna a persona di comune fiducia. Sulle 200 mila lire, R. pagherà fino al pagamento delle cambiali il 5 % in contante, a semestri anticipati».

Ma, durante l'istruttoria, l'accusa di estorsione cadde perchè il Ricciardi negò che la Gasperini avesse inteso estorcergli la somma indicata.

Dopo caduta l'accusa di estorsione e di favoreggiamento, rimase stata elevata contro il Prato e la Gasperini l'imputazione di sottrazione di documenti. In base a quali elementi fu elevata questa accusa? La Commissione di inchiesta ha trovato, o fa rilevare nella sua relazione, documenti di grande importanza; lettere, telegrammi dai quali risulterebbe la connivenza della Gasperini e del Prato, il quale, per evitare che la sua presenza compromettesse il fondamento della pratica, erasi rifiutato ufficialmente a Parma, dove disse di essersi recato per preparare alla libera docenza in clinica medica.

Alcuni di questi documenti sono infatti impressionanti.

Il 5 novembre 1910, la Gasperini fisse al Prato telegraficamente:

«Tombolino (con questo nomignolo si allude al Ricciardi) morto paura, spero finire presto bene».

In altro telegramma, 6 novembre, dice: «Domani spero combinare». In altro, 11 novembre: «Sono a buon punto, e ciò mi basta. Avrei fatto quanto desidero, ma ci vuole molta forza e prudenza».

Finalmente in una lettera 12 novembre 1910 dice: «Tutto quanto va secondo i miei desideri, e presto tutto sarà finito. Su tutto siamo d'accordo, salvo che stabilire i dettagli. Per sabato tutto deve essere finito».

La Gasperini, in questa ultima lettera, si lagna del ritardo della spedizione da Lavagna a Roma dei documenti, senza dei quali «nulla può fare». Tali documenti, come si sa, segnalati alla Commissione d'inchiesta e sequestrati a Roma dalla P. S., hanno condotto agli arresti dei commendatori Borrelli, Ricciardi e Silvestre. Questi documenti lumeggiano chiaramente l'intenzione della Gasperini e contengono le note minute di lettere della Gasperini già pubblicate. In una di esse, senza data, la Gasperini manifesta il proposito di voler vedere uno dei dispacci sottolineati onde la pratica venga, con la scorta dei documenti, presentata e discussa direttamente alla Camera. Conclude dicendo che attendiamo farà col fratello.

Questo lo stato delle cose. Stamane è incominciato l'interrogatorio del dottor Prato. Dalla cronaca delle sue spiegazioni e delle sue discolpazioni, appare evidente il suo intento di rigettare ogni sua responsabilità di connivenza colla Gasperini, tanto per l'istruttoria, quanto per la sottrazione dei documenti riguardanti la costruzione del Palazzo di Giustizia. Il dottor Prato si è poi lungamente scagionato dall'imputazione di favoreggiamento.

Un'ultima circostanza è da notare. Il sostituto procuratore generale, Paone, ha dichiarato oggi essere cervellotico — come lo pubblicano alcuni giornali — il testo della lettera scritta dall'ing. Giannini allo stesso Paone prima di suicidarsi. Ed infatti la asserzione che il suicidio non sia in relazione con il Palazzo di Giustizia, contrasta con le concordi dichiarazioni fatte dai congiunti dell'ing. Giannini e dal suo avvocato di fiducia, el quale egli era da tempo ricorso (1).

A proposito della lettera che l'ing. Giannini ha diretto, poco prima di togliersi la vita, al nostro Paese, la Tribuna dice constarle, per informazioni assunte da persona «addentro nelle segrete cose», che il senso della detta lettera pubblicato da un giornale del mattino, se non nella forma, nel contenuto, risponderebbe a verità.

Analogamente scrive al riguardo il Giornale d'Italia.

La Tribuna aggiunge, poi, che l'ing. Giannini, dopo le pubblicazioni circa il Palazzo di Giustizia che lo riguardavano, cominciò a preoccuparsi anche delle sue condizioni finanziarie, quantunque gli affari prosperassero tanto da permettergli di lasciare una vistosa sostanza. I suoi famigliari e i suoi amici escludono assolutamente che dissesti finanziari possano avere spinto il Giannini al suicidio.

(1) La lettera pubblicata da qualche giornale, e che ora viene dichiarata cervellotica, è del seguente tenore:

Illustrissimo commendatore Paone.

«Non può il Palazzo di Giustizia, perchè ho la coscienza tranquilla di avere agito onestamente, ma a causa dei miei affari, che, disgraziatamente, in questi ultimi tempi andarono male, pongo fine alla mia esistenza. Le chiedo scusa del disturbo.

GIOVANNI GIANNINI».

Interrogatorio del dott. Prato

Roma, 12, notte.

L'interrogatorio del dott. Prato — il quale, tra parentesi, non ha il fisico di un don Giovanni, un omettto smilzo, piccolo, bruno, scarno, con baffi lunghi e neri — incominciato alle nove e sospeso a mezzogiorno, è stato ripreso alle quindici. L'interrogatorio è durato complessivamente sette ore.

La prima parte, incominciata alle ore nove di stamane, è finita alle tredici. I giudici istruttori si sono limitati a rivolgere all'imputato domande generiche sulle risultanze della Commissione d'inchiesta a suo riguardo, e particolarmente intorno alla sua permanenza in casa Ricciardi e ad alcune circostanze intervenute all'epoca della sua relazione con la signora Gasperini.

Nella seconda ripresa dell'interrogatorio, incominciata alle quindici e finita alle diciotto e mezza, si è svolta la parte più importante e sostanziale dell'interrogatorio. Il dott. Prato ha semplificato i rapporti che si riferiscono a lui ed alla Gasperini, affermando che legami di altro interesse, oltre a quelli di una relazione intima, non sono esistiti fra lui e la Gasperini. Conobbe questa signora in casa del comm. Ricciardi e ne divenne l'amante. Non ora, almeno per parte del Prato, una semplice simpatia, ma una vera passione, che tutto sconvolse, facendogli anche commettere atti di cui ora si rammarica, ma che spiega come l'effetto incidentale del suo stato d'animo eccezionale. Questi atti consisterebbero nelle espressioni che egli ha avuto qualche volta nei riguardi del Ricciardi. Ha ammesso e giustificato come una leggerezza il suo viaggio a Pisa per incontrarsi con la signora Gasperini. Il Prato ha escluso che qualsiasi idea di complicità e qualsiasi scopo di interessi lo abbiano indotto ad interessarsi alla controversia fra il Ricciardi e la Gasperini, per la quale ha dichiarato di aver speso a Napoli parecchie migliaia di lire. Il Prato ha aggiunto che nessun scopo di guadagno l'indusse ad accettare l'invito del Ricciardi, il quale cioè il suo medico curante. Conobbe il Ricciardi in villeggiatura a Sestri Levante e di lui divenne amico. Ha deplorato che l'amicizia col Ricciardi sia stata troncata da questo episodio ed ha soggiunto che l'amore per la Gasperini gli era penetrato in cuore, quasi senza accorgersene, come un microbo nel sangue. Ha detto che la posizione finanziaria sua e della sua famiglia ed i suoi guadagni professionali dovrebbero distruggere il sospetto e l'ipotesi di complicità a scopo interessato.

Interrogato sui documenti sequestrati in casa sua e quelli spediti dalla madre sua alla Gasperini, il Prato ha negato di essere a sua conoscenza che la Gasperini, allontanandosi dalla Ricciardi, avesse portato con sè questi documenti, che furono lasciati dalla Gasperini in casa sua, senza che nè lui nè i suoi genitori ne conoscessero il contenuto. Ha insistito nel negare qualsiasi complicità sua circa lo scopo, cui eventualmente avrebbero potuto servire questi documenti. Il dott. Prato ha infine dichiarato che un tempo amava follemente la Gasperini e che non avrebbe permesso che essa seguitasse ad aver relazioni col Ricciardi, anzi quando potè accertarsi che la sua amante si era, in qualche modo, avvicinata al comm. Ricciardi, se ne allontanò subito.

La signora Gasperini sviene prima dell'interrogatorio

La signora Gasperini trascorse quasi interamente la giornata nei corridoi del Palazzo di Giustizia. Essa, che vestiva con eleganza, era guardata curiosamente da molti funzionari, avvocati e giornalisti, che si trovavano nei corridoi della Corte d'Appello. Alle undici la signora Gasperini fu avvertita di presentarsi alle ore quindici per l'interrogatorio. Allora è uscita, promettendo che per l'ora precisa sarebbe tornata. Alle ore quindici, infatti, puntualmente, ella era insieme al suo difensore, avv. Romualdi, innanzi alla camera della sezione d'accusa, ma è stata avvertita di attendere ancora, perdurando l'interrogatorio del dott. Prato. La signora Gasperini e l'avv. Romualdi hanno continuato così ad aggirarsi nei corridoi del Palazzo di Giustizia, fatti segno al fuoco delle macchine fotografiche ed agli sguardi dei curiosi, che erano aumentati. Ad un certo momento, verso le diciotto ed un quarto, la Gasperini, che passeggiava nei corridoi del Palazzo di Giustizia insieme con l'avv. Romualdi, spossata dalla lunghissima attesa, s'è fatta pallida ed è venuta meno. E' stata necessario prendere da un'aula una poltrona, poichè ella era stata colta da un vero deliquio, dal quale è rinvenuta lentamente e dopo aver preso dei cordiali. L'avv. Romualdi ne ha fatto avvertito il consigliere istruttore e, avendo fatto chiedere se avesse permesso che la Gasperini si allontanasse, gli si è risposto essere necessario sentire la signora questa sera stessa.

A chi consigliava all'avvocato Romualdi di condurre via la signora ad ogni modo, questi ha risposto di non poter assumerne la responsabilità, sia per rispetto ai magistrati, sia servatutto per non indurre nell'animo di chicchessia il sospetto che la Gasperini volesse incominciare domani il suo mestiere per conciliare le risposte con quelle già date dal dott. Prato, ed ha dichiarato quindi che, ad ogni costo, la signora Gasperini avrebbe questa sera iniziato il suo interrogatorio. Finalmente, alle sei precise, il dott. Prato uscì dal gabinetto della sezione d'accusa e venne invitato ad entrarvi la signora Maria Gasperini. La Gasperini è uscita poco dopo. Non è stata interrogata, ma lo sarà soltanto lunedì mattina, alle otto e mezza. Pare che le sue condizioni di salute, in seguito al delirio dal quale era stata colta, non permettessero l'interrogatorio, inevitabilmente lungo, al quale dovrà essere sottoposta.

Le trattative tra gli agrari e i lavoratori rossi verso l'accordo?

Bologna, 12, sera.

Le trattative fra gli agrari e i lavoratori rossi danno affidamento di un prossimo componimento dello sciopero. Ciò nonostante è prudenza essere scettici in proposito, giacchè più di una volta, in fatto di scioperi, la lotta si inasprì di più, quando più prossimo sembrava un accomodamento.

I rappresentanti di una e dell'altra parte si sono adunati per tentare, coi buoni uffici del sottoprefetto, un accordo. Molte cose si sono stabilite; altre sono ancora da stabilire. Si è stabilito con precisione quale dovrà essere lo svolgimento del lavoro di trebbiatura in seguito alla convenuta abolizione dello scambio di opera fra coloni; le parti si sono poi accordate nel determinare il numero di bracciani addetti alle macchine pei lavori costituenti di aia, essendo le squadre a un numero variabile da 9 a 15, secondo le potenzialità delle trebbiatrici; fu stabilito anche il prezzo del cottimo per ettari braccianti in 0,75 per ogni quintale di grano trebbiato; si escluse che i componenti della famiglia colonica, a termini del capitolato, possano partecipare alla trebbiatura col pagamento dell'opera loro. Il compenso stabilito per le squadre di bracciani sarà pagato a perfetta metà fra locatore e mezzadro. Quest'ultimo, dovrà passare il vino ritirando un corrispettivo di 8 cent. per ogni quintale, il colono pagherà in denaro ogni quintale di grano; così, mentre il proprietario pagherà la sua parte di cent. 28 per 20 centesimi soltanto. Resta da risolvere la grave questione del trasporti. Le riunioni continuano.

Un grave episodio si è avuto ieri a verificare nello sciopero dei ferrovieri. In una fornace di proprietà Cordara, situata presso Corticella, a 6 chilometri da Bologna, erano stati assunti "crumiri, che giunsero colà protetti dalla forza. Dopo qualche ora giunsero alcune centinaia di scioperanti che tentarono di far impeto contro la fornace, ma gli agenti di P. S. e i carabinieri riuscirono a tener lontani gli scioperanti e nessun conflitto ebbe a verificarsi. Questo episodio però può riservare qualche sorpresa pei giorni prossimi.

Il varo a Venezia del sottomarino "Nereide"

Venezia, 12, sera.

Stamane nell'Arsenale si è varato felicemente il sottomarino *Nereide* costruito su progetto del maggiore ingegnere Bernardis. Tempo magnifico. Il cantiere dei sottomarini è addobbato. Il *Nereide* ha issato la gran gala, sono a bordo gli ufficiali del Genio navale, marinai, operai. Per la solennità si è sospeso il lavoro alle ore undici e trenta. Un gruppo di elegantissime signore dà la nota gentile e simpatica al commovente avvenimento che si svolge privatamente alla presenza soltanto degli ufficiali, marinai, operai e pochissimi invitati. Noto gli ammiragli Garelli, comandante il dipartimento, Cagni, direttore dell'Arsenale, il generale Marangoni, comandante il presidio, l'assessore Sorger per il Sindaco, il senatore Rossi, il colonnello Russo, direttore delle costruzioni, il progettista Bernardis, il capitano di fregata Bianchi, comandante la squadriglia dei sottomarini, il colonnello di Finanza, Testero, e vari ufficiali di terra e di mare. Alle 11 e mezza il cappellano della R. Marina, Zanetti, benedice la nave; poi la madrina, signora Bianchi, lega l'anello al nastro che scende da prua. Alla signora Bianchi, dal tenente ing. Magaldi, in nome degli ufficiali ingegneri, venne offerto un mazzo di rose e garofani bianchi. Tolti gli scanni, messi gli argani (comanda la manovra il colonnello Russo) alle ore 11,42 la nave scende in bacino mentre le sirene dell'Arsenale e dei piroscafi fischiano. Gli invitati applaudono; i marinai in servizio d'onore presentano le armi; taluni piangono di commozione. Il varo è riuscito ottimamente. La nave è scesa regolarmente sfiorando sulla chiglia fendendo le acque in due onde spumose. A tutti gli invitati venne offerta una cartolina commemorativa.

Notizie militari

Altri richiamati

Roma, 12, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un'ordinanza ministeriale, con la quale, a parziale esecuzione di quanto prescrive il regio decreto 25 maggio scorso, si dispone che sono chiamati alle armi per istruzione:

Per il giorno 8 agosto p. v. i militari di 1.a categoria della classe 1886 (Esercito permanente) ascritti ai granatieri di tutti i Distretti del Regno; i militari di 1.a categoria delle classi 1885 e 1884 (Milizia mobile) e 1883 (Esercito permanente) ascritti alla fanteria di linea di diversi Distretti;

Per il giorno 21 agosto i militari di 1.a categoria della classe 1886 (Esercito permanente) ascritti ai lancieri, cavalleggeri ed artiglieria a cavallo di alcuni Distretti.

Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati gli ufficiali di complemento. Il giorno ed il luogo di presentazione alle armi degli ufficiali richiamati saranno indicati nel *Bollettino Ufficiale*.

Il congedamento dei richiamati dovrà essere effettuato in modo che i richiamati stessi giungano ai rispettivi Comuni di residenza non più tardi dei giorni sotto indicati: *a*) il 3 settembre p. v. i militari che si presentarono alle armi il giorno 5 agosto precedente; *b*) il 18 settembre p. v. i militari che si presentarono alle armi il giorno 21 agosto precedente.

Un corso ferroviario

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del sottosegretario alla Guerra, onorevole Mirabelli, con la quale si annunzia che, il 15 agosto prossimo sarà iniziato, per mare e sotto la direzione del Corpo di Stato Maggiore, un corso ferroviario di stazione, della durata di cinquanta giorni. Vi interverranno ufficiali inferiori in servizio attivo delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, ripartiti in quattro gruppi, uno per ciascuna delle Commissioni militari di linea (Torino, Venezia, Bologna e Napoli). Il corso si dividerà in due periodi, uno preparatorio e teorico, della durata di quindici giorni, l'altro pratico, della durata di trentacinque giorni. Il primo si svolgerà presso le stazioni ferroviarie all'uopo indicate e che, per esigenze dell'istruzione, potranno essere in seguito designate dalla direzione del corso.

Nuovi depositi

Il *Giornale Militare Ufficiale* dice che col 1.o corrente, secondo le disposizioni già impartite ai comandi di Corpo d'armata, sono state apportate dal ministro della Guerra le seguenti modificazioni circa i depositi di fanteria: — *Costituzione di cinque depositi* (Torino, Bra, Novi Ligure, Piacenza e Parma) rispettivamente per i reggimenti: Torino ovest, Bra, Novi Ligure, Piacenza est e Parma sud-ovest. — *Trasferimento del deposito di Bari T. e Taranto* (già effettuato nel decorso mese). — *Trasformazione di cinque depositi* (Teramo, Isernia, Campobasso, Barletta e Castrovillari) in cinque sezioni di depositi rispettivamente alla dipendenza dei depositi di Chieti, Aquila, Foggia, Potenza e Cosenza, e quindi dei reggimenti a questi corrispondenti. — *Cambio di alcuni depositi da reggimenti a reggimenti*, e precisamente: deposito di Lecco dal reggimento Bra è passato al reggimento Alba; deposito di Pavia dal reggimento alpini al reggimento Genova P. (già Genova T); deposito di Lodi dal reggimento già Torino L al reggimento Genova L (già Genova M); deposito di Macerata dal reggimento Genova M al reggimento Cesena; deposito di Ferrara dal reggimento Novi Ligure al reggimento Rimini; deposito di Roma I dal reggimento già Piacenza 8, al reggimento Roma sud-est (già Roma 3); deposito di Frosinone dal reggimento già Roma 7 al reggimento Civitavecchia.

Per l'entrata in vigore della legge sulle Borse

Milano, 12, sera.

La nostra Deputazione e il Sindacato di Borsa hanno rassegnato alla Camera di commercio il loro mandato, ritenendo così di aver compiuti i rispettivi uffici, per l'entrata in vigore della nuova legge sulle Borse.

Esplosione in una fornace di mattoni

Sette morti e sei feriti

Chatenay, 12, sera.

E' avvenuta una terribile esplosione in una fornace di mattoni a Chatenay Robinson. Alcuni muri sono crollati e numerosi operai sono rimasti sepolti sotto le macerie.

L'esplosione è avvenuta stanotte verso le due e mezzo nella fornace Lafontaine. Il cilindro di una caldaia saltò e gettò i rottami all'intorno fino a 40 metri di distanza, devastando tutto. Parecchie baracche, che servivano di abitazione agli operai, furono ridotte in pezzi. Rimasero uccisi quasi tutti coloro che vi abitavano e che vennero sorpresi nel sonno. La maggior parte dei morti e dei feriti sono di nazionalità belga. I soccorsi si organizzarono assai lentamente a causa della distanza del servizio medico; soltanto verso le 4 s'incominciò a estrarre le vittime. Fino ad ora si contano sette morti e sei feriti. Dalle prime constatazioni tecniche sembra risultare che la catastrofe sia stata causata dalla troppo alta pressione della caldaia e dal cattivo funzionamento del pistone. Nessuno dei feriti ricoverati all'Ospedale sembra in pericolo di morte.

L'esplosione è stata violentissima tanto che è stata udita a parecchi chilometri di distanza. Lo scoppio ha rotto tutti i vetri delle vicinanze, producendo un tale spostamento di aria che le case hanno tremato e la parte sinistra della fabbrica è crollata. Il resto minaccia di cadere. I morti sono quasi esclusivamente belgi.

Un dramma familiare a Napoli

Napoli, 12, sotte.

Stamane al Vicolo Stretto Concordia certo Nicola Siracusa di 50 anni, da Barcellona (Sicilia), per motivi di interesse, sparò due colpi di rivoltella contro la nuora Margherita Sposzaferri e contro il proprio figlio Giovanni. I colpi diretti contro la nuora andarono a vuoto, mentre quelli contro il figlio ferirono questi alla bocca deturpandolo orribilmente. Il giovane, benchè ferito, si slanciò contro il padre afferrandolo per il braccio destro per disarmarlo e vi riuscì, sebbene il padre lo tempestasse di colpi con un martello che teneva nell'altra mano. Il vecchio si è chiuso poi in una stanza e in preda a furore ha tentato di uccidersi ferendosi al collo e all'addome, mentre minacciava di morte chiunque avesse tentato di avvicinarlo. Le guardie regie hanno dovuto sfondare la porta e sono riuscite a sopraffare il forsennato e ridurlo all'impotenza trasportandolo all'ospedale dei Pellegrini.

I sanitari per lo stato grave in cui il Siracusa si trova si sono riservati il giudizio. Sottoposto a un interrogatorio il Siracusa ha pronunziato parole sconnesse, ed ha poi dichiarato che ha voluto vendicarsi perchè il figlio lo aveva spogliato di tutto il suo avere.

Una Conferenza dell'ing. Luiggi a Bruxelles

Bruxelles, 12, sera.

L'ingegnere Luiggi tenne una applauditissima conferenza sui lavori pubblici eseguiti dopo l'occupazione italiana della Tripolitania e della Cirenaica.

Il Gran Premio dell'Automobile Club Francese

vinto da Boillot

(Per telegrafo alla STAMPA)

Amiens, 12, sera.

Prima della corsa

La Corsa del Gran Prix di Francia ha destato quest'anno un grande interesse, quasi diremo di più delle prove precedenti, per il fatto che da qualche tempo le gare automobilistiche erano state soppresse anche in Francia.

D'altra parte, per quanto pochi fossero i concorrenti della gara odierna, era vivo l'interesse destato dalla gara per la presenza dei più noti automobilisti che l'Europa sportiva oggi annoveri.

Il luogo di ritrovo è il piccolo paese di Longueau, a cinque chilometri dalla capitale della Piccardia. La maggior parte degli spettatori ha passato la serata ad Amiens e non a notte inoltrata si è avviata presso il traguardo di partenza, custodito da numerosi gendarmi, con la presenza dei commissari sportivi dell'Automobile Club Francese. Appena comincia l'alba, lo spettacolo che offre la via diretta che da Amiens porta a Longueau, è straordinario. Sono le prime automobili, sono l'avanguardia del corteo interminabile che subito dopo si scatena verso il circuito con fischi ed urli, con mille e mille di sirene ammonitrici, di motori lanciati a tutta velocità; è tra automobili ed automobile, come monelli agguiatolanti in mezzo ad una folla di persone serie, scivolano le biciclette. Il mostruoso corteo porta da per tutto il risveglio e la vita.

Le vetture si allineano

Mentre la folla va gremendo ogni angolo dei recinti ed ogni posto delle tribune, le vetture concorrenti escono dai loro garages e sono spinte dai meccanici verso la linea di partenza. Le vetture da corsa che si allineano al traguardo sono venti, quattro inglesi, dal color verde, nove francesi, dal color turchino, due tedesche, bianche, due belghe, gialle, e tre italiane, rosse. Le operazioni di allineamento si svolgono all'oscuro; non sono più le tenebre della notte, ma è la nebbia tanto fitta che difficile riesce ogni movimento.

Tutte le venti vetture iscritte si allineano nell'ordine di iscrizione. Esse sono: *Sunbeam* (guidata da Caillois); *Delage* (Bablot); *Opel* (Joerns); *Mathis* (Esser); *Excelsior* (Christiaens); *Schneider* (Croquet); *Itala* (Nazzaro, meccanico Costa); *Peugeot* (Boillot); *Sunbeam* (Resta); *Delage* (Guyot); *Excelsior* (Hornsted); *Schneider* (Gabriel); *Itala* (Pope, meccanico Alderiella); *Peugeot* (Goux); *Sunbeam* (Chassaigne); *Schneider* (Champoiseau); *Itala* (Moriondo), meccanico Forestì); *Peugeot*, Delpierre); *Sunbeam* (Guinness); *Schneider* (Thomas).

Le partenze

Si avvicina l'ora della partenza! La folla ammassa sempre. Si fanno i nomi delle personalità più note del mondo parigino e si citano tra gli altri quelli del Bandin, ministro della Marina, e di Etienne, ministro della Guerra.

La nebbia è fittissima e non permette di vedere a 50 metri di distanza. Intanto una folla sempre più enorme si accalca nelle tribune. In attesa della partenza. Alle 4.55 parte la vettura-pilota, che compie il circuito in 10 minuti. Il conduttore di essa dichiara la partenza impossibile per il momento, coll'ebbe, causa questo ritardo. La corsa deve cominciare alle 5,31.

Alle ore 5,30 la folla è diminuita ben poco. Dopo che la vettura del pilota ha compiuto un nuovo giro del circuito, il cronometrista Salomon dà il segnale della partenza alla prima vettura, guidata da Caillois. La seconda vettura ritarda la partenza e perde due minuti e parte dopo la Opel. Le partenze si succedono quindi di minuto in minuto. Numerosi italiani che si trovano nelle tribune applaudono al passaggio dei loro connazionali che prendono tutti ottima partenza. L'ultima vettura, pilotata da Thomas, parte alle ore 5,51. Allo stesso momento giunge Caillois, che ha mantenuto il primo giro in 19'. Il viraggio alle tribune è assai difficile ed anche pericoloso ed i corridori devono usare la massima prudenza.

Ecco qualche altra impressione sui partenti. Tutte le partenze hanno luogo con una certa lentezza, ad eccezione di quella di Felice Nazzaro, il quale si slancia nella nebbia con una sicurezza e una velocità tale da provocare l'entusiasmo e le approvazioni di tutte le tribune. Caillois, che ha avuto una partenza piuttosto difficile, alle ore 5,31, si è appena affondato nella nebbia, quando Bablot lento di partire, ma a sua volta è guadagnato da un incidente al motore. Egli si lancia sulla strada alle ore 5,32, seguito alle 5,33 da Joerns e poi ad un minuto di distanza da Esser, Cristaens parte alle 5,35 con fatica. Dopo di lui viene Nazzaro, chiuso nel suo tradizionale impermeabile. Mentre i fotografi lo prendono di mira coi loro obbiettivi e la folla gli fa un'ovazione entusiastica, egli scatta come una freccia nella nebbia alle 5,36. Anche Boillot che lo segue, alle 5,37, è salutato con frenesia. Partono poi Croquet alle 5,38, Resta alle 5,39, Guyot alle 5,40, Horsted alle 5,41, Gabriel alle 5,42, e poi, alla distanza di un minuto, Pepo dell'*Itala*, applaudito, Goux, il vincitore di Indianapolis, Chassagne, Champoiseau, Moriondo, Delpierre, Lee Guinnes e Thomes.

I primi giri - Un incidente a Moriondo

Poco prima della fine del secondo giro, Moriondo ha un grave incidente, che avrebbe potuto costargli la vita. Al viraggio delle tribune, dove si erano già prodotti vari slittamenti che avevano impressionato il pubblico, la vettura di Moriondo passò ad un'andatura fortissima ed alla voltata si capovolse, andando, fortunatamente, a cadere su un mucchio di sabbia, prudentemente posto dalla Commissione in quel punto pericoloso. Moriondo ed il meccanico Forestì erano sotto l'automobile, a lo spavento del pubblico fu immenso. Tutti temevano che i due automobilisti fossero rimasti schiacciati e che la vettura potesse incendiarsi. Dalle tribune le spettatrici emettevano delle grida di terrore; quando in un attimo il Moriondo ed il Forestì uscirono di sotto la macchina e con un sangue freddo ed una prestezza incredibili si rialzarono, rimisero in equilibrio l'automobile, cambiarono un pneumatico e ripresero il loro posto in vettura, ripartendo tra frenetici applausi.

Poco dopo, sempre nel secondo giro, Ioerns, che si indugia un po' troppo al rifornimento, ha la vettura ribaltata, cosicchè il corridore è costretto ad abbandonare.

Nazzaro ha compiuto il primo giro in 19'50" 1/5; Moriondo in 19'54", Bablot in 20'; Goux in 19'57"; Caillois in 19'58"; Resta in 20'; Guyot in 20'01"; Gabriel in 20'02"; Horsted in 20'03"; Pepo in 20'04"; Chassagne in 20'05"; Champoiseau in 20'06"; Delpierre in 20'07"; Thomas in 20'08"; Lee Guinnes in 20'09"; Moriondo

Il bisogno d'amare

A ventinove anni, vedova e senza figli, ma desiderosa di riempire la sua vita di un affetto materno, la signora Margherita Santelli aveva adottato il piccolo Eugenio Mottis, l'orfano di un suo colono rimasto ucciso in una rissa di contadini. La madre gli era morta mettendolo al mondo e la signora Santelli dinanzi a quel bimbo di cinque anni rosso, fresco, ricciuto, fra i suoi cenci rossi, come un cherubino dipinto fra le sue all'oro, letto solo sulla terra e destinato a diventare ladruncolo e bracconiere, si commosse, s'intenerì, meditò e decise di portarlo via con sè.

Egli la chiamò dapprima signora, poi zia, poi mamma e crebbe intanto nella casa adottiva con una incerta memoria del passato ma con una tenace volontà di correre sicuro verso l'avvenire. La sua origine contadinesca, sebbene ingentilita dalla vicinanza continua di quella donna intelligente e sensibile, sebbene raffinata dagli studi che egli adorava, si manifestò nella forza ostinata, nella pacatezza serena con cui egli affrontò e superò le difficoltà più gravi incontrate per via e nella felicità trattenuta, nell'orgoglio quasi religioso con cui egli annunziò un giorno alla sua benefattrice ormai matura: — Sono medico, mamma.

Ella l'aveva veduto crescere giorno per giorno sotto i suoi occhi trepidamente materni, e la sua vita di donna non bella, sola, ossessa e quieta, si era attaccata a quella di lui per un profondo e oscuro bisogno d'amare, con una lenta e inavvertita fusione di necessità materiali e morali, si era a grado grado trasformata su quella di lui, bambino, adolescente, uomo, e questo bisogno di amare s'era fatto la ragione stessa della sua esistenza e il fine di tutte le sue attività.

E una tenerezza diversa benchè affine a quella d'una madre, un'ammirazione tutta femminile per la forza e per l'ingegno del figliuolo adottivo le riempivano il cuore di un sentimento così intenso e così esclusivo che la rendeva a volte quasi estatica.

Ella aveva avuto per marito un commerciante di grani dannoso e bisbetico, molto più vecchio di lei, morto d'apoplessia in una notte e il disgusto dell'unione unita a un temperamento calmo e timido, dolce e pauroso, l'avevano salvata da altre legittime o illegittime esperienze. Ritrosa per sua natura non aveva e non cercava amicizie, e poco coltivava le superficiali conoscenze, cosicchè la sua vita concentratasi su quell'unico amore le pareva legata a lui dal destino come già era stata legata al defunto marito, fatalmente, ma pure con una fatalità infinitamente meno chiara e meno complessiva.

Eugenio Mottis a venticinque anni ne dimostrava trenta per la gravità del suo volto un po' duro, ma di linee forti regolari e armoniose, per la prestanza non agile ma salda del suo corpo, per le rughe precoci della sua fronte destinata ad abbronzarsi al sole dei campi e delle vie maestre, ben più che a concentrarsi nello sforzo delle ricerche scientifiche.

Leggermente chiuso in sè stesso per quella legge d'atavismo che fa l'uomo di campagna meno socievole dell'uomo di città, egli si sforzava tuttavia per dovere di riconoscenza e insieme per un vero e profondo affetto a dimostrare il suo attaccamento devoto ed amorevole alla donna che gli aveva dato tutto nella sua vita: il pane, la casa e gli agi, la coscienza di sè stesso e la possibilità di misurare la sua strada, il tepore della protezione e la bontà del sorriso materno.

Ma egli la sentiva unita a sè ed alleata per la sicurezza di essere sola nella sua esistenza affettiva, per la certezza che nessun altro, compagno od amico o maestro le toglieva nulla di quanto egli potesse sentimentalmente concedere di sè medesimo, che nessuno la defraudava di quella quantità di bene che il cuore del giovine poteva dare e che ella credeva legittimamente dovuto a sè. Ed era questo l'unico egoismo di quella donna ammirevole, che s'era votata al culto della sua fittizia maternità con una squisitezza, con una intelligenza e con un fervore spesso mancanti alla maternità reale; l'unica imperfezione di quel suo amore perfetto era la necessità d'essere ricambiato e il bisogno di restare sola, l'unica impurità di quell'amore purissimo era una confusa, una latente gelosia.

Ed era pure questa una lieve nube di timore e d'ansietà che Eugenio Mottis vedeva innanzi a sè nell'avvenire. Uomo sano e positivo, rifuggente da ogni genere d'avventura precario e perturbatrici, egli sentiva che gli occorreva al più presto la tranquilla stabilità di un legame certo e durevole, sapeva che al suo avvenire prossimo e lontano era indispensabile una legittima compagna la quale gli offrisse ciò che la madre adottiva col suo magnifico affetto non gli poteva offrire, cioè l'amore semplicemente umano, necessario alla pienta forza ed all'attività serena delle sue facoltà spirituali.

Egli non si credeva ancora capace d'amare col cuore e col cervello, voleva l'amore come mezzo e non come fine, considerava la donna che avrebbe scelta come una buona scorta per il difficile cammino al quale s'avviava.

E tentò un giorno di comunicare alla madre queste sue idee, le quali ponendo la questione matrimoniale su un terreno così arido, così lontano d'ogni vaghezza sentimentale, gli parevano atte a farle accettare da lei come aveva accettato sempre ogni soluzione anche difficile e sgradevole purchè riguardasse praticamente il suo avvenire.

Ma la vide immediatamente agitarsi con tanta asprezza di sguardi e di parole che egli sviò subito il discorso e finì di averlo parlato per ischerzo e senz'ombra di convinzione.

Pure la convinzione era radicata nel suo cervello d'uomo nato fra i solchi e duro di tenacia come il ferro dell'aratro che solleva le zolle e il suo proposito divenne a poco a poco compimento, all'insaputa di sua madre stessa. Uno dei suoi professori, quello medesimo che il giovine più venerava per la grande bontà e la straordinaria dottrina, possedeva una graziosa figliuola la quale aveva compiuto con lui gli studi di medicina e fu su questa giovinetta che egli fondò le sue speranze, tanto più che ella gli dimostrava una simpatia così amichevole da incoraggiarlo alla migliore fiducia. Si sapeva che il giovine Mottis non era ricco, ma la signora Santelli non aveva altri eredi e le si attribuiva una fortuna considerevole, cosicchè la sua domanda fu accettata dalla signorina Enrica Lanni e dal padre di lei con la più lusinghiera benevolenza.

La sera stessa il giovine medico si trattenne nel piccolo salotto con sua madre si attardava a leggere od a ricamare prima di coricarsi e dopo averle baciato le due mani, ciò che significava la gravità eccezionale del momento, le domandò con un sorriso in cui tremava un'ansia trepidante, se ella gli avrebbe concesso di sposarsi. Ella gli spalancò in faccia due occhi pieni di presaghe paure e non sicura intuizione comprese che il fatto tanto segretamente temuto era già quasi compiuto; ma anche questa volta alla fu ammirevole di abnegazione e di generosità. Domandò solo con la gola chiusa da un nodo d'angoscia:

— Chi è questa donna? Le vuoi bene?

Egli le baciò un'altra volta le mani traboccante di gratitudine, ben sapendo quale sforzo di volontà e d'amore le costasse quel tacito consenso. Disse il nome della giovine, aggiunse che amando alla figlia del suo venerato maestro gli portava con sè stesso la possibilità di molte vie spianate e di molte porte aperte nella sua carriera e dopo un breve silenzio confessò:

— Ma non l'amo; io non voglio bene che a te.

— Hai un suo ritratto? — domandò la madre adottiva, commossa e incerta.

Egli trasse un cartoncino, lo porse e l'altra guardò a lungo, con occhi torbidi, il volto giovanile e superbo, la sinuosità serpentina del collo nudo, i capelli raccolti intorno al viso sdegnoso, tagliati in linea retta su le sottili sopraciglia arcuate.

— E' bella — disse rendendo il ritratto, — e tu l'amerai. Ma non deve essere buona.

Eugenio rise, ormai rassicurato e restò a discorrere con lei fino ad ora tarda, confessandole tutto o quasi tutto di sè stesso, come faceva quand'era fanciullo.

E tre mesi dopo egli sposò la signorina Enrica Lanni ed occupò con essa un appartamento al piano inferiore, nella stessa casa ov'era cresciuto con la sua benefattrice. Questa, dolcemente ma ostinatamente, aveva rifiutato di vivere con la giovine coppia e trascorreva i suoi giorni vicina al suo Eugenio, ma ormai separata da lui e ormai sola. E tutta la quieta ma forte vitalità del suo affetto per lui, si immalinconiva e si esasperava in un rammarico intenso fatto di rimpianto e di gelosia. Anche la sua persona che aveva conservata fin presso alla cinquantina una dignitosa freschezza, una serena grazia di donna calma e pura, pareva piegare e appassire ora sotto un vento di intima tempesta che l'accasciava spesso in un atteggiamento di stanchezza e di abbandono. Bastava che ella lo vedesse rientrare al braccio della giovine moglie, bastava che ella li sorprendesse insieme alla finestra, con le spalle unite e le teste vicine. Allora sentiva in tutto il suo essere un sollevamento d'odio per quell'intrusa che gli li aveva rapito e una bramosia struggente di riaverlo vicino, di sentirlo confidarsi a lei, come un tempo, di passargli le mani nei capelli, come un tempo. E non confessava a sè stessa quanto di femminile e d'umano più che di materno la incitasse a quegli impulsi di rivolta e di desiderio, o forse l'ignoranza medesima della sua vita innocente glie ne nascondeva l'oscura impurità. Solo ella si doleva d'invecchiare ora così rapidamente, mentre un tempo la sua singolare resistenza ai guasti degli anni la lasciava indifferente, quasi come un fenomeno che non la riguardasse: e in questo soltanto si sentiva profondamente mutata.

Eugenio, già sposato da un anno non aveva figli ed era innamorato di sua moglie come sua madre gli aveva predetto, ma, come sua madre intuiva, Enrica non gli corrispondeva con eguale ardore. Si sentiva in lei la donnina orgogliosa dei suoi fascini e smaniosa d'esercitarli, o almeno di provarli, su quanti più uomini fosse possibile, dapprima come semplice esperimento, ma più tardi forse con qualche velleità di applicazione. La signora Santelli che la spiava con la vigile acrimonia del suo odio geloso, la scorgeva qualche volta rincasare accompagnata da giovani amici del marito ch'ella trattava con una familiarità così disinvolta da parere all'altra sfrontata, e più specialmente ella s'allarmò quando la vide tornare a casa due volte in automobile chiusa e scendere porgendo la mano ad un signore di mezza età, alto, magro ed elegantissimo ch'ella non conosceva.

Raddoppiò la sua vigilanza con una collusione quasi gioiosa, ma lo sconosciuto più non apparve, solo Enrica usciva ora spesso di mattina con un abito scuro e un velo sul volto, ella che detestava i veli perchè nascondevano la meravigliosa freschezza della sua carnagione. La signora Santelli attese alcune mattine alla finestra già vestita, col cappello e i guanti, sentendosi in cuore una gaiezza tumultuosa, e non appena la vide uscire dal portone, scese anch'ella e si pose a seguirla. Temeva ad ogni momento che scomparisse ad uno svolto o in una carrozza senza che ella se ne avvedesse, ma la giovine donna camminava a passo svelto tra la folla e solo gettava a sè stessa qualche rapido sguardo di compiacenza negli specchi delle vetrine. Acquistò da una fioraia girovaga un mazzo di rose rosse e se le infilò alla cintura mettendo sul suo abito cupo la nota violenta di quella fiamma purpurea. Poco dopo svoltò in una via deserta e sparve sotto un portone, chiuso nel fondo da una vetrata variopinta. Ma l'altra non si fermò. Ormai era risoluta a scoprire tutto e provava una specie di felicità un po' torbida ma intensa nel sentire i suoi sospetti già quasi fatti certezza, nel vedersi vicina a riconoscere il tradimento, nell'immaginarsi abile spia e fredda denunziatrice, e poi divisa piano, tremando, in cuor suo: « Purchè sia vero, purchè sia vero ».

Una portinaia grassa e barbuta scalmanata sull'uscio del suo stanzino ispezionando ogni passante; la signora Santelli le si avvicinò, le mise in mano un biglietto di dieci franchi e sottovoce le chiese se quella giovine signora veniva spesso e da chi saliva. La donna non guardò il biglietto, lo fece scivolare abilmente nella sua tasca, vi tenne sopra la mano e passandosi su e giù nei capelli il ferro della calza disse brevi e sicure informazioni.

La signora veniva tre volte la settimana e saliva dal conte Lucio Lucini un signore molto per bene che viaggiava quasi sempre all'estero ed era separato dalla moglie. La giovine signora doveva essere un'attrice o almeno ella la giudicava tale.

La signora Santelli ringraziò e s'avviò con un passo così leggero che le pareva di volare. Nessun dolore per il tradito la occupava, ma solo la gioia di sentirlo ormai separato da quella donna infedele, di sentirlo ormai di nuovo suo come un tempo e più suo per l'atroce inganno subito dall'altra. Freddamente, senza pietà, meditò il suo piano e decise d'agire immediatamente. Conosceva abbastanza il suo figliuolo adottivo per non dubitare della sua condotta; egli non era uomo da rovinarsi con una cieca violenza ed avrebbe agito da giudice e da giustiziere senza esitazioni, senza transazioni, ma pure senza vane tragedie.

Entrò nella cabina d'un telefono pubblico e chiese il numero dell'ospedale dove Eugenio passava la mattina; poco dopo udì la sua voce e gli disse quasi calma: — Sono io, la mamma. — Il giovine rispose con un lieto stupore e domandò a che fortuna dovesse quella buona sorpresa. Ella disse con voce ferma: — Non è una fortuna, ma ad una disgrazia. — E udì Eugenio prorompere con ansia trattenuta: — Enrica forse sta male?

— No, non sta male — spiegò la donna e fu costretta ad una pausa. Sentiva la sua voce risuonare stranamente nell'apparecchio, come se echeggiasse fra un vuoto enorme. Poi seguitò senza interrompersi sino alla fine:

— Non sta male. Se vuoi vederla in questo momento recati in via Faenza numero trenta, piano primo, in casa del conte Lucio Lucini e ve la troverai.

Udì la voce di Eugenio soffocata esclamare: — Ah, mamma! — ma attaccò il gancio, uscì dalla cabina, s'avviò lentamente verso casa.

Poco prima di mezzogiorno sentì una carrozza fermarsi dinanzi al portone e un minuto dopo uno squillo violento di campanello riempì il silenzio della sua casa. Ella attese, pallida come una morta, in piedi, con le mani strette sul cuore, finchè Eugenio, il suo Eugenio, si precipitò verso di lei convulso tremante sperduto, la strinse disperatamente fra le sue braccia gemendo:

— Non ho più che te, non ho più che te!

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Nuovi allarmi della stampa militarista elvetica contro il traforo dello Spluga

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 12, notte.

L'inaugurazione della ferrovia del Loetschberg, la cui apertura al traffico si inizierà con un servizio ridotto, martedì, 25 luglio, e regolarmente il 1.o di agosto, provoca sui giornali svizzeri molte discussioni; queste polemiche riguardano il traforo orientale delle alpi. Contro il traforo dello Spluga si scagliano più vivacemente del solito parecchi giornali della Svizzera tedesca, basando la loro supposizione, oltre che su motivi economici, sopratutto sui pericoli militari che, secondo questi giornali, deriverebbero alla Svizzera da un tale traforo, perchè la parte sud del *tunnel* sboccherebbe, come già avviene pel Sempione, su territorio italiano. Notevole è un giornale, che rappresenta più accanitamente le idee degli spiriti militari e del Cantone dei Grigioni, il *Freie Raetier*, il quale dichiara che i Grigioni sono disposti a rinunziare a questo traforo se veramente viene dimostrato che esso mette in pericolo gli interessi nazionali. Oggi viene contrapposta allo Spluga ed alla Greina un'altra soluzione a questo problema ferroviario di così grave interesse per l'Italia: una linea dovrebbe partire da Coira, seguirebbe la strada Giulia, e dopo avere traversato l'Oberhalbstein, raggiungerebbe il villaggio di Muhlen, a 1460 metri di altezza. La nuova ferrovia, con un tunnel di 15 chilometri, dovrebbe attraversare le Alpi, raggiungere Casaccia, nel Bergell, e si dirigerebbe in Italia, verso Chiavenna. Questo traforo distruggerebbe per la Svizzera ogni preoccupazione di carattere militare, giacchè la linea avrebbe un percorso tutto su territorio svizzero.

I feriti in Cirenaica sbarcano a Palermo

Palermo, 12, notte.

Da qualche giorno era giunta a Palermo la notizia del prossimo arrivo dalla nave-ospedale proveniente dalla Libia, carica di soldati ammalati e feriti. L'arrivo, che era stato segnalato per le prime ore del mattino, è avvenuto a tarda sera. La *Regina d'Italia* si è affiancata alla banchina Santa Lucia, ed, dopo pochi minuti, cominciarono a sbarcare i feriti. Presenziavano il comandante il Corpo d'armata ed altri ufficiali. I reduci, ammalati e feriti, ammontano complessivamente a 788, fra cui vi sono 22 ufficiali e 10 ascari. I feriti sono in numero di 90, pochi dei quali hanno lesioni gravi. I pochi feriti gravi sbarcati vennero trasportati su barelle all'ospedale militare. Gli ammalati presero posto sulle ambulanze militari e sulle tramvie elettriche approntate dalla Società Siculo e vennero trasportati nell'ospedale militare Rosolino Pilo ed in quello Sampò. Fra i feriti gravi vi sono due ascari, uno dei quali ha riportato fratture ad una mano ed a un piede. Fra gli ufficiali sbarcati è stato pure un ufficiale che riceverà un anello, che aveva comperato in Libia e che volle portarsi con sè. Gli ammalati sono principalmente affetti da reumatismo e da febbre tifoidea. Infatti non si presentano effettivamente abbattuti nel fisico. Essi sfilano senza grande slento, sorridendo, fra la folla curiosa, che assisteva muta al loro passaggio. Lo sbarco ebbe fine verso le quindici. La nave ospedale lasciera subito Palermo per recarsi nuovamente in Libia.

La mobilitazione dell'esercito romeno

Re Carlo I esamina la carta dei confini bulgaro-romeni insieme agli ispettori generali dell'artiglieria e del Genio

Giornali e Riviste

Delle belle meridiane antiche, poste di contro al sole, sui popoli fiorentini, rimane quella del Ponte Vecchio, costituita da una graziosa colonnetta ottagonale, che sul capitello florito reca una mezza ruota di carro lavorata nel marmo, che porta il lungo ago per segnare le ore. Il dottor Salchione Morpurgo, in una notizia che uscirà prossimamente nella *Rivista d'Arte* e che il *Mercoledì* ha potuto avere come primizia, parla di due altre meridiane, che esistono a mezzo il Cinquecento si vedevano sui prospetti a Santa Trinità e su quello alla Carraia. Della prima parla Benedetto Varchi in quella sua descrizione della città di Firenze nel 1529, che si trova nel suo libro delle *Storie*, dicendo che su della ponte « non è altro che un piccolo ospizio di frati... ed un gnomone di pietra, il quale, mediante l'ombra, dimostra l'ora ». Della seconda meridiana, sul Ponte alla Carraia, rimane invece l'epigrafe in versi scritta su di una colonna che sopra una spalletta del ponte serviva di base ad un putto di marmo nudo. Tutto andò distrutto da un uragano nel giugno del 1552, e non ne rimane ricordo preciso che nelle copie dell'epigrafe, in forma di sonetto ed in persona del putto stesso, che si rivolge ai passanti. Come diverse, però, si leggono in due codici riccardiani: uno della metà del Quattrocento, che offre il sonetto in una forma popolaresca, non senza agualistaggini; uno della prima metà del Cinquecento, che offre del sonetto una redazione più castigata. Dinanzi alle due redazioni, il Morpurgo ha fatto una doppia ipotesi: o l'iscrizione era in antico quale appare nel manoscritto quattrocentesco, e fu poi modificata e sostituita ai tempi del Benivieni, un famoso pisgnone; oppure il sonetto sbocciò da prima fra il popolo e corse per la bocca di tutti, e solo più tardi il Benivieni gli diede quella più letteraria e meno sbracata forma che fu incisa nel marmo. Comunque sia, un vivace episodio di vita fiorentina balza su da questa notizia, ma specialmente dal sonetto nella sua forma popolaresca che qui riproduciamo:

Io su questa colonna sfigurate
di marmo sono a guisa d'un garzone,
e mostro a tutte quante le persone
le masserizie mie tondo-tondo.
Ora è più tempo mi sono ingegnato
di rinarrì, e ancor sono ginocchione:
Con questa mezza ruota ogni magione
mostro dell'ore quand'è il sol levato.
E tutta la giunta di me si fa scherno,
perch'io non mi ricuopro di stelle;
di piano tempo, o di state o di verno.
Per me freddo, nè caldo non si sente,
e mostro delle gote il bel quaderno
con questa bocca che non fa ancor denti.
Le man manca sovente
appoggiata ho al ginocchio, e, mano ritta,
co l'altra tengo il passo e non lo gitto.

***

Anche nel Marocco francese, tra una battaglia e l'altra, tra un'avanzata e una scaramuccia si lavora, frequentemente, ricevimenti e feste mondane. Poche settimane or sono — scrive l'« Eclair » — ha avuto luogo nella zona marocchina occupata dalle truppe francesi, la prima festa letteraria di puro stile parigino. Un elegante biglietto d'invito diramato alle personalità della colonia francese, ai membri del corpo consolare e alle notabilità indigene diceva: « Alla casbah di Brè Catelan, nell'ora in cui il muezzin, dall'alto del bianco minareto invitera i fedeli alla preghiera del vespero — e precisamente all'ora ottava del 1 Shaaban 1331 — la signora Camilla Du Gast avrà l'onore di ricevervi, onorando signore, colle persone della sua famiglia, sarà offerta, in onore di Allah, la tradizionale « Merena ». Alla festa interverranno i rappresentanti della stampa francese e straniera — Abito da sera. — decorazioni ». La festa è riuscita stupendamente: dopo un rinfresco servito secondo le pittoresche abitudini indigene, si passò sulla veranda, dove un'orchestra invisibile eseguì un concerto di musica classica. Più tardi ebbe luogo una riunione di poesia. La signora Caristie-Martel recitò con la sua magnifica voce e con inspirazione commossa i versi che Maurice Magre aveva improvvisato in onore dell'ospite gentile che è una intrepida esploratrice e una innamorata del paese marocchino, ricco di colori suggestivi: la signora Pru aveva detto poco prima di amare la vita della tenda e le lunghe peregrinazioni; si lamentava di dover vivere, da troppi mesi, chiusa in una ridotta. « No — improvvisò il poeta — non rimpiangete, o gentile discendente delle amazzoni, i cieli troppo lontani, le sabbie bianche e gli orizzonti violetti... Voi anche se ritornaste a Parigi portereste con voi l'avventura: c'è negli occhi vostri la solitudine; voi, con la vostra malia, o signora mite e impavida, trascinate dietro di voi le stelle dell'Africa, che risplendono come brillanti... » All'alba, quando il « muezzin » incominciò la sua preghiera mattutina dall'alto del bianco minareto la folla delle signore eleganti e dei cavalieri in frak lasciava la veranda nella quale per l'ospitalità e la grazia di una gentildonna era stata celebrata la prima accademia di poesia franco-marocchina.

***

La ballerina Saharet — nom anche al pubblico italiano — si è maritata con un banchiere americano: è la seconda volta che si sposa: i giornali americani recano questi particolari curiosi delle nozze: La Saharet, australiana di origine, è più conosciuta in Europa che in America, dove l'arte della danza non ha molti ammiratori. In Germania — dice il « Piccolo della sera » — raggiunse l'apogeo della notorietà quando il vecchio Lenbach si innamorò di lei, le fece il ritratto e l'idillio finì fra le risate degli amici del maestro. Che sia australiana se n'ebbe conferma testè a « Cill Clerk » (ufficio dello stato civile) dove ella sposandosi diede le sue generalità, dicendo di chiamarsi Clarina Saharet Rosen, d'essere nata 34 anni fa a Melbourne, figlia di John Campbell. Il 5 maggio 1906 si sposò con J. Rosenstamm, e divorziò il 10 ottobre dello stesso anno. La Saharet indossava per le sue seconde nozze un vestito di seta color ciliegia e calze e scarpine paglierine. Il vestito fece chiasso. Interrogata da alcuni giornalisti, disse che si era risolta a far di nuovo il gran passo a causa di un... magnifico mazzo di rose inviatole dal suo pretendente, e lo aveva fatto subito per paura che egli si pentisse. Rinuncia ora al ballo, ma non con una clausola nel contratto matrimoniale, come scrisse qualche giornale. Lo sposo, Federico Guglielmo von Frantzius, ufficiale tedesco, ha 38 anni, ed è considerato parzialmente della Saharet.

***

In un discorso pronunciato in occasione della celebrazione del centenario dell'Accademia di Bordeaux, Marcel Prévost, facendo uno strappo alle sue abitudini, ha parlato anche della sua fine ed oggi ignota adolescenza e del suo debutto letterario. Marcel Prévost fu allievo delle scuole elementari della città vinosa; passò poi alla scuola tecnica, perchè i suoi genitori ne volevano fare un geometra od un capomastro. Mentre il professore di disegno si scalmanava ad insegnargli come si tracciano le linee e come si possano far risaltare sulla carta le ombre portate, Marcel Prévost leggeva i classici francesi, i filosofi, i mistici; ammesso alla scuola politecnica, non si curò nè di meccanica razionale, nè di calcoli, nè di idraulica. Non ne voleva sapere! Però fu regolarmente diplomato. Marcel Prévost assicura che raramente si verifica il fatto che da un politecnico escano dei letterati. La rivista *Les Annales* dice che molti ex-allievi dell'Accademia invidieranno il loro collega geometra, che è diventato letterato ed artista: per una volta tanto la letteratura ha battuto l'ingegneria. Tutti sanno che Marcel Prévost è milionario.

***

Puccini è stato arrestato! Così assicura *Comoedia*: il popolarissimo autore di *Manon* e di *Madame Butterfly* non è stato arrestato per l'una arte: c'è di peggio! Il placido musicista, fu arrestato nientemeno che per... spionaggio. Naturalmente — assicura il giornale parigino — Puccini è stato arrestato arbitrariamente e fu, pochi minuti dopo, rilasciato. Dopo un viaggio di piacere in Sicilia, Puccini volle andare a Malta. Prese il primo piroscafo in partenza da Siracusa: con un lieve bagaglio ed una macchinetta fotografica, in perfetto incognito, sbarcò, dopo una tranquilla traversata, all'isola dei Cavalieri. Prima di cercare un alloggio, il Maestro, vinto dal fascino della marina, si indugiò sul pericoso molo e incominciò a prendere fotografie. Due ufficiali della marina inglese, che passeggiavano lungo il mare, sorpresero l'ignoto ed allegro signore nelle vicinanze di un forte. Additato a due soldati di guardia, fu arrestato e condotto al cospetto del comandante della piazza. Dopo un lungo interrogatorio, Puccini fu messo in libertà, ma le sospette pellicole rimasero nelle segrete.

Buon Senso e Carnagione

Signorina Agnese Desprès

Anche nella ricerca per la bellà scientifica è la dottrina del buon senso quella che acquista terreno. Le donne di spirito, invece di riempire i pori della loro pelle con cosmetici, adottano oggi il metodo « di assorbimento ». Questo consiste nel togliere, con un delicato processo di assorbimento, la pelle esterna sciupata e scolorita che, per un motivo o per l'altro, la natura non ha fatto cadere come dovrebbe avvenire ad una pelle sana e giovanile. Ogni donna ha una carnagione splendida e deliziosa proprio sotto lo strato ingiallito e macchiato.

Per togliere questo velo soffocante di pelle brutta ed annerita, le donne eleganti usano latte della latteline pura come se fosse una crema qualsiasi. Essa assorbe la pelle esterna priva di vita e in pochi giorni la fa cadere in piccoli fiocchi microscopici mettendo in luce la bella carnagione giovanile che vi è sotto. Questo metodo non ha inconvenienti.

Se volete provarlo anche voi basta che compriate circa 30 grammi di latteline dal vostro farmacista e che lo applichiate alla sera come una crema. La latteline non è dannosa, non reca dolore, non è affatto sgradevole e il miglioramento che produce basta per rallegrare ogni cuore femminile.

Colonia della Salute

« CARLO ARNALDI », in CIRCHIO (Genova)

Dopo aver esperimentato le diverse cure della scuola ufficiale, dopo essersi sottoposto a regimi dietetici che, per le prohibizioni e le esclusioni di buona parte dei comuni alimenti, costituivano per lui un nuovo sacrificio, il malato di cui pubblichiamo la lettera, non avendo notato miglioramento, essendo anzi deperito sempre più, volle ricorrere alla Cura Arnaldi, come all'ultima ancora di salvezza. E lasciamo che egli narri oggi da sè, spontaneamente e semplicemente, come la sua guarigione avvenne, non tanto per sottolineare ancora una volta l'impotenza delle solite cure, quanto per dimostrare, con un nuovo documento, vivo e controllabile, quali risultati si ottengono con l'applicazione del nostro Sistema.

Pubblicazioni di propaganda:

Torino, 20 giugno 1913.

Egregio Signor C. Arnaldi,

Solo ora di ritorno dalla campagna, mi faccio un dovere di formare la presenza per ringraziarla dell'esito felice della cura fatta in Colonia, che fu per me la salute e la nuova vita. Ma non posso trovare parole sufficienti per ringraziare lei, unitamente a tutti i suoi collaboratori. Fin ora aperai la cassetta dei suoi medicinali per prendere soltanto per 30 giorni il liquore, come da lei ordinatomi: per altro no, e spero di non averne in avvenire più bisogno. Però, verso la fine di ottobre verrò ancora in Colonia per un periodo di dieci giorni, per completare la guarigione della **sciatica**.

Ora posso dire, Sig. Arnaldi, e gridarlo forte, che la sua Cura fa miracoli e non mi stancherò, dopo le guarigioni meravigliose che vidi nella mia permanenza in Colonia e su di me stesso. I più celebri dottori di Torino non volevano già più curarmi e mi raccomandavano soltanto di avermi riguardo e di tenermi a dieta latte, usando carni bianche e niente vino; invece ora, grazie a lei, mangio di tutto, tanto a mezzogiorno che la sera, con ottimo appetito, bevendo anche un po' di vino, dormo di notte ed evacuo regolarmente ogni giorno!

Gradisca i miei più distinti saluti e dia pure pubblicità, se lo crede opportuno, a questa mia.

PIETRO QUAGLIA
Torino - Via Napione, 30.

L'ERNIA

Perchè portare un cinto che tortura e che lasciando scivolare l'Ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto! I cinti a molla torturano inutilmente. Quelli di elastico si allungano rapidamente e non offrono nessuna garanzia. Dopo di aver provato diversi cinti senza successi, non si ha più fiducia, non avendo più speranza di trovare un sollievo. **Ebbene, si legga la lettera seguente.** Essa proverà che solo il nuovo apparecchio **senza molle e senza gomma** « del signor **J. Glaser, il celebre specialista ernitario di Parigi** », mantiene radicalmente le ernie la più voluminose e le più ribelli. Si può essere convinti che questo apparecchio li porta il **giorno e la notte**, senza noia alcuna, permettendo di fare qualsiasi movimento nei lavori i più faticosi.

Ill.mo Sig. **J. Glaser** « *specialista ernitario* »
7, Via Andrea Provana - Torino.

« Da parecchi anni affetto da ernia scrotale, ho sempre adoperato cinti di ogni specialista e di ogni genere, senza mai riuscire ad avere un apparecchio il quale mi contenesse nella mia cavità l'ernia voluminosa. Volli provare il suo apparecchio senza molle, nè elastico, affermo che il suo apparecchio ha immediatamente contenuta la mia ernia, permettendomi di fare tutti i movimenti e di lavorare in tutta sicurezza.

« Ad un mese di distanza, avendolo portato giorno e notte, constatai con mia somma compiacenza che la mia ernia venne ridotta alla metà del suo primitivo volume. E' già un buon risultato.

« Le sono perciò vivamente riconoscente e proclamerò altamente il suo apparecchio, consigliandolo a tutti. Se lei crede renderà pubblica la presente, nell'interesse di quelli che sono affetti da ernia. Le dò l'autorizzazione la più completa.

« Gradisca con sincera riconoscenza i miei più rispettosi saluti.

Asgui, 26 Maggio 1913. FANTINI GIUSEPPE, *Negoziante* »

ERNIOSI

Dopo una prova così schiacciante, il dubbio non dovrebbe più esistere. Se voi volete ritrovare la forza e la salute, se voi volete mettere un termine alle vostre sofferenze, se voi volete vedere sparire la vostra ernia, venite dunque a provare questo meraviglioso apparecchio. **J. Glaser specialista ernitario, Torino - 7, via Andrea Provana**, piano primo « angolo via Mazzini, vicino alla chiesa di San Massimo ». **Aperto tutti i giorni** dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno. 22662

St. VINCENT 2 ore da Torino La Caristad Italiana

Hôtel Couronne

Casa con tutti i conforti
—(Prezzi miti)—
A. T. OGGERO.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. rialzato, dalle 11 alle 12 e 15 alle 19 feriali, 10 a 12 festivi.

Tariffa minima dell'Ordine giuridico dei Medici

1. Prima consultazione a domicilio del medico curante a casa dell'ammalato entro la cinta daziaria L. 10
2. Visite mediche semplici, in serie, entro la cinta daziaria; ognuna L. 5 (Riducibile fino a L. 3, solo per le persone meno abbienti)
3. Visita ad ora fissa a richiesta del cliente
4. Visita notturna (dalle 22 alle 7) oltre ai mezzi di trasporto L. 15
5. Consulto pel medico concorrente L.
6. Consulto pel medico curante L.

L'improvviso attacco beduino
ai nostri reparti di Saf-Saf
nei suoi particolari

(Dal nostro inviato speciale)

Questo dispaccio del nostro inviato speciale, che non potè essere trasmesso per telegrafo a causa della censura, è giunto ieri sera, per mezzo postale. Benchè il fatto sia ormai noto e abbia già avuto la sua rivincita nella fortunata ed energica azione del generale Tassoni, il giorno 6, pubblichiamo il dispaccio, perchè in esso sono chiariti e messi nella loro luce i particolari della dolorosa giornata.

DERNA, 6 luglio.

Certo in Italia, a quest'ora, avrete già avuta notizia del doloroso episodio di Zauia Faidia, del conflitto tra due reparti di truppe della nostra divisione Tassoni e un'orda di beduini, conflitto in cui rimasero morti nove nostri ufficiali e circa 150 soldati. Qui a Derna ne è corsa una ingigantita, aggravata, naturalmente come tutte le prime confuse voci di simili incidenti. Posso, per sicurissime informazioni personali, determinare con precisione i limiti dei fatti e riferirmi il racconto particolareggiato del conflitto. Premetto che l'episodio fu molto doloroso sia per le cause che, a mio avviso, lo hanno prodotto, sia per il modo con cui fu svolto, sia, sopra tutto, per le perdite relativamente abbastanza gravi che abbiamo subito; sarebbe errore volgere valerlo giudicare diversamente che un semplice episodio, uno di quelli difficilmente evitabili in ogni guerra, in ogni conquista coloniale che, quando non hanno che le proporzioni che questo caso presenta, contengono in loro stesse la loro triste conclusione e la loro conseguenza ultima. Una inchiesta governativa non mancherà certo di appurare se esistano responsabilità dirette nel deplorevole incidente e di che genere esse siano. Molto presto vi dichiarerò i risultati di una mia inchiesta privata, che ho iniziato sull'argomento, ma tengo a stabilire subito, in base a osservazioni che ho avuto modo di fare, ch'è assolutamente da escludersi ogni più lontana responsabilità del generale Tassoni, così come del Comando delle truppe della Cirenaica: quello e questo in nessun modo potevano nè prevedere nè parare i danni. E veniamo ai fatto e ai suoi particolari.

La zauia scomparsa

Due compagnie del 5.o genio minatori attendevano alla costruzione della strada da Cirene a Zauia Faidia. Questa località, abitata dalle tribù Awacle, è situata a sud di Cirene e a sud-sud-ovest da Ghegab, ove era risiede il Comando della IV Divisione speciale del generale Tassoni, e dista tanto da Cirene quanto da Ghegab meno di mezza giornata di marcia. Quando la Divisione Tassoni compì la meravigliosa impresa di esplorazione e di conquista nella Cirenaica centrale, discendendo, nel pomeriggio del 18 maggio, il massiccio montano di Sidi Mohamed el Omri, si diresse su Zauia Faidia. Come ho già descritto altra volta, cadde la notte prima che la colonna avesse raggiunto la mèta. Le guide indigene, che guidavano le truppe, smarrirono la strada e improvvisamente, nel buio, da diverse parti rintronarono delle fucilate. Si respinsero in pochi minuti gli aggressori; poi, apparendo imprudente avventurarsi più a lungo nella notte, si sostò in una valletta. Le truppe si disposero in quadrato e attesero l'alba; alle prime luci del giorno le guide ritrovarono la strada smarrita nella sera avanti e in meno di un'ora di marcia la colonna raggiunse e occupò la valle di Zauia Faidia. Il luogo ha una importanza speciale perchè ricco di acque sorgive, di giardini, di orti, di frutteti splendidamente verdi e ubertosi che allietano la valle. La zauia semidistrutta sorge sopra il versante di essa e spicca col biancore delle sue mura ricoperte di calce tra un piccolo gruppo di umilissimi abituri color bruno rossigno per la malta di terra e di pietre con cui sono costruiti. Entro il recinto della zauia si è una moschea niente affatto grandiosa, e priva di qualsiasi dignità architettonica: un colonnato che ne divide le due navate di sagoma romanica che sostengono la volta. Sul versante della valle opposto a quello della zauia vi sono altri due gruppi di abitazioni in forma di recinto scoperto che parrebbero meglio adatti per accogliervi greggi che non per ospitare uomini. Le due compagnie del Genio minatori attendevano a costruire la strada da Cirene a Zauia Faidia.

I lavori del genio

Erano l'8.a e la 9.a compagnia del 5.o reggimento Genio minatori, al comando del maggiore Billi. Quella strada era apparsa opportuna pure per la ricchezza di acque e agricola, cui ho accennato, di Zauia Faidia e per la sua importanza quindi come centro popolato. Ho ragione di credere che quando la strada fosse compiuta, a Zauia Faidia si stabilirebbe un presidio di truppe. Martedì 1.o luglio, giorno in cui avvenne il combattimento, il Genio era giunto coi suoi lavori a poco più di una dozzina di chilometri da Cirene. Le due compagnie di minatori avevano a protezione altre due compagnie dell'87.o fucilieri, le compagnie del capitano Del Mercato e del capitano Fiorito, una sezione di batteria a tiro rapido del capitano Nasi col capitano stesso e un plotone di cavalleggeri Lodi. Le truppe di protezione erano così disposte intorno alle due compagnie del Genio. Inoltre verso Zauia Faidia si era una sezione di artiglieria. La compagnia del capitano Fiorito era in coda verso Cirene e l'altra compagnia del capitano Del Mercato era su un altro fianco. Vigilavano le pattuglie di cavalleria; anche in caso di attacco era preveduto che potesse eventualmente concorrere alla difesa dei lavori un reparto di truppa, che non faceva parte della colonna, ma era stabilito a Safsaf, sulla strada Cirene a Ghegab e che quel giorno veniva a trovarsi a una distanza di circa sei chilometri a cavallo dal luogo dove si era giunti coi lavori. Questo reparto che presidiava, come ho detto, Safsaf, vale a dire la grande necropoli di Cirene, era il battaglione dell'87.o fucilieri, comandato dal maggiore Mi-

gliaccio. I lavori erano proceduti durante tutta la mattina regolarmente. Nessuna molestia di nemici, nessun raccogliersi, anche lontano, di gente aveva potuto far supporre che i beduini fossero per tentare un attacco.

La prima cannonata del nemico

Improvvisamente verso mezzogiorno, in direzione di Zauia Faidia, rimbombò un colpo di cannone. Un proietto forò l'aria, esplose sulla valletta dove erano i lavoratori del genio avanti ai quali erano disposti i pezzi del capitano Nasi e a distanza la compagnia del capitano Fiorito. Al primo colpo seguirono altri e poi altri ancora e subito alla minaccia dell'artiglieria si unì assai prossima, assai precisa la minaccia della fucileria. Davanti alla posizione occupata dai capitani Nasi e Fiorito si ricevè una linea rada ma estesa di beduini, i quali, protetti dalla loro artiglieria, si avanzavano audacemente e rapidamente. La sorpresa e la rapidità dell'attacco generarono subito qualche sgomento nei soldati e qualche disordine nelle schiere, ma per un momento gli ufficiali seppero fronteggiare energicamente la situazione. Subito il capitano Nasi, determinata la posizione dei pezzi nemici, i quali si erano apportati in prossimità della zauia semidistrutta e compivano dei tiri molto precisi e molto frequenti, cominciò a controbatterli colla sua sezione. Il fuoco dei nostri cannoni a tiro rapido apparve ben presto efficacissimo e l'artiglieria nemica andò man mano rallentando i suoi tiri, gettò gli ultimi colpi di assaggio, poi tacque. Ma questo bel successo ottenuto dal capitano Nasi non valse a far arrestare la fucileria beduina, che continuò fittissima. I fucilieri beduini avanzarano sempre intensificando, aggiustando il loro fuoco. Il maggiore Billi intanto aveva dato ordine alla compagnia del capitano Del Mercato di avanzare a sostegno della nostra artiglieria e della compagnia del capitano Fiorito e aveva raccolto le due compagnie di minatori al centro della valletta. Le alture, che sorgono attorno a questa valletta e che verso sud, come ho detto, separano la valle da Zauia Faidia, si inarcano in giro in forma di anfiteatro; i beduini giunsero e le occuparono, poi cominciò sulle truppe che si erano avanzate al centro della valletta una terribile pioggia di piombo: la morte cominciò a falciare con una rapidità e con una ampiezza spaventosa tra le nostre schiere. La compagnia del capitano Del Mercato era appena giunta faticosamente a spiegarsi che già il suo comandante era caduto ucciso; poi, subito dopo, caddero morti, uno dopo l'altro, i due subalterni. La compagnia, priva di ufficiali, si disgregò, i soldati, abbandonata la posizione, ripiegarono confusamente avvicinandosi alle due compagnie del genio e dall'alto dello anfiteatro i beduini sparavano, sparavano sulle nostre truppe, perdutamente.

L'aggiramento

Essi avevano eseguito con mossa abilissima di urtare in pieno contro la sezione Nasi e la compagnia Fiorito che resistevano strenuamente; erano girati sul fianco e facevano strage col loro fuoco furibondo nel grosso. Il maggiore Billi riconobbe, a questo punto, che la posizione era insostenibile per i suoi soldati del genio e, raccolti intorno gli ufficiali, abbandonati i badili, le zappe, picconi, ordinò il ripiegamento su Cirene. Ma le file dei nostri si diradavano; gli avanzi della compagnia Del Mercato si sbandavano sempre più e ripiegavano per la via di Cirene. Il maggiore inviò il suo aiutante maggiore, tenente Molinari, a recare l'ordine ai capitani Nasi e alla compagnia Fiorito di retrocedere su una posizione del centro; poi egli si affannò nel tentativo di raccogliere i dispersi, di riorganizzarli; ma si avvide che si andava sempre più accentuandosi il movimento di ripiegamento per la via di Cirene; volle raggiungere e trattenere un gruppo di fuggiaschi. Fu in questo momento che egli scomparve; dopo qualche tempo, mentre la sezione Nasi e la compagnia Fiorito compivano gli sbalzi indietro loro ordinati e la resistenza delle due compagnie minatori diveniva sempre più aspra. Il capitano Gnutti, comandante la 4.a compagnia appunto dei minatori, si impressionò per la assenza del maggiore Billi.

In questa contingenza disse al suo tenente Gerbino: — E' necessario che io sappia dove è il mio superiore, che io non mi distacchi da lui — e affidò al tenente il comando della compagnia e si mise alla ricerca del maggiore. Poco dopo, anche l'altro era scomparso nella posizione retrostante che avevano occupata la sezione Nasi e la compagnia Fiorito, ridotta questa per la decimazione del fuoco e lo sgomento a poche decine di uomini prontissimi al ripiegamento per la via di Cirene. Due minatori, ripiegando, attraversando un piccolo cespuglietto di mirti, trovarono ferito, in istato da non potersi più muovere, il capitano Gnutti; vollero trasportarlo via. Uno di essi, colpito da un proiettile, cadde ucciso. Il compagno, non potendo da solo sostenere il capitano, corse a chiamare aiuto. I beduini incalzarono ferocemente. La fucileria crepitava e nembi di proiettili si aggiravano con sibili acuti, con fruscii sordi, con miagolii sinistri nell'aria. Alcuni minatori, chiamati da colui che aveva ritrovato il capitano, tornarono indietro per salvarlo e per ricoprirne almeno il corpo; quando sotto l'imperversare dei colpi, delle raffiche di piombo giunsero al piccolo cespuglio, ritrovarono il corpo del soldato che era morto ma il capitano non c'era più e nemmeno, per quanto si cercasse, lo si potè rintracciare nel terreno circostante.

Il ripiegamento sulla ridotta

Sotto l'implacato ardore dell'infuocato sole africano e sotto l'ancor più implacato fuoco beduino i nostri ripiegavano precipitosi verso Cirene. La sezione Nasi si mise in posizione cinque volte per proteggere la ritirata con cinque successivi sbalzi indietro, ma il nemico urgeva continuamente contro le nostre file premendole da tutte le parti. I nostri dovettero internarsi in un bosco basso molto intricato e misterioso e qui fu un succedersi disordinato, tumultuoso, feroce di insidie in ognuna delle quali ancora perdemmo qualche uomo. L'accanimento dei beduini andò finalmente scemando. Una pattuglia Lodi cavalleria si era spinta quanto più poteva avanti e verso le ore sedici giunse all'accampamento di Cirene recando la triste notizia del fatto: dall'accampamento allora uscirono due compagnie del 26.o fucilieri, i quali accorsero incontro alla colonna che ripiegava, le portarono aiuto, dispersero con rapida intensa azione gli ultimi gruppi di assalitori beduini.

Ma un altro episodio, conseguenza di questo principale ma completamente staccato da esso, aveva reso per noi anche più grave la giornata. Ho detto da principio che i lavoratori del maggiore Billi avrebbero anche potuto, in caso di attacco, essere soccorsi da un battaglione dell'87.o fucilieri del maggiore Migliaccio, che presidiava Safsaf e che veniva a trovarsi alla distanza di meno di sei chilometri a oriente del luogo, dove i minatori erano giunti a costruire la strada da Cirene a zauia Faidia.

Il battaglione di soccorso

Quando, verso mezzogiorno, il maggiore Migliaccio udì tuonare il cannone e il crepitare della fucileria in direzione di zauia Faidia e comprese che le truppe del maggiore Billi erano state attaccate, accorse in quella direzione col suo battaglione per recare aiuto. Egli contava di poter contrattaccare il nemico al suo fianco destro, ma i beduini erano sparsi, come loro usanza, su un vastissimo fronte con vivi pattuglie ai lati e si accorsero subito del pericolo che li minacciava. Tra Safsaf e zauia Faidia esiste una vasta piaga di terreno boscoso: alcuni gruppi di beduini non numerosi ma decisi a tutto si opposero nel bosco in attesa che il battaglione si fosse internato; poi, improvvisamente, attaccarono a fondo; furono poche scariche micidiali per noi a bruciapelo. Ai primi colpi caddero feriti mortalmente il maggiore Migliaccio e il suo aiutante maggiore tenente Vacher; poi, subito dopo, altri ufficiali e parecchi soldati. Il capitano Bruni assunse il comando del battaglione e, disperando di poter rompere la linea di resistenza nemica e considerando il pericolo del bosco, ripiegò ritirandosi sopra una posizione intermedia tra il bosco stesso e l'accampamento di Safsaf.

Il capitano Frusci dell'8.o battaglione eritreo il 20 maggio u. s. con una sola compagnia tenne incrollabilmente questa stessa posizione contro mezzo migliaio di assalitori e quando i suoi uomini ebbero esaurite le cartuccie, respinse ancora il nemico con la baionetta e a colpi di calcio di fucile; e così potè allora essere salva la sua eroica compagnia. Nella giornata del 1.o luglio invece tutto un battaglione, per non si comprende quale inesplicabile errore, probabilmente per lo sgomento irresistibile, per la confusione instauratasi nelle sue file in seguito alla morte improvvisa del maggiore e di qualche altro ufficiale, non riuscì a resistere di fronte a 300 assalitori nella stessa posizione. Uno di quei casi ripetutisi in tutte le guerre, uno di quei fenomeni che paiono strani soltanto a chi non ha una idea di che cosa è un combattimento e che invece sono così semplici e così naturali che non possono e non devono ci sorprendere nè impressionare nè preoccupare nessuna persona di buon senso: sono le vicende più comuni della guerra e, per quanto deplorevoli, non giova considerarle diversamente che una vicenda effimera.

Il capitano Bruni occupò, come ho detto, la posizione intermedia, ma il nemico girò sulla sinistra puntando verso l'accampamento di Safsaf e riuscendo ad affrontare i nostri soldati petto a petto. La sezione d'artiglieria da montagna del capitano Tappi aprì il fuoco contro i beduini con tiro rapido efficacissimo, ma i soldati del battaglione temettero di essere aggirati, e, abbandonata improvvisamente la posizione, si precipitarono verso l'accampamento, si raccolsero nel centro di esso trincerandosi in un angusto quadrato di muro. Il capitano Tappi si trovò solo colla sua sezione col nemico a brevissima distanza; compreso che stava per perdere i suoi due pezzi e ordinò la ritirata e i due pezzi vennero smontati: uno gli riuscì di portarlo via. Il capitano, rimasto solo con l'altro pezzo, con una quindicina di soldati, trattenne l'impeto dei beduini: una palla lo colpì al torace e la fece cadere svenuto, ma venne portato in salvo dai suoi uomini.

Il giorno dopo

Il giorno seguente delle truppe della Divisione Tassoni tornarono sul luogo del combattimento (e non subirono alcuna molestia da parte dei nemici) per ricuperare tutti i corpi dei nostri morti che per necessità il giorno precedente avevano dovuto essere abbandonati, compresi quelli del maggiore Billi e del capitano Gnutti, ritrovati a qualche centinaio di metri dal luogo ove erano stati rinvenuti gli altri cadaveri.

Questa è la più cruda verità sul combattimento Zauia Faidia-Safsaf, del primo di luglio. Ripeto, l'episodio è doloroso, perchè è costato molto sangue, ma all'opinione pubblica italiana esso non può e non deve apparire altro che come una vicenda di quelle che in guerra si devono subire con saldo animo, perchè con la guerra sono connaturate, perchè in ogni guerra ogni esercito ne ha subite. In questo infelice episodio che oggi ci colpisce ci è una conclusione di qualche errore organico della conquista? Da esso noi possiamo trarre qualche prezioso ammaestramento per il futuro? Forse! Ma questo non è di certo che consenta estendere ed i cui limiti si possano porre in un racconto telegrafico.

MARIO BASSI.

Beduini attaccati e messi in fuga a El Abiar

Due accampamenti distrutti

Un ufficiale e un soldato uccisi

BENGASI, 12, notte.

Ieri mattina una compagnia di fanteria, recatasi dal campo di El Abiar a far legna in un bosco lontano una diecina di chilometri, venne fatta segno a qualche fucilata cui prontamente rispose, uccidendo alcuni beduini: senza la vittima ricevuta al campo nessuna perdita. Il comandante del presidio di El Abiar, informato dell'aggressione, uscì fuori dal campo con tre compagnie, una sezione d'artiglieria da montagna e mitragliatrici e reparti a cavallo. Giunta la colonna, verso le dodici, sul posto dell'aggressione, venne accolta dal fuoco di numerosi beduini a piedi ed a cavallo, che si nascosero numerosi in fitti cespugli. Impegnato combattimento, i beduini furono volti in fuga, e due accampamenti a una casa vennero incendiati. Furono contati 21 beduini morti di fucileria, oltre le perdite prodotte dall'artiglieria che debbono essere state gravi. Perdite nostre: morti, un ufficiale e un soldato; feriti non gravemente quattro soldati. Un beduino, riconosciuto dal gruppo che aveva sparato contro la compagnia recatasi a far legna, condannato a morte dal tribunale marziale, è stato subito giustiziato.

(Ag. Stefani).

A Tobruk
si preparano importanti avvenimenti

(Dal nostro inviato speciale)

Derna, luglio.

Qui a Derna, come vi ho accennato, nessuna novità degna di nota, se si eccettua il ritorno dalla gita di Tobruk del tenente-generale Salsa. Il generale, col suo Capo di Stato Maggiore, tenente-colonnello Fenoglio, col capitano di Stato Maggiore, Cavaliere, è tornato il 30 giugno, con la corazzata Sicilia. Dello scopo di questa gita a Tobruk non si sa nulla, ma indiscrezioni e previsioni non mi paiono eccessivamente difficili, specialmente se col fatto di qualche preparativo di partenza di truppe, che appare qui a Derna, e di cui ho sentito parlare, si congiunge il fatto di questa lettera ufficiale, giunta oggi, ai giornalisti, a Derna, dal comandante di Tobruk:

« Nell'intento di risparmiare a loro inu« tili spese e a me il rincrescimento di do« ver loro vietare lo sbarco a Tobruk, mi « pregio notificare che il Governo centrale « vieta, fino a nuovo avviso, che alcun « giornalista sbarchi a Tobruk e ordina di « rinviare subito gli eventuali contravento« ri.

« Firmato: il generale STABILE ».—

Se il Governo centrale voleva proprio far sapere ai giornalisti che a Tobruk si preparano avvenimenti importanti, non poteva trovare alcun modo più esplicito e più evidente di questo nuovo, dichiarato divieto.

MARIO BASSI.

Le sottomissioni dei beduini in Cirenaica

Bengasi, 12,

Telegrafano da Derna che continua l'affluenza in città di numerosi beduini con bestiame e cavalli e che a Martuba cominciano a rientrare le famiglie beduine che ne avevano emigrato.

Da Ain Mara poi si conferma la sottomissione degli Abid, stabiliti sulla sinistra del Ser Ser e Naga, i quali hanno già fatto la consegna delle armi.

Nessuna novità da Tobruk e dagli altri presidii della Cirenaica. (Agenzia Stefani)

Il prossimo sbarco a Bomba
della colonna Gonzaga

Roma, 12, sera.

Il ritorno a Roma del Ministro della Guerra, generale Spingardi, ha fatto correre la voce che siamo alla vigilia di importanti avvenimenti in Cirenaica. Si sa infatti che le Divisioni Salsa, Tassoni e D'Alessandro in questi giorni hanno eseguito degli spostamenti resi necessari per mantenere il contatto in una azione combinata col presidio di Tobruk contro gli arabo-turchi. Il generale Salsa ha assunto il comando della zona costiera e mentre i generali Cavaciocchi e Mambretti coadiuveranno le operazioni di sbarco della colonna comandata dal colonnello Gonzaga, partita da Brindisi, nel golfo di Bomba, le truppe di Tobruk investiranno il campo beduino che è di fronte. Il generale Tassoni, con le sue colonne volanti, deve tagliare ogni ritirata al nemico. A questa operazione prenderanno parte anche le navi della seconda squadra al comando del vice ammiraglio Amero D'Aste Stella, che già incrociano sulle coste della Cirenaica, esercitando un'attiva vigilanza.

Una batteria da montagna
sale sull'Etna a 3330 metri

Messina, 12, mattino.

Un raid assolutamente nuovo nel suo genere è stato compiuto dalla 33.a batteria del reggimento artiglieria da montagna di guarnigione nella nostra città. Della batteria, al comando del capitano marchese Filippo Notarbartolo, è salita sul cratere principale dell'Etna, a meno di un centinaio di metri dalla estrema sommità, ed ha eseguito prove di tiro riuscitissime. La batteria ha impiegato due giorni per raggiungere la vetta, superando durissime fatiche, data la natura del terreno cosparso di lapilli, ove si affondava per mezzo metro e più. La batteria ha raggiunto l'altezza di metri 3330, riuscendo a far tuonare per la prima volta il cannone dalla vetta estrema del superbo Mongibello.

Vedere in 7ª pagina il
Bollettino Militare

REATI E PENE

Per mancato ricatto ai Salesiani di Novara

(Corte d'Appello di Torino).

Oggi alla nostra Corte d'appello si discuteva in seconda istanza la causa che ebbe a Novara lunga ed di discussione ed aveva destato immenso interesse, per quanto le sue sorti fossero apparse chiare fino dalle prime battute dell'istruttoria.

Erano allora come imputati accusati certa Maria Vittoria Bianchi Crema Romano, suo figlio Giovanni e due altri giovanotti tra loro fratelli Aldo e Bruno Maccaferri. Si faceva addebito a costoro di aver tentato di estorcere del denaro nei mesi di maggio e giugno dello scorso anno al reverendo don G. B. Ferrando, direttore dell'Istituto dei Salesiani di San Lorenzo a Novara e inviandogli cioè lettere di un ingiusto di danni all'onore ed agli averi con la minaccia di un pubblico scandaloso e di una querela per fatti innominabili che sarebbero avvenuti nell'Istituto a danno di alcuni dei ragazzi colà ricoverati. L'Aldo Maccaferri era anche imputato di essersi in Novara, ed altrove arrogato vantando ricchezze e protezioni altissime, il titolo di conte.

Il processo durò dodici giorni e si svolse a porte chiuse. Gli imputati esercitarono ampiamente il loro diritto di difesa, ma durante tutto il dibattimento non ebbero nè un gesto, nè un monosillabo che facesse presumere il più lopido rimorso per aver cagionato tanta amarezze ad un vecchio sacerdote il quale, era stesso nel pretorio per conclamare l'alta rispettabilità del suo Istituto e dei suoi dipendenti. Però alla chiusura del dibattimento ed alla saccramentale domanda rivolta dal presidente agli imputati perchè pronunciassero ultimi la parola della loro difesa, questi si alzarono e prorompendo in lacrimo invocarono la pietà di don Ferrando e gli chiesero perdono per il male che avevano fatto a lui ed al suo Istituto.

Il Ferrando domandato ed ottenuto la parola, tosto dichiarava di raccomandare al tribunale gli imputati, ai quali concedeva il suo perdono. Ma il tribunale condannava la Romano Bianchi a mesi sedici e giorni venti di reclusione. Il Giovanni Romani a mesi dieci, l'Aldo Maccaferri a mesi venti di reclusione e lire duecento di multa, il Bruno Maccaferri a mesi uno e giorni dieci; affermando inoltre nella sua sentenza che tutte le risultanze di causa avevano escluso i pretesi atti innominabili denunziati dagli imputati.

Dinanzi alla Corte di Torino la discussione si rinnovò, come si rinnovò la parola di perdono del direttore dell'istituto e d'altra parte la leale dichiarazione della difesa sull'onorabilità di don Ferrando e del suo Istituto, ma la Corte confermava pienamente la sentenza.

Presidente: Berio; P. M. Pola; P. C. avv. Omodei, Pier Attili e on. Bernini; Difesa avv. Carotti, Porzio e Monateri; Cancelliere Tornari.

A colpi di rivoltella

(Tribunale Penale di Torino — 12 luglio).

Per quanto si trattasse di grave ferimento, commesso con arma da fuoco, sparata al viso quasi a bruciapelo, pure la Camera di Consiglio ritenne che quando il bracciante Mario Camillo colpiva l'operaio Novo Giovanni, non avesse nè volontà nè intenzione di uccidere, rinviando l'accusato al giudizio del Tribunale e non a quello dei giudici popolari.

Il Mario Camillo è invero un mezzo scemo, un deficiente, un anormale, così rivelato dal suo stesso aspetto, da testimoni e da periti. Esso, conoscente del Novo, un giorno ebbe a vendergli una « blouse » per poche lire, ma il Novo tardava a rimettergliene l'importo. Non è a dire come ciò accorasse il Mario, il quale, sordo come un uscio, scambiava le scuse del Novo per parole ed atti di scherno. E così lo scemo decise di vendicarsi; acquistò una piccola rivoltella ed una sera, fatto l'incontro del Novo, ecciato dal vino, gli chiese i danari della « blouse »; il Novo si schermì; ad un tratto il Mario trasse la rivoltella, sparò a bruciapelo. Il piccolo proiettile perforò la guancia del povero giovane che cadde a terra; il Mario si allontanò tranquillamente col suo sciocco sorriso, ed ancora brandendo l'arma fumante, persuaso di aver commesso chissà quale prodezza. Fu arrestato. Il Novo guarì in una quarantina di giorni. La tragedia che per puro caso non ebbe più gravi conseguenze, ebbe oggi il suo epilogo al Tribunale penale. Il Mario spiegandosi come poteva, dichiarò che aveva sparato in aria per intimorire, non per colpire il suo debitore.

Il Tribunale gli accordò le semi infermità di mente, e lo condannò a cinque mesi di reclusione condizionalmente.

Presidente: Garelli; P. M. Balmas; P. C. avv. Damiani e Giunta; Difesa: comm. Sabbione; Cancelliere: Bocaroli.

Un noto sperimanitaro milanese condannato

Milano, 12, sera.

Dopo quattro lunghe e movimentate udienze, si è chiuso al Tribunale di Milano, presieduto dal Cav. Mestri, un gravissimo procedimento per lesioni colpose a carico di un noto professionista di Pavia, l'avv. Augusto Conti. Il Conti che è anche un appassionato sportman, il giorno 14 giugno 1912 procedeva di notte a Milano sulla sua automobile, quando giunto nel passo di Melrago, frazione di Zibido S. Giacomo, dovendo evitare un carretto che si trovava sulla sua via, andava a cozzare contro la vetrina di una bottega da parrucchiere; poichè l'automobile procedeva ad una velocità eccessiva, l'urto fu violentissimo così da sbalzare fuori dall'automobile i viaggiatori, dei quali uno restò gravemente ferito al costato e l'altro, certo dottor Buratti riportava la frattura di una gamba. Nell'urto poi la automobile proiettava nell'interno della bottega del parrucchiere una macchina da cucire che si trovava sulla soglia e la macchina andava a colpire un avventore il quale ne riportava la frattura di varie costole. Il Tribunale condannò il Conti a L. 1200 di multa ed ai danni per cui liquidò una provvisionale di L. 5000. Erano periti in causa per l'accusa e la p. c. l'ing. cav. Cinzio Barosi di Torino e il Cav. Personali, di Biella e per la difesa l'ing. Carlo Savoia di Milano.

Avvocati di parte civile il cav. Goria-Gatti di Torino, l'avv. Gualpo di Biella e gli avv. Clerici, Manfredi e Fabio Luzzatto di Milano. Alla difesa sedeva l'on. Gallina e l'avv. Preghieri di Pavia.

Pastore ladro arrestato in alta montagna

Cuneo, 12, mattino.

Da molto tempo l'agricoltore signor Armando Stefano, della vicina Cervasca, lamentava la sparizione di oggetti dalla propria casa. Prima furono dei rasoi, poi degli anelli d'oro, e in seguito dei polli. L'altro giorno poi constatò che un biglietto da 500 lire, depositato nell'armadio, era pur esso sparito. Si recò dai carabinieri a denunciare il furto. I sospetti caddero sul vicino di casa dell'Armando, Franco Mauro, di anni 67. Costui prendeva dalla giubba che l'Armando lasciava nell'orticella quando si allontanava pei campi, la chiave dell'abitazione dell'Armando stesso, entrava e faceva man bassa sulle cose migliori.

Il maresciallo Camerana, con un milite, lo arrestarono in un pascolo d'alta montagna. Il ladro tentò di fuggire e nascondere la refurtiva. Ma il maresciallo lo trovò a seguirlo: in tasca gli si trovavano le 500 lire e in casa i rasoi e gli anelli.

Una locomotiva attraverso un muro

Massa, 12, mattino.

Una locomotiva, non potuta fermare a tempo dal conduttore, ha attraversato il muro della stazione Nicola. Vi sono un morto e sette gravemente feriti.

GRAN PREMIO
dell'Automobile Club di Francia

12 Luglio 1913

916 Kilometri consecutivi

Velocità media oraria 120 Km. c.

L'asprissima prova delle gomme

E' vinta su

Pneumatici
PIRELLI

Bellini

Macchina PEUGEOT

MICHELIN
RAMMENTA
che non prende più parte alle corse

Leggete la rivista " Il Pneumatico Michelin „ 15 luglio

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

Il viaggio in Russia — Trasporti ferroviari — Tassa sui carboni — Canale Torino-Savona.

Alle ore 15 di ieri si è riunita la Camera di commercio, sotto la presidenza del commendatore Ferdinando Bocca, il quale ha aperto la seduta con alcune comunicazioni di carattere ferroviario, riferentisi a speciali raccomandazioni svolte nella passata seduta.

Il presidente ha informato quindi i colleghi del recente viaggio compiuto dalla delegazione torinese in Russia, e si è dichiarato assai soddisfatto dell'accoglienza ricevuta e dei vantaggi che da tale viaggio potranno derivare all'industria ed al commercio nostri.

Il senatore Rossi si associa a quanto disse il collega Bocca, e propone, come semplice aggiunta, un ordine del giorno, che esprima alla Camera di Pietroburgo i sentimenti della più viva gratitudine e del più profondo compiacimento per le molteplici testimonianze di simpatia deferenza date ai delegati camerali.

Naturalmente tale ordine del giorno è approvato tra gli applausi.

Dopo brevi aggiunte all'argomento, di Fassati e Oderio, il consigliere Avezzano, a proposito del progetto governativo modificante le norme dei trasporti ferroviari, raccomanda che la Camera di commercio si adoperi perchè, secondo la Convenzione di Berna, sia unito un nuovo «tagliando» alla lettera di spedizione, «tagliando» che, rimanendo nelle mani del mittente, faccia fede della spedizione compiuta. L'Avezzano vorrebbe poi che i termini per la resa fossero prolungati; ben definite le responsabilità tra mittente e destinatario per la merce spedita, e ancora che i termini per i reclami fossero resi meno vessatori, con la concessione di un maggior periodo di giorni.

Diatto premette che deve occuparsi d'un fatto assai importante per gli interessi dell'industria cittadina: della tassa, cioè, votata dal Consiglio comunale sul carbone per uso industriale, in ragione di centesimi venti per tonnellata. Sulla inopportunità di questa nuova tassazione, combattuta dagli economisti, sconsigliata per la sua inutilità dai competenti, si intrattiene l'oratore, citando nuti e cifre, concludendo poi che non valeva davvero la pena di colpire, anche moralmente, le industrie siderurgica e metallurgica per ricavare un utile di sole ventimila lire.

Il consigliere Ovazza raccomanda perchè venga impedito il trasloco dell'Ufficio pacchi postali da via Valeggio, e chiede dell'andata in vigore delle nuova legge sulle Borse.

Il senatore Rossi risponde al consigliere Diatto sulla tassazione del carbone, premettendo che la proposta ha già dato luogo a molte discussioni in seno alla Commissione daziaria. La maggioranza ha creduto giusto l'imporla, perchè essa, data la sua tenuità, non colpirebbe che la parte di carbone usata per il riscaldamento. La cifra di venti mila lire, ripartita fra tante industrie, è poi molto esigua e nessun danno potrà soffrire la classe industriale, la quale non deve scorgere in tutto questo un atto odioso e fiscale dell'Amministrazione comunale.

Diatto non si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del sindaco di Torino, e aggiunge che gli industriali presenteranno un Memoriale.

Avezzano non si preoccupa tanto dei venti centesimi imposti ora come canone di tassazione, quanto delle conseguenze che, stabilito il principio, potranno avvenire. Anch'egli è quindi contrario.

Il presidente risponde a tutti, ed assicura Diatto ed Avezzano che essi potranno contare sul pieno appoggio della Presidenza.

Al consigliere Ovazza spiega che, non essendo formulato il regolamento riflettente la nuova legge sulle Borse, si continuerà ancora con le vecchie norme.

Il terzo oggetto posto all'ordine del giorno porta la nomina del delegato camerale alla Commissione provinciale per le imposte. E' di nuovo nominato il comm. Bozzalla.

La Camera approva poi le domande di contributo dei Comuni di Zubiena e Chieri per nuovi impianti telefonici; l'assestamento di consuetudini varie; l'elenco completo sulla tassa esercizio e rivendita; le ratifiche sulle controversie doganali, e passa poi alla mozione del consigliere Ghiron, sulla opportunità di studi solleciti per un canale navigabile Torino-Savona.

Il consigliere Ghiron, dopo avere considerato che gli studi compiuti dimostrano la pratica attuabilità dell'opera, anche per la sufficiente dotazione dell'acqua, ritiene necessario provvedere alla compilazione di un completo e concreto progetto di massima, il quale possa servire di base per la domanda di inscrizione del canale fra quelli di prima categoria, tenendo conto eventualmente della opportunità di valicare per intanto l'Appennino mediante telefora, allo scopo di facilitare ed accelerare l'apertura al traffico della nuova via.

Corinaldi vorrebbe che si chiedesse se si è già un progetto e a che punto si trova.

Avezzano ritiene meglio che la mozione Ghiron si trasformi in una raccomandazione, piuttosto che si concreti in un ordine del giorno, dato che la cosa è assai prematura.

Il presidente risponde accennando alle difficoltà di tale spesa gigantesca, ed infine il Consiglio accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio di Torino delibera di dare tutta la sua opera, anche in unione degli Enti locali interessati, per la sollecita compilazione di un completo e concreto progetto di massima per la costruzione di un canale navigabile fra il Mar Ligure, Torino e il Lago Maggiore».

La Camera approva ancora la concessione di sussidio al Consorzio nazionale per biblioteche e professori, e le varianti al progetto di regolamento sul personale, e alle 17,30 finisce i suoi lavori.

Una protesta del Comune

alla Società delle acque potabili

Il Sindaco ha inviato alla Società delle Acque potabili questa lettera di protesta:

«E' pervenuta a questo Municipio la lettera 7 corr. colla quale codesta Società dichiara che alle ore 17 del giorno stesso la immessa nella rete di distribuzione l'acqua di Millesimi.

«In seguito a questa sistematiche immissioni, delle quali l'ultima era durata dal 3 settembre 1902 al 21 aprile 1913, quest'Amministrazione municipale non può a meno di viepiù constatare come codesta Società continui a trovarsi nella impossibilità di condurre il suo esercizio colle sole acque della Valle del Sangone e sia costretta per le esigenze del servizio ad introdurre nella condotta acqua di Millesimi.

«Poichè i periti nominati dalla Corte d'Appello colla nota sentenza 29 dicembre 1902 confermarono *tertualmente*, circa la qualità delle acque di Millefonti, che esse sono «in condizioni *tali da non potere ai termini della concessione, 1853, ora suppediare le acque di Val Sangone*», l'Amministrazione Comunale si sente in dovere di rinnovare e richiamare i precedenti suoi proteste per l'immissione e somministrazione d'acqua contraria all'atto di concessione, con ogni più ampia riserva di diritto».

Per i risultati della "regina della tombola"

Roma, 12, notte.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, al Ministero della finanze si assicura essere insussistente la notizia secondo la quale fra i decreti sottoposti alla firma reale ve ne sarebbe uno che annullerebbe il pagamento delle vincite fatte per l'ormai famosa «Regina della tombola».

I fuochi nello "Stadium"

I fuochi di chiusura allo *Stadium*, dell'abruzzese Bellafante, avranno inizio alle 21,30, salvo cattivo tempo nel tardo pomeriggio. Lo spettacolo comprenderà esclusivamente fuochi bassi, visibili dal solo interno dell'anfiteatro.

Posto telefonico pubblico

Fu attivato un nuovo posto telefonico pubblico in Borgo Mercato Moncalieri collegato in esercizione alla Rete Urbana di Torino. La tariffa urbana fra il nuovo posto pubblico e Torino è di cen. 30.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	» 35,50	» 17,75	» 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	» 43,—	» 21,75	» 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	» 50,50	» 26,75	» 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Esami di sordomuti

nelle Scuole Municipali

Anche quest'anno la Direzione dell'«Istituto Sordo-muti poveri Principi», ha voluto che fossero pubblicamente provati la cura ed il valore dei suoi insegnanti, la diligenza e lo studio dei suoi convittori, mandandone un numero cospicuo a sostenere gli esami nelle Scuole municipali. Tutti i ventuno, tra sordomuti e sordo-muta inviati, superarono con onore il difficile esperimento, servendosi della parola precisamente come gli allievi udenti e parlanti, e non solo risposero a tutte le interrogazioni verbali degli esaminatori, ma scrissero ancora sotto dettato, e senza errori, tutti i temi cui di componimento, come di nomenclatura, aritmetica, storia e geografia.

L'esito fu ottimo per tutti e le votazioni di singoli piccoli candidati variarono da 47 a 50 cinquantesimi per alcuni; dodici ebbero poi il massimo della votazione, con lode speciale.

I risultati di questa nuova splendida prova dell'insegnamento del linguaggio parlato nei sordo-muti e riferiti nel riuscitissimo saggio scolastico dell'altro giorno, vanno ad onore dell'ottima Amministrazione e a compenso delle fatiche d'insegnamento incontrate dai benemeriti direttori, damigella Irene Boggio e D. Benedetto Lavrone.

Per l'ufficio centrale dei pacchi postali

La notizia che su proposta della Direzione delle poste e telegrafi, il Ministero intendesse togliere l'attuale ufficio centrale dei pacchi, accollandolo ad altro ufficio, situato sino in fondo di via Valeggio, ci ha procurato in proposito domande da commercianti, da enti industriali, bancari, nonchè da autorevoli persone, le quali hanno ravvisato in tale proposta un provvedimento non solo dannoso per gli interessi e per le comodità del pubblico, ma un atto poco commendabile dal lato morale verso la città nostra.

Avendo assunte informazioni in proposito, siamo lieti di poter annunziare come l'onorevole ministro Calissano, che con amore e con assiduità attende a migliorare sempre più il servizio postale-telegrafico, specialmente nei rapporti della comodità per il pubblico, abbia immediatamente fuvisto uno dei migliori e proficui funzionari, il comm. Solari, il quale, espertissimo in materia di ambienti, da parecchi giorni si va adoperando nel nuovo palazzo postale per una migliore disposizione dei locali, in modo che possano aver vita tollo l'ufficio centrale dei pacchi, risparmiando ai forestieri la poco gradita sorpresa di doversi recare in via Valeggio, ossia quasi alla periferia della città, per ritirare un pacco, ed ai commercianti, enti bancari, soc., un disagio e perdita di tempo non lieve, cosa che certamente sarebbe causa di continui reclami.

Per le ferie estive forensi

Riceviamo:

«L'Associazione fra avvocati e procuratori di Torino, considerando che la legittima aspirazione della classe forense di poter fruire di un periodo di ferie continuate rimane capoza inappagata, mentre fa appello ai sentimenti di solidarietà dei colleghi perchè vengano ad accordi ed impegni reciproci onde regolare convenientemente il lavoro;

«Ritenuto che una circolare ministeriale dell'anno scorso prescriva che nel periodo feriale non possono trattarsi che gli argomenti, gli affari e le cause aventi carattere d'urgenza, ma che la sua applicazione diede luogo a gravi incertezze ed inconvenienti;

«Invita S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello e l'Ill. Presidente del Tribunale a volere, in omaggio ai mutui cordiali rapporti fra la classe forense e la Magistratura, emanare le opportune disposizioni atte a determinare gli affari di carattere urgente e non dilazionabili, il genio da appianare effettivamente e pacificamente i desideri ripetutamente manifestati dal Foro torinese».

Villeggianti minacciati da barabba a Lanzo

Ci si informa d'una grave e disgustosa scenata avvenuta l'altro giorno a Lanzo. Le famiglie Motta e Marengo stavano facendo una passeggiata fuori del paese, quando sulla strada che attraversa la boscaglia apparvero due individui sui vent'anni, armati di coltello, muovendo contro i villeggianti minacciosamente. Tra questi erano il figlio dell'avv. Motta ed il barone Conigliani, verso i quali parvero di preferenza rivolgersi i barabba. Le signore si allontanarono di corsa spaurite, e mentre il figlio dell'avv. Motta colpiva uno degli aggressori con una sassata, il barone Conigliani doveva esplodere quattro volte la rivoltella per intimorirli e metterli in fuga. I carabinieri, avvertiti più tardi dell'accaduto, si misero alla ricerca dei due loschi barabba, che non furono ancora rintracciati.

Il madornale granchio

preso da tre agenti di polizia

L'avventura che stiamo per narrare è toccata ad una signora, abitante in via Mentana, e dimostra purtroppo con quanta scarsa sagacità e con quale insufficienza di tatto siano condotte certe indagini da parte della Polizia. Chiunque, bisogna ammetterlo, può cadere in un equivoco, ma la scusa perde molto del suo valore quando tale equivoco è aggravato da un atto di inconcepibile leggerezza, com'è stato quello di tre agenti che compiono un arresto, vestendo in borghese, e non si sognano neppure di declinare la propria qualità.

Sarebbe bastata questa elementare precauzione per evitare il deplorevole episodio di ieri mattina e le sue penose conseguenze.

A Porta Palazzo una signora si era recata a fare alcune compere e tornava per via XX Settembre, quando si vide accostare da un individuo, il quale senza complimenti le disse, con tono che non ammetteva replica: «Venga con me!».

La signora credette d'aver a che fare con qualche malintenzionato e rispose secco secco, scherzandosi: «Faccia la sua strada!».

L'altro l'afferrò per un braccio, ripetendo: «Le ho detto di venire con me!» e come se ciò solo non fosse bastato a condurla via la donna, sopo che due altri individui la presero per i polsi, trattenendola.

La signora ebbe uno spavento terribile credendo che i tre uomini volessero usarle violenza e si dibatte gridando, come ossessionata, cercando anche di percuotere gli sconosciuti. Fu sollevata di peso e messa in una carrozza, mentre uno dei tre diceva:

— Adesso andiamo in Questura e la farà valere le sue ragioni!

Solo quando la signora potè parlare di Questura ebbe l'istituzione che i tre fossero guardie in borghese e si trattasse di un madornale granchio e allora si disse lieta di essere condotta dinanzi ad un funzionario. Durante il tragitto uno degli agenti le domandò come si chiamasse e la signora declinò nome ed indirizzo.

L'altro arrizzò l'occhio furbescamente, come per dire: «Mi crede un bell'inganno!».

— Non è il suo nome questo!

— Ma le assicuro che è proprio il mio!

— E sua figlia che fa?

— Mia figlia? Ne ha cinque figlie: una è studentessa, l'altra...

— Olà! già! La solita storiella.

E come Dio volle si arrivò in Questura. Gli agenti presentarono al funzionario l'«arrestata», ma questi appena la vide si battè la fronte con un gesto di disperazione:

— Ma non è lei! Che cosa avete mai fatto!

I tre agenti in borghese rimasero male e guardarono la signora, sbalorditi.

L'equivoco fu subito chiarito: i tre agenti sul mercato di Porta Palazzo avevano ricevuto l'ordine di pedinare e arrestare al momento buono una donna ricercata per tutta una serie di borseggi e per equivoco si erano messi a seguire l'innocente e inconsapevole signora, lasciando invece che la ladra se ne andasse tranquillamente in cerca di qualche buon colpo.

Alla signora furono fatte tante scuse per quanto era avvenuto ed ella potè ritornarsene a casa, ma in preda ad un eccitamento nervoso indicibile. Il marito suo, nel pomeriggio di ieri, si recò anch'egli in Questura a protestare, osservando giustamente che se i tre agenti in borghese — tanto più che si trattava di una donna — avessero declinata e dimostrata la propria qualità l'incidente non sarebbe accaduto perchè la signora non avrebbe avuto alcuna difficoltà a seguirli per dimostrare il loro errore.

Ed anche a lui furono presentate le scuse per l'involontario equivoco; ma il marito della signora non sembra troppo soddisfatto e intende denunciare il fatto alle Autorità superiori.

Il fuoco in un carrozzone tramviario

Per cause non bene precisate, in via Accademia delle Scienze si incendiavano ieri i motori d'una vettura tranviaria fuori servizio. Siccome il fuoco minacciava di attaccare tutto il carrozzone, furono chiamati i pompieri, e questi, con alcuni getti d'acqua riuscirono a spegnere le fiamme, che avevano già danneggiato il pavimento ed i sedili.

Il servizio su quella linea fu interrotto per circa venti minuti.

Per curare i dolori intestinali...

Con la triste speranza di lenire i forti dolori intestinali, che da un po' lo tormentavano, il falegname Carlo Perino, d'anni 37, ingoiava davanti alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo trenta pastiglie di chinino dello Stato!... Ma, sorpreso da più atroci sofferenze, poco dopo chiedeva aiuto a due guardie municipali, le quali accompagnavano il Perino alla caserma dei pompieri, ove un medico lo sottoponeva alla lavatura gastrica, giudicandolo poscia fuori pericolo.

I ladri in un laboratorio fotografico

L'altra notte ignoti ladri, i quali avevano preparato di lunga mano il colpo, tanto da riuscire a introdursi una chiave falsa, si introdussero nel laboratorio fotografico della Ditta Barry, appartenente al cav. Odoardo Ratti e C., e vi rubarono strumenti fotografici e ottici, occhiali cerchiati d'oro e vari oggetti, per un valore non ancora precisato, ma che probabilmente supera le 4000 lire. La Ditta Ratti ha sporto denuncia del furto e l'Autorità di pubblica sicurezza ha già iniziato le indagini per scoprire gli autori di esso.

La caduta di un soldato

Mentre ritornava dalle esercitazioni tattiche in collina, il soldato Giuseppe Buonura, d'anni 24, richiamato appartenente al 92.o fanteria, volle scendere per una scorciatoia, ma disgraziatamente da fratturarsi la tibia sinistra. Da un ufficiale e da alcuni soldati fu trasportato fino al Casotto daziario della Villa della Regina, quindi si provvide con l'automobile della Croce Verde ad accompagnarlo all'Ospedale Militare. Il Buonura fu ricoverato e giudicato guaribile in settanta giorni.

Ladruncoli

Sotto l'accusa di aver rubato sul mercato di Porta Palazzo un cesto di uva appassita e un altro di fichi secchi, furono tratti in arresto certi Giuseppe Borra di Alessandro, d'anni 29, Gaudenzio Malina di Giovanni, d'anni 16, Alessandro Mauman di Giovanni, d'anni 15, Clemente Parodi di Michele, d'anni 14 e Alfredo Molineri di Giacomo, d'anni 15. Quest'ultimo fu rilasciato dall'autorità poichè risultò che non aveva alcuna colpa.

La signora troppo triste

In un istante di profondo scoramento, la signora Lelisa Castellani, di 16 anni, abitante in corso Vercelli 60, ha giudicato che non vale la spesa di vivere e si è indotta a tracannare una soluzione di sapocchie di zolfanelli. Qualche ora dopo dovette essere accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Malan le apprestò le cure necessarie e la fece ricoverare con prognosi riservata. La Castellani non ha voluto spiegare da quali cause fu sospinta a così folle tentativo.

Il cuoco e il suo principale

Nella cucina dell'Albergo dei «Tre Re», in piazza Statuto, il cuoco Giuseppe Fantini, di anni 37, abitante in via Mazzini 42, fu ferito involontariamente dal suo aiutante Vincenzo Isola, con un coltello. Costui si era lasciato sfuggire di mano la lama affilatissima, mentre ripuliva dei funghi. Il Fantini fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Furti

Il magazziniere Giovanni Bosino, in un casolio della regione Pulcheria fu derubato del portafoglio contenente sessanta lire e certo Leonardo Bigazzoni, abitante in via San Domenico, 34, denunciò di essere stato pure derubato di un biglietto da dieci lire e di alcuni oggetti d'oro del valore di cento lire.

Investimento

All'ospedale di San Giovanni fu medicata di contusioni certa Francesca Gamba Chiapori, di anni 25, la quale in corso Regio Parco era stata investita da un carro. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Segnando la Cronaca

Una occasione eccezionale

La ditta O. Redi & Figli (piazza San Carlo, 1), malgrado abbia pressochè ultimato l'immenso stock di merce della passata liquidazione, seguita a vedere affluire nel proprio magazzino tutta la migliore clientela di Torino e dintorni, e la ragione di tale affluenza si spiega col fatto che anche tutti i nuovi arrivi sono in vendita a prezzi di assoluta convenienza. Ne approfittino quindi le persone che debbono ancora fare le provviste pel bagni o per la campagna, o di indumenti personali in genere.

Rammentiamo

per chi non ha ancora ammirato la splendida film: *I figli di nessuno*, che, a richiesta generale, essa verrà proiettata per l'ultima volta, al «Cinema Olimpia», domani e martedì.

Stato Civile di Torino

12 luglio 1913.

NASCITE: 24; cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Basili Giovanni con Benedetto Anna — Bastone Giovanni con Viale Emilia — Bianchi Carlo con Valperga Maria — Bonifanti Pietro con Serughetti Italia — Faraoni Maria con Chiara Giuseppa — Ghersi Michele con Moja Caterina — Giacone Carlo con Bruno Maria — Signorello Luigi con Cavararo Irma — Tacchini Ferdinando con Delleani Maria.

MORTI: Blanco Erminia, d'anni 58, da Valfenera, agiata, via Villa Regina, 15 bis.

Ilos Giuseppe, id. 13, di La Plata (Buenos Aires), scolaro, via Jacopo Durandi, 2.

Rodetti Clementina ved. Pisana, id. 79, di Torino, agiata, corso Siccardi, 28.

Fubini cav. Salomone, id. 75, di Torino, commerciante, via Parini, 16.

Gottero Michele, id. 66, di Lusernetta, fattorino, via Carlo Alberto, 41.

Marferio Giuseppina ved. Fea, id. 72, di Lecco, casalinga.

Beltramo Luigi, id. 43, di Torino, verniciatore, via Balbo, 6.

Arais Emilia n. Caciapoli, id. 38, di Cagliari, sarta.

Bertolino Onorato Antonio, id. 46, di Biandrate, operaio.

Vizzoli Emilio, id. 20, di Torino, contadino.

Delly Pietro, id. 26, di Torino, agiato, corso Vinzaglio, 7.

Mingarelli Augusta, id. 43, di Bologna, stiratrice.

Baudrenco Ferruccio, id. 17, di Torino, commesso.

Toniati Bartolomeo, id. 65, di Torino, pittore, via Marco Polo, 13.

Macchiaraldo Pietro, id. 61, di Cavaglià, calzolaio.

Montione Antonio, id. 52, di San Damiano d'Asti, contadino.

Destippi Domenica n. Gianasso, id. 65, di Busselino (Gassino), casalinga, via Albenzano 11.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pagliotti Oreste, stuccatore, con Corte-Ferrone Iona, commerciante — Terreno Alberto, tagliatore di pelli, con Falchero Irene, ortaricia — Poggio Alessandro, mercante, con Lombrano Ornia — Colle Bartolomeo, artista drammatico, con Cornale Bianca, artista drammatica — Prugno Giuseppe, muratore, con Piano Agnese, operaia — Neri Giuseppe, tenente, con Franco Rosa, scolaia — Lascar Enrico, commerciante, con Sitri Fidalma, casalinga — Tenori Paolo, fattorino postale, con Aprile Celestina, insegnante — Milano Guido, fattorino di Banca, con Cornelli Ida — Fantino Ernesta, istitutrice, con Gillette Maria, operaia — Prugno Giuseppe, muratore, con Caviglia Francesca — Sola Onorino, panettiere, con Caviglia Rosa, sarta — Parigi Eleonardo, con Farinato Olimpia, sarta — Bruno Ignazio, litografo, con Gallaz Jenny, attrazione — Varsito Domenico, ferroviere, con Garella Carolina, operaia — Montalberti Bartolomeo, carrozziere, con Perrone Maria — Mensio Emilio, impiegato, con Bausola Caterina, modista — Sesia Lorenzo, gessatore-pittore, con Ragione Ernestina, operaia — Pocato Alessandro, tramviere, con Serra Teresa, pulitrice in metallo — Alunno Francesco, decoratore, con Melica Caterina, cucitrice — Gelo Francesco, cocchiere, con Ferrando Battistina Maria, operaia — Peracchino Carlo, bronzista, con Berchio Giovanna, sarta — Gianti Luigi, istitutore, con Figlia Margherita, sarta — Fremenda Piero, negoziante, con Derville Eugenia — Griffo Giuseppe, panettiere, con Desmergerie Alfonsina — Conte Luigi, commerciante, con Ferrero Teresina, commessa — Pino Giuseppe, commerciante, con Brondolo Olga Maria Emilia, modista — Briganello Giovanni, contadino, con Bertello Giovanna, cuoca — Scanni Emilio, segretario, con Cerma Giuseppa, calzolaia — Boriola Angelo, elettricista, con Balma Orsola, operaia — Galfio Francesco, impiegato, con Bellino Giuseppa detta Maria, sarta — Maurio Attilio, elettrotecnico, con Fiocchi Fiorenza, casalinga — Cerruti Emilio, macellaio, con Bonino Maria, sarta — Allera Beniamino, carpentiere, con Rastini Maria, casalinga — Rastelli Giovanni, operaio, con Monticone Ferdinanda, operaia — Marino Michele, commerciante, con Caligiuris Maria — Pinlach Gustavo, confettiere, con Brezzano Caterina, commessa — Cantore Ferdinando, ingegnere, con Cantiliano Cecilia — Rotto Carlo, guardia daziaria, con Capriglio Cristina, contadina — Sacchi Tommaso, impiegato, con Chiesto Maria — Camurati Ettore, impiegato, con Oddone Teresa, cucitrice — Ferraro Francesco, meccanico, con Proto Clementina, sarta — Bravo Angelo, meccanico, con Cancemella Maria, stiratrice — Carignano Giuseppe, decoratore, con Bertino Maria, sarta — Canavero Luigi, vetraio, con Sessano Maria, cucitrice — Costa Antonio, meccanico, con Bastiani Clelia, casalinga — Vigliano Fausto, sarto, con Tronso Vittoria, addetta Farmacia Militare — Morselli Giovanni, impiegato postale, con Popoiani Adele, pettinatrice — Luciano Giuseppe, negoziante, con Verduino Luigia, negoziante.

La "Pisanella" in Italia

La prima rappresentazione a Torino

Roma, 12, mattina.

Tutti gli accordi sono stati ormai presi per organizzare una «tournée» autunnale di «Pisanella» in Italia, con Ida Rubinstein e i suoi principali cooperatori di Parigi. Le difficoltà di adattare i paleoscenici italiani alla straordinaria fantasmagoria scenica, in cui si muove la «Pisanella», è già enorme; ma scenografi, macchinisti, elettricisti e «régisseurs» si lusingano di vincere e offrire uno spettacolo, se non uguale a quello che si svolge a Parigi, parimente suggestivo. La «tournée» si inizia nella seconda metà del mese di ottobre, cominciando dal Regio, di Torino, e si chiuderà a Napoli, o a Palermo.

Si stanno facendo pressioni sul posta, perchè voglia accompagnare la «tournée» almeno sulla prima piazza di Torino.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresa Teatrali) — (Compagnia Drammatica Siciliana Mariscella Brugaglia e Angelo Musco). — Ore 15,30: *I figli di nessuno*, dramma in quattro atti, di Mario Leoni. - *Il regalo*, farsa. — Ore 20: *A buono porto*, dramma, di A. Cognetti. - *La lettera perduta*, farsa. — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Virginia Reiter e Luigi Cimoli). — Ore 20: *Madama Sans Gêne*, commedia in quattro atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Barsoti-Barboni). — (Compagnia italiana d'operetta «Nuovissima», diretta da Forzano). — Ore 21: *La moglie candida*, operetta in tre atti, di Angelo Nesti, musica di Lehar e Lara. — Ingresso L. 0.

TEATRO BALDO — (Società Anonima Impresa Ajmi-Lucoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 15,30: *Il Birichino di Parigi*, operetta in tre atti, di C. Vitrotto, musica del maestro Alberto Montanari. — Ore 21: *Racconcetti*, operetta in tre atti, di Ernst Von Suppè. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese). — Ore 15,30: *Lemnico*, commedia. - *Don Pietro Corsino*, dramma, di R. Brisco. — Ingresso L. 0.30.

STADIUM. — Ore 21,30: Spettacolo pirotecnico (ultimo della stagione estiva), eseguito da Rocco Bellafante, di Francavilla al Mare.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

RESTAURANT DU PARC — Orchestra Orchestra Tzigan) — Skating riservato. Società Pattinatori del Valentino dalle ore 16 alle 23.

RURSAL DURIO — Ore 9 e 21: Concerti a grande orchestra — Ore 9, 20 e 21: Skating pubblico.

CHALET VALENTINO — Ore 16,30 e 21: Concerti.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

12 Luglio

Carmagnola — Bozzoli chiusi Mg. 280, da L. 40 a 43; bozzoletti stanziani Mg. 160, da L. 41 a 43.

Cuneo — Offerti indigeni pari Mg. 30 a L. 40; bozzoletti chiusi Mg. 200, da L. 41 a 44 50; bozzoletti giapponesi Mg. 900, da L. 39 a 39.

Mondovì (Breo — Bozzoletti chiusi Mg. 100, da L. 43 a 45 50 (Ultimo mercato).

La sentenza

nella querela

Carnevale-Gazzetta di Novara

Novara, 12, sera

L'udienza di stamane fu occupata dall'arringa dell'avv. Luigi Bozino, in difesa del giornale, difesa diligente, colla quale fece dapprima l'esame di tutto quanto era rilievo di causa, per passare di poi alla discussione degli articoli incriminati, dimostrando che, se per avventura potessero esistere l'ingiuria, non però da escludersi la diffamazione.

Nell'udienza pomeridiana, dopo alcune dichiarazioni dell'ing. Carnevale, l'avv. Martinola espone brevi considerazioni nell'interesse dei civilmente responsabili. A lui fa seguito l'avv. Gambarotta, patrono di Parte civile, che riferisce minuziosamente tutte le circostanze che accompagnarono la pratica della Novara-Biella, dal suo principio fino ad oggi, e ribatte le argomentazioni difensionali.

Replica ancora brevemente l'avv. Bozino, e dopo un'ora circa di Camera di Consiglio, il Tribunale pronuncia sentenza, colla quale condanna il gerente della *Gazzetta di Novara* a mesi dieci e giorni otto di reclusione ed alla multa di L. 613; dichiara civilmente responsabili i proprietari della tipografia, e come tali li condanna al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede; liquida in L. 300 le spese di patrocinio a favore della Parte civile, ed ordina la pubblicazione della sentenza per una volta sulla *Gazzetta di Novara* e sulla *Gazzetta Biellese*. Imputato e civilmente responsabili interporranno appello.

A proposito di questo processo, dall'avvocato Gambarotta riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera:

«Il testo comm. Pogliani non disse di avere egli, per conto del Credito Provinciale, fatto domanda di *concorrere* alla sub-concessione *della Rasa*, e di avere tale domanda impegnativa quanto meno dal lato morale; al contrario, disse di *non avere assunto alcun impegno*, poichè la sua domanda era limitata ad avere il consenso del Municipio perchè egli facesse gli studi, in base ai quali, se le circostanze fossero apparse *convenienti*, avrebbe a suo tempo avanzata la domanda di sub-concessione.

«I testi avv. Neri e rag. Peraldo — che già ebbero aspre e note controversie giudiziali d'ogni genere coll'avv. Pipia — non dissero che l'avv. Pipia avesse dichiarato di *dover regolare* ad alcuno somme o benefici qualsiasi *per la riuscita dell'affare*, ma dissero (dopo avere fatto una fosca dipintura del Pipia, ed allo scopo di provare come egli dicesse cose che non meritavano fede) che egli, *per ottenere dai suoi consoci favolose provvigioni*, si vantava di avere intenzione di regalare L. 20,000 all'avv. Gambarotta, una pariglia al grand'ufficiale Carnevale, ecc.; ma aggiunsero l'avv. Neri ed il rag. Peraldo che essi sapevano tali persone *inscppellabili*, e che *nessuno presso mai fede alle vanterie del Pipia, del quale era noto il temperamento e palese lo scopo rispetto ai consoci*.

«Avv. Guglielmo Gambarotta».

Rassegna commerciale

CEREALI. — La situazione del mercato granario è pressochè stazionaria. Il raccolto, malgrado i danni causati o dalla pioggia o dalla soverchia siccità, a seconda dei luoghi, promette di essere soddisfacente. I primi risultati della mietitura con buoni risultati. Ecco alcuni prezzi:

Milano: Frumento nostrale fino da 27.50 a 28.25; buono mercantile da 29 a 29.25; inferiore da 29 a 29.50; veneto e mantovano da 28.25 a 28.50; estero di forza da 30.25 a 31; comune da 30 a 31.50. — *Cuneo*: Frumento da semina prima da 29.50 a 30.50; mescolo prima da 24.70 a 25.50; frumentone prima da 16.50 a 18.50. — *Novara*: Riso nostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da 47 a 49; ruughino melgheira ed affini da 43 a 45. — *Genova*: Grani teneri: Alta Italia (staz. part.) 26.75, Taganrog Ghirca 29, Danubio (set. dic.) 20.25, Plata (giug.) 20.75 20.75; grani duri Taganrog (luglio) 21.7/8. — *Bologna*: Fiere marca 00 da 41.50 a 43; id. 0 da 39.75 a 40; id. A. da 39.25 a 39.50; id. B. da 39 a 38.50; id. C. da 37.25 a 37.75; id. D. da 36.50 a 37. — *Firenze*: Frumento tenero bianco da 31 a 31.50; rosso da 30 a 30.50; misto da 29.75 a 30.25. — *Napoli*: Grani bianchi di Puglia da 29.75 a 30, vagone arrivo; grani teneri rossi a 29.50; duri a 32 per 9/36; Barsagolle di Puglia a 32, vagone arrivo; giallo Plata nuovo raccolto a 15.25.

BESTIAME — Sul mercato dei bovini grassi attività di affari soddisfacenti. Andamento invariato, ad eccezione del ribasso nei tori di prima e di seconda qualità. Buono il movimento dei vitelli; ridotto quello dei suini. Ecco alcuni prezzi.

Milano: Peso vivo: buoi grassi da macello di prima qualità, da L. 90 a 100; id. di seconda da 80 a 88; id. di terza da 63 a 73; vacche da macello di 1.a qualità, da 85 a 93; id. di 2.a da 70 a 80; tori da macello di 1.a, da 80 a 90; id. di 2.a da 65 a 75; vitelli maturi di 1.a da 140 a 155; id. di 2.a da 120 a 136; immaturi da 95 a 120; suini grassi 156; magroni da 135 a 140 al quintale; lattonzoli da 15 a 35 al capo. — *Torino*: Sanati da 11 a 13 50; vitelli da 8 75 a 11 75; buoi e manzi a 9 50; maggio o manzo e torelli da 6 a 8; tori da 6 a 8 50; vacche e scrlane in genere, da 5 a 7 60; suini da 12 75 a 13 75 al miriagramma. — *Cremona*: Buoi da macello da 75 a 85 a peso vivo, e da 145 a 155 a peso netto; da lavoro da 950 a 1200 al pelo; tori da 70 a 80 a peso e da 500 a 700 al capo; vacche da macello grasse, da 280 a 850; magre da 130 a 225 al capo; allievi in genere da 150 a 200; vitelli maturi da 85 a 95 a peso vivo e da 140 a 155 a peso netto. — *Bologna*: Buoi da macello, prima qualità, da 160 a 170; 2.a da 140 a 150; vacche da macello 1.a da 145 a 155; 2.a da 50 a 130 a peso morto; vitelli da latte a peso vivo (tara d'uso) da 100 a 105 al quintale.

FORAGGI — Situazione migliorata. Negli affari si nota una maggior correntezza dei prezzi. Nulla di nuovo per quel che riguarda la paglia. Diamo alcuni prezzi per quintale, escluso il dazio:

Fieni: *Alfiano*, maggengo nuovo, da L. 5 50 a 6 50; agostano vecchio da 11 a 12. — *Brescia*: maggengo, da 8 a 9. — *Casale*: fieni di 1.a qualità, da 10 50 a 12; di 2.a da 10 a 11 50. — *Lodi*: maggengo, da 7 75 a 8

ULTIME NOTIZIE

La Grecia non accetta l'armistizio

Imminente avanzata turca?

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 12, notte.

La «Militarische Rundschau» annuncia che numerosi distaccamenti bulgari hanno occupato Rutschuk, Turtukai, Debric e altre località bulgare.

Lo stesso giornale assicura che le truppe turche starebbero per avanzare verso la linea Enos-Midjia col disegno prestabilito di impossessarsi di tutto il territorio fino a questa linea ora occupato dalle truppe bulgare.

(Ag. Stefani).

Dedeagatch occupata dai marinai greci?

Il Governo di Atene non vuol saperne d'armistizio

Atene, 12, notte.

I giornali dichiarano che il Governo respinge ogni proposta di armistizio e aggiungono che la pace, la quale regolerà la divisione dei territori, sarà conclusa sul campo di battaglia. La Patrie scrive che la marcia trionfale degli eserciti degli alleati verso la capitale bulgara costituisce l'unico mezzo che possa condurre a una pacificazione e a un benessere stabile.

Si afferma che il Governo ellenico rispose al passo della Russia proponente la cessazione delle ostilità ringraziando, ma rifiutando: il Governo di Atene è di avviso che la pace debba essere firmata sul campo di battaglia.

Stasera è corsa la voce che un distaccamento di marinai greci avrebbe occupato Dedeagatch. La notizia però non è ufficiale.

Come le truppe romene hanno varcato il confine bulgaro

L'avanzata incruenta

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

Non si hanno oggi molte notizie sull'avanzata romena. Nei circoli diplomatici romeni si mantiene il massimo riserbo. Notevole è il fatto che neppure oggi alcuna Nota ufficiale fa sapere quali saranno i limiti dell'azione romena. Oggi i giornali romeni dicono tuttavia che tanto maggiore sarà la resistenza della Bulgaria per la conclusione della pace con la Serbia e colla Grecia tanto più si svilupperà l'azione romena.

Il Ministro romeno delle finanze, Marghiloman ha dichiarato ad un collaboratore della «Independence Rumene» che il Governo di Bucarest nella sua penultima Nota alle grandi Potenze ha precisato il suo punto di vista. Or sono tre settimane esso aveva dichiarato a Sofia che avrebbe iniziato l'azione militare allo scoppio della nuova guerra. La guerra è effettivamente scoppiata ed il Governo bulgaro non si è neppure degnato di dare una risposta alla ultima Nota romena. Allora è stato deciso l'inizio dell'azione militare.

Il giornale ufficioso «Politika» scrive: «La Romania non vuole annientare la Bulgaria nè vuole stabilire un giusto equilibrio nei Balcani, una durevole pace all'Europa, una sicurezza alla Romania».

Sull'azione romena si hanno a Vienna questi primi particolari. I preparativi per l'azione militare erano stati presi da parecchio tempo. L'esercito romeno era disposto lungo il Danubio in modo che l'ala destra romena si trovava di fronte a Rustuk, avendo per base il ponte romeno danubiano di Giurgevo, l'ala sinistra era presso Cernavoda, mentre altre Divisioni dell'esercito romeno si trovavano di fronte a Silistria ed a Turtukai. Primo a passare il Danubio fu l'ala sinistra e si servì del ponte romeno sul Danubio di Cernavoda. L'ala sinistra fu quella che passò per la prima ieri mattina il confine bulgaro. La zona nella di occupazione era Ballich sul Mar Nero. Alle 11 del mattino fu sospesa la navigazione sul Danubio presso Orsova. Tutti i bastimenti e piroscafi stranieri dovettero allontanarsi dalla linea di operazione. La flotta commerciale romena del Danubio fu concentrata nel porto di Giurgevo. Tre cannoniere corazzate romene formavano l'avanguardia. Nelle prime ore del mattino le truppe si accampavano fuori della città attorno a Giurgevo e furono imbarcate direttamente verso la riva bulgara. Verso mezzogiorno sbarcava il primo reggimento romeno; intanto avveniva un'azione parallela al centro per sbarcare truppe a Silistria e Turtukai. Silistria fu occupata nel pomeriggio. Il primo reggimento che entrò in Silistria fu il 5.o reggimento cacciatori. La guarnigione bulgara di 300 uomini di Silistria non oppose alcuna resistenza: fu disarmata e fatta prigioniera. Si dice che le truppe bulgare abbiano ricevuto ordine di ritirarsi e di sgomberare tutto il territorio e dirigersi verso Sofia.

Finora il comando romeno ha fatto prigionieri 500 soldati bulgari senza colpo ferire. Il comando militare dell'esercito romeno si è stabilito a Turtukai. La cavalleria avanza: la popolazione bulgara si mantiene tranquilla.

Secondo notizie, che aspettano ancora conferma, si attende per domani la proclamazione ufficiale dell'occupazione o dell'annessione dei territori finora occupati dalle truppe romene.

Venizelos respinge l'armistizio

e parte per il Quartier generale

Atene, 12, notte.

L'Agenzia di Atene pubblica stasera il seguente comunicato autorizzato che conferma le notizie raccolte dai giornali del pomeriggio circa l'atteggiamento risolutamente intransigente del Gabinetto d'Atene:

«La Russia, assistita dalla Francia e dall'Inghilterra, ha fatto presso i Gabinetti di Atene e di Belgrado un passo per la sospensione delle ostilità. Il Governo di Atene, in persona del presidente del Consiglio, Venizelos, rispose: «La pace sarà conclusa sul campo di battaglia».

«Venizelos è partito stasera per il campo allo scopo di informare il Re e di conferire con lui sulla situazione politica e militare».

(A. Stefani).

L'intransigenza della Grecia verso la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

In questi circoli diplomatici si è di avviso che la Russia interviene per incamminare le trattative di armistizio e per fissare i preliminari d'un accordo fra i popoli balcanici, ma che non intende assumersi lo spinoso compito d'un arbitrato domandando a tale scopo l'aiuto delle grandi Potenze. La Russia ha proposto a Belgrado e ad Atene la cessazione delle ostilità, non come un desiderio bulgaro, ma come suo desiderio ed ha proposto una Conferenza a Pietroburgo. Questo proposte della Russia si riferiscono ai seguenti tre punti principali: 1.o) cessare ogni azione militare subito, prima della conclusione dei preliminari di pace; 2.o) considerare i preliminari di pace senza fissare il termine d'una loro possibile scadenza; 3.o) se gli Stati balcanici non vogliono condurre direttamente fra loro le trattative di pace, inviare subito a Pietroburgo i loro rappresentanti per una Conferenza.

Ma se la Bulgaria, come si assicura e come era preveduto, ha accettato le proposte russe, non così arrendevoli sono le altre parti. La diplomazia serba dichiara che pel momento non vi è alcun motivo per intraprendere subito le trattative di pace. Per la Grecia ha parlato oggi chiaramente Venizelos, interrogato dal corrispondente da Atene della *Frankfurter Zeitung*. Egli dichiarò che la guerra deve essere continuata finchè la Bulgaria non riconosca la sua sconfitta e non chieda ufficialmente la pace. Un vero passo delle Potenze, nel senso d'un armistizio — continuò Venizelos — non è finora avvenuto ad Atene, ma se la Bulgaria, stanca della guerra, chiede l'armistizio, è necessario che dopo questo venga subito alla conclusione della pace definitiva affinchè la Bulgaria non abbia occasione di compiere una nuova azione dolosa, come purtroppo ha già fatto verso i suoi alleati. Le condizioni che la Grecia e i suoi alleati proporranno alla Bulgaria dovranno essere, in vista dei sacrifici di sangue e di denaro portati dalla nuova guerra essere ben diversi da quelle formulate alcuni mesi or sono. Anche la Bulgaria in caso di vittoria avrebbe avanzato senza dubbio le più dure pretese. La questione della spartizione dei territori conquistati sarà regolata direttamente dagli attuali alleati colla Bulgaria.

Da queste dichiarazioni di Venizelos e dalle notizie che si hanno sull'atteggiamento della Serbia si potrebbero fare poco favorevoli auspici: tuttavia domina una corrente ottimista. Tale ottimismo, è favorito dal fatto che la Bulgaria si trova realmente nella assoluta impossibilità di agire. Le sue condizioni sono ritenute quasi disperate.

La situazione per la Bulgaria, insomma, a parte le esagerazioni e le notizie false, è di una eccezionalissima gravità. Si ritiene quindi che la Bulgaria abbia già accettato che l'antico trattato di spartizione sia completamente messo da parte: ciò faciliterebbe una arrendevolezza dei suoi attuali avversari. In quanto alla Romania essa parteciperebbe alle trattative di pace in cui godrà una posizione favorevole nello stesso senso della Serbia e della Grecia; essa farà certamente valere i suoi diritti su quei territori di cui essa desidera un durevole possesso.

Un giornale della sera si fa telegrafare da Semlino che le trattative per l'armistizio fra la Bulgaria, la Serbia e la Grecia avrebbero avuto un esito favorevole. La Serbia avrebbe già sospeso le ostilità, la Grecia lo farebbe prossimamente. La notizia non ha conferma. Si annunzia però da fonte bene informata che l'armistizio è imminente nonostante le alte pretese degli avversari della Bulgaria. Vi accenno infine l'opinione di questi circoli diplomatici riguardo all'azione della Russia. E' interessante prima di tutto, per il futuro atteggiamento dei paesi balcanici, sapere se si volgeranno verso questo o quell'aggruppamento di potenze. Si afferma dunque che la Russia in questa ultima fase del conflitto balcanico ha assunto la parte di intermediaria, anzichè quella più alta di giudice arbitrale. Il compito attuale della Russia è riconosciuto molto utile, ma non è quello di protettrice dei popoli balcanici. Il mancato successo del noto telegramma dello Zar è un segno evidente che gli Stati balcanici, se lo richiedono i loro interessi, sanno emanciparsi anche dal protettorato del grande e potente Fratello di Pietroburgo.

Re Costantino denunzia le atrocità bulgare a Demir Issar

"Mostri in sembianza umana,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 11, notte.

Re Costantino ha indirizzato al Ministro degli Esteri il seguente telegramma:

«Le truppe bulgare eseguendo degli ordini loro dati hanno chiuso nella Chiesa metropolitana di Demir Issar due preti e 100 notabili e li hanno massacrati. Il Comandante di una Divisione ha oggi ordinato di dissotterrare i cadaveri cosicchè il delitto è stato provato. In pari tempo i soldati bulgari hanno violentato numerose ragazze: una di esse avendo resistito fu uccisa ed il suo cadavere fatto a pezzi. Protestate in mio nome presso i Rappresentanti delle Potenze e delle Nazioni civili contro questi mostri in sembianza umana: protestate anche presso il mondo civile e dichiarate il mio rammarico per essere costretto a vendicare simili delitti. I bulgari hanno superato, con quelle di questi giorni, tutte le atrocità del passato e non hanno più diritto di essere considerati tra i popoli incivilliti. Re Costantino».

Il telegramma ha prodotto ad Atene grande indignazione.

c. s.

Gli eserciti bulgari sono in rotta

Uskub (Quartier generale serbo), 12 notte.

Dopo le ultime operazioni, coronate dalla occupazione di Istip, l'esercito di Kavatroff è in rotta. Su tutte le linee di operazione, da Zaicchar, fino all'antica frontiera bulgara e fino a Bakvitza in Macedonia gli eserciti bulgari battono in ritirata.

Le truppe sconfitte sono inseguite nella regione est-sud est dall'esercito serbo: l'esercito greco insegue quelle che si trovano a sud-sud ovest. Il cerchio dei due eserciti vincitori va sempre restringendosi.

(A. Stefani).

Si smentisce la voce di un moto rivoluzionario a Sofia

Bukarest, 12, notte.

Da fonte bene informata si dichiara che la voce diffusa da questa città circa un movimento rivoluzionario che sarebbe scoppiato a Sofia e un attentato contro il re Ferdinando è destituita di ogni fondamento. In tutti i luoghi non si dovrebbe indubbiamente conoscere tali avvenimenti nulla è noto. Secondo ogni probabilità il motivo di queste notizie è da cercarsi nella grande agitazione che favorisce la diffusione di tali voci, tanto più che il servizio telegrafico con Sofia è reso molto difficile.

(Ag. Stefani).

Situazione non ancora chiarita

Vienna, 12, notte.

Posso smentirvi in modo reciso la notizia diffusa oggi dall'agenzia *Havas* secondo cui la Serbia e la Grecia avrebbero lasciato pieni poteri alla Russia per trovare il modo di comporre il conflitto balcanico. Il punto di vista dei Governi serbo e greco è quello che ho già potuto spiegare ieri sera, cioè:

1.o La pacificazione si deve trattare direttamente tra gli Stati balcanici;

2.o L'armistizio deve coincidere colla conclusione di una pace preliminare nella quale siano esplicitamente ed irrevocabilmente stabiliti i principi fondamentali della ripartizione territoriale;

3.o La ripartizione territoriale non avverrà sulle basi dell'antico trattato, che si considera distrutto, ma sulle basi del nuovo stato di fatto;

4.o Fino a che la Bulgaria non accetta senza discussione queste condizioni le operazioni militari continueranno il loro corso naturale.

Vi dissi ieri sera che l'azione diplomatica della Russia non si deve più considerare come opera di arbitro, ma semplicemente come opera di mediatrice. La Russia interviene presso i diversi Gabinetti per esortarli a concordarsi in un pensiero comune di pace, ma non interviene assolutamente nè nel merito delle condizioni che sono da risolvere. Queste informazioni sono oggi confermate anche dai giornali di Vienna.

La situazione non presenta del resto alcun mutamento, solo si precisano meglio i punti di vista dei contendenti. Nessun armistizio si è concluso e le operazioni di guerra continuano a svolgersi, a malgrado non si registrino più episodi sanguinosi nelle ultime 24 ore. La Romania non ha ancora fatto sapere ove fermerà il suo esercito avanzante.

Con ciò, gli avvenimenti si protraggono lentamente senza soluzione in una perdurante incertezza, mentre il Gabinetto di Sofia si dibatte tra la necessità di liquidare presto e definitivamente tutte le sue partite ed un certo pensiero di temporeggiamento nella speranza di potere ancora con qualche mezzo migliorare la sua posizione. Rimane da vedere se può essere in questo momento saggia politica un tale indugio inconcludente. Secondo le notizie che raccolgo in alcuni circoli serbi si va nuovamente notando in Serbia un vigoroso risorgere delle correnti militariste intransigenti che già parecchie volte hanno tentato di imporsi alla politica conciliante e moderata del signor Pasic.

Il compleanno di Re Pietro

L'Archimandrita russo di Londra prega per la sconfitta dei bulgari!

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Quest'oggi il personale della Legazione e tutta la colonia serba di Londra hanno celebrato solennemente il 69.o genetliaco di re Pietro. Il Re d'Inghilterra ha inviato un Maestro di Cerimonie alla Legazione a presentare i suoi auguri per il compleanno del Re di Serbia. Verso mezzogiorno ha poi avuto luogo nella Chiesa russa un solenne servizio religioso alla presenza del personale di Legazione e delle notabilità della colonia. Vi assisteva anche la Granduchessa Sergio, la quale vestiva un abito monacale. Durante la funzione cantarono anche parecchi artisti che si trovano a Londra per una stagione d'opera russa.

Celebrò l'Archimandita russo, il quale pregò Iddio perchè re Pietro ottenga completa vittoria contro i suoi nemici. Fatto questo piuttosto curioso, giacchè i nemici di re Pietro, per il momento, sono i bulgari che sono altrettanto slavi quanto i serbi e quanto l'arciprete celebrante.

Dopo il servizio religioso ha avuto luogo alla Legazione serba un grande ricevimento al quale inviò un patriottico telegramma re Pietro.

Il Kedivè visita le bonifiche toscane

Grosseto, 12, notte.

In automobile, proveniente da Firenze, è giunto nella nostra città, in forma privata, il Kedivè di Egitto, accompagnato dal senatore Lustig. Scopo della venuta, un'accurata visita alla bonifica agraria della Maremma, bonifica che egli ha intenzione di applicare in alcune zone egiziane. Accompagnato dagli ingegneri Pallini e Benedetti, di qui, ha visitato tutte le migliori zone coltivate, terminando con un'accurata visita al deposito allevamento cavalli del Ministero della Guerra. Molto interesse ha poi dimostrato per i lavori pubblici, eseguiti dal Genio Civile, visitando le più importanti opere, specialmente nella zona di Follonica.

Quattro spagnoli uccisi e dodici feriti nel Marocco

Madrid, 12, notte.

A Souk el Kesis una ricognizione si è scontrata coi mauri, che sono stati battuti completamente. Gli spagnuoli hanno avuto 4 morti e 12 feriti.

I funerali dell'on. Carmine

Varese, 12, notte.

Alle ore 17.30 di oggi ebbero luogo i funerali dell'on. Pietro Carmine, vice presidente della Camera dei deputati e presidente del Consiglio provinciale di Milano. Alla casa dell'estinto, ove in questi giorni hanno continuato a giungere fasci di telegrammi, sono affluite ben presto le rappresentanze e personalità. Il corteo era così composto: precedeva un plotone di fucilieri del 55.o fanteria, seguiva un drappello di guardie di finanza, venivano poi i pompieri e la guardia civica di Varese; i sanitari delle provincie di Milano e di Como; il personale addetto alla Deputazione provinciale di Milano, alla Cassa di Risparmio ed alla Banca d'Italia; gli asili infantili, le scuole elementari, le scuole medie, e numerose altre rappresentanze di istituti di beneficenza e di educazione ed associazioni con bandiere ed infine il clero. Il carro funebre era scortato dai carabinieri, dai vigili urbani, dai valletti della Camera, dagli uscieri della Deputazione provinciale di Milano. Reggevano i cordoni: a destra S. E. l'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati, il senatore Rodio in rappresentanza del Senato, l'on. Greppi sindaco di Milano e l'on. Ferrero di Cambiano; a sinistra il senatore Panizzardi prefetto di Milano, in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Giolitti, l'on. Meda vice presidente del Consiglio provinciale di Milano, l'ing. Macchi assessore anziano di di Varese che rappresentava il ministro dei LL. PP. on. Sacchi ed il comm. Rizzi pel l'istituto dei ruchitici di Milano. Subito dopo il feretro venivano i parenti e poi numerose autorità, parlamentari, rappresentanze militari, la Deputazione provinciale di Milano al completo, l'ufficio di segreteria della Camera dei deputati, autorità militari e giudiziarie, personalità del mondo del commercio e dell'industria, rappresentanti delle ferrovie dello Stato ed una folla enorme di popolo. Il corteo era chiuso da un drappello di soldati di fanteria. Dopo la benedizione, nella chiesa parrocchiale di Rasiate Superiore, attraversando l'intero paese, la salma è stata trasportata al cimitero, ove venne tumulata. Non furono pronunziati discorsi per espressa volontà dell'estinto. L'on. Marcora ha voluto recarsi personalmente dopo i funerali a portare le sue condoglianze al senatore Speroni, successo dell'estinto.

Un nuovo dirigibile

Genova, 12, notte.

Nel pomeriggio, al Lido d'Albaro, ebbero luogo interessantissimi esperimenti di un dirigibile senza equipaggio, munito di quattro eliche e di quattro motori, di un apparecchio elettrico ricevitore e di un lancia bombe, manovrato in tutti i sensi dalla terra ferma, con la telegrafia senza fili Marconi. Presenziarono agli esperimenti, che riuscirono perfettamente, parecchie Autorità e notabilità, e numerosi invitati. Il dirigibile fu presentato e illustrato dai signori Weller, di Parigi, e Moro, di Genova. Gli esperimenti saranno ripetuti domani.

Due minatori gravemente feriti

Lucca, 12, notte.

Mentre gli operai minatori Virgilio Paolini ed Emilio Bertilalli, d'anni 22, erano intenti a caricare una mina a San Lorenzo a Vaccoli, per ragioni non ancora accertate, si è determinata l'esplosione della mina stessa. I due operai sono stati trasportati feriti piuttosto gravemente all'Ospedale di Lucca.

Vetturino sfracellato da una tranvia

Bruxelles, 12, notte.

Quest'oggi, un tram elettrico del servizio municipale, condotto dal manovratore Battista Caffo, mentre dal centro della città si recava sulla via della circonvallazione, ad una svolta della strada investiva una pubblica carrozza, guidata dal vetturale Alessandro Montanelli, d'anni 33, sulla quale si trovavano i coniugi Baresani. Causa la scossa violenta, il vetturale fu scagliato contro il tram e rimase così orribilmente sfracellato. I coniugi Baresani invece riportarono lievi ferite. Il guidatore del tram, appena avvenuto l'incidente, si diede alla fuga.

Mulay Afid visita la "Giulio Cesare,,

Genova, 12, notte.

L'ex Sultano Mulay Hafid visitò stamane il Palazzo Reale, il cimitero di Staglieno e la dreadnought «Giulio Cesare». Nel pomeriggio si recò a Portofino Kulm, ove pernotta.

Dalla Libia

Come vennero battuti e fugati i beduini presso El Abiar

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 12, ore 13,30.

Abbiamo avuto ieri nei dintorni di El Abiar, a circa 60 Km. da Bengasi, dove, come è noto, esiste un nostro presidio con artiglieria comandato dal colonnello Fioretta, un'altra prova dei tentativi dei ribelli che si manifestano per l'influenza sensibile onde ottenere qualche successo assalendo in forze i nostri distaccamenti isolati. Questa volta però i ribelli subirono una fiera lezione e l'episodio col quale il fatto d'armi venne iniziato, cioè l'attacco beduino del nostro piccolo reparto isolato, costituì pei ribelli una sconfitta completa.

Si sapeva a Bengasi da qualche giorno che il fratello più giovane e attivo del capo dei senussi, Mohamed El Hol, cercasse da qualche tempo di far proseliti fra le tribù degli Anaghir e dei Mogarba. La sua propaganda però aveva sortito scarsissimo effetto sicchè il campo beduino situato ad una ventina di chilometri ad oriente della linea Benina-El Abiar non aveva veduto aumentare i contingenti.

Informati che periodicamente una compagnia si reca da El Abiar nelle boscaglie circonvicine per proteggere i nostri uomini che raccolgono legna per il campo, i beduini attaccarono verso mezzogiorno di ieri la nostra compagnia addetta a quel servizio, che era la nona del 79.o fanteria. La operazione del carico di legna era quasi ultimata quando, nella località chiamata Sneidi, i nostri furono fatti segno a qualche colpo di fucile. Il capitano comandante, disposta la compagnia in ordine di combattimento, inviò subito due conducenti montati ad El Abiar, che informarono il colonnello Fioretta dell'attacco aggiungendo che il capitano prevedeva che i ribelli, rivelatisi dapprincipio con i soliti gruppi di tiragliatori disposti in cerchio, non avrebbero tardato a manifestarsi in forze.

La supposizione del capitano era esattissima. Infatti, dopo poco la compagnia si trovava di fronte una forza nemica rispettabile che tenne a freno con un nutrito fuoco, riuscendo a far smascherare e ad abbattere vari gruppi che arditamente avanzavano a piccolissime distanze. La compagnia, manovrando perfettamente e non subendo la minima perdita, ripiegava intanto in direzione di El Abiar incontro ai rinforzi che, comandati dallo stesso colonnello Fioretta, erano sollecitamente accorsi verso Sneidi.

La colonna Fioretta si componeva di tre compagnie di fanteria, di un drappello di cavalleria, di un drappello di zaptiè e cavallo e di una sezione di artiglieria da montagna. Pedeli alla loro tattica, manifestatasi anche nel combattimento del primo luglio presso Cirene, i ribelli avevano cercato intanto di sopravanzare la compagnia attaccata per la prima a Sneidi, per andare incontro alla colonna Fioretta.

A poca distanza infatti da El Abiar, la colonna cominciò a subire colpi isolati da gruppi di ribelli. Allorquando quelle fucilate divennero insistenti il colonnello Fioretta spiegò la sua truppa, ingaggiando il combattimento ed avanzando verso la boscaglia. I ribelli si ritiravano, ma, raggiunti che ebbero i cespugli, si arrestarono cercando di opporre resistenza accanita.

Per ben due ore il combattimento durò violentissimo. Entrata in azione l'artiglieria, procurò ai nemici perdite rilevanti. Ottimo effetto ebbero i nostri shrapnels nei cespugli, dove i ribelli si annidavano; ottimo pure su di una casa, nel bosco, dove i beduini si erano trincerati.

Verso le 17 i ribelli erano in fuga. Furono contati sul terreno, soggetto al fuoco di fucileria, 40 morti beduini. Stante l'ora tarda si rinunciò di andare a constatare quelli che le cannonate nostre avevano potuto abbattere nei cespugli. L'accampamento beduino, che era attorno alla casa, venne incendiato.

Alle 19 le truppe, giubilanti per la vittoria, rientravano ad El Abiar. Lievissime le nostre perdite: due morti e quattro feriti. La forza dei ribelli dispersi è stata calcolata a qualche centinaio di armati.

ARNALDO CIPOLLA.

Scontro ferroviario presso Londra

Tre morti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Nel pomeriggio d'oggi un treno espresso partito da Cromer, una delle grandi stazioni balneari della costa orientale, diretto verso Londra, deviò dopo una collisione con una locomotiva stazionante sul binario vicino alla stazione di Colchester. Il treno era sovraccarico di passeggieri. I morti sono tre: cioè il macchinista, un fuochista ed un guardafreno, che si trovavano sopra la locomotiva con la quale il treno espresso venne a collisione. Lo scontro avvenne in drammatiche circostanze: il macchinista, in un cambiamento di binari, presso la stazione, vedendo giungere a tutta velocità il treno espresso, immediatamente tentò di fuggire a tutta velocità davanti al treno sopravveniente. Per disgrazia, però, la locomotiva era di forza assai minore di quella che trainava il treno espresso e la distanza fra la locomotiva fuggente ed il treno espresso diminuiva a vista d'occhio. Dal canto suo il treno espresso tentava di frenare. Per il cozzo la locomotiva fuggente venne scagliata fuori dai binari ed andò in rottami e 5 carrozzoni del treno espresso deviarono. Per fortuna, fra la locomotiva ed il resto del treno si trovava un vagone Pullmann, il quale attutì di molto il cozzo. Molti passeggeri del treno espresso furono feriti non gravemente.

Condannato a 24 anni di reclusione

per tentato uxoricidio

Livorno, 12, notte.

Si è chiuso questa sera alla nostra Corte di Assise uno strano processo per mancato uxoricidio, intentato contro un certo Alarico Nucci, da Pescia, cameriere nell'*Albergo di Francia* a Livorno. In una sera del novembre dello scorso anno, il Nucci, il quale tornava dalla Francia, ove aveva invano tentato di spingere la propria moglie, giovanissima e bella, sulla via della perdizione, alloggiata allo stesso albergo, dove tanto lui quanto la moglie avevano trovato impiego, improvvisamente, estratto di tasca un paio di forbici, tagliava i fili del campanello elettrico; quindi, rinchiusosi nella camera nuziale, esplodeva contro la moglie cinque colpi di rivoltella, procurandole tre ferite, in conseguenza delle quali essa fu in pericolo di vita per novanta giorni. Fortunatamente, mentre forse i colpi, essendo la camera chiusa, sarebbero passati inosservati, i fili del campanello elettrico tagliati dalle forbici venivano stabilito contatto. Improvvisamente tutto l'albergo fu destato dal sonno. Accorse gente e l'uxoricida fu arrestato. Al processo questi sostenne di aver sparato contro la moglie perchè essa da qualche tempo era assai fredda. La moglie disse invece che il marito aveva tentato di ucciderla per punirla del rifiuto di sborsare duecento lire, che costituivano l'unico capitale dell'infelice, che essa intendeva serbare per mantenere un suo figliuoletto lattante.

Al processo non si sono avuti gravi incidenti. Il Nucci è stato dipinto come beone e strozzatore; i giurati sono stati senza pietà e lo hanno condannato a ventiquattro anni e due mesi di reclusione ed ottantasei lire di multa oltre alla vigilanza per tre anni ed ai danni.

Un sacerdote arrestato per i furti nella chiesa di S. Maria in Trastevere

Roma, 12, notte.

Nel mese di novembre u. s., a causa di un piccolo incendio scoppiato nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, venivano distrutti alcuni paramenti sacri e scompariva un quadro, raffigurante la Madonna col Bambino, collocato sopra un altare ed attribuito al Guercino od a Benedetto Diana. Essendosi trovati alcuni avanzi bruciati della cornice che racchiudeva il prezioso dipinto, si ritenne che esso fosse stato distrutto dal fuoco.

Recentemente però la Direzione di Belle Arti di Firenze sequestrava una tela di gran pregio, riproducente una Madonna col Bambino, che era stata offerta in vendita e che fu riconosciuta per quella che si riteneva bruciata nell'incendio della chiesa di Santa Maria in Trastevere, e si occupò della cosa l'Autorità giudiziaria, per ordine della quale la P. S. ha proceduto stamane, poco dopo mezzogiorno, all'arresto del sacerdote Martino Crescini, custode della chiesa, che aveva operato il trafugamento del quadro, simulandone la distruzione. Il Crescini è stato condotto alle carceri Regina Coeli sotto l'imputazione di incendio doloso, furto qualificato e contravvenzione all'art. 8 della legge 1909 sulle Belle Arti.

Sacerdote milanese sotto processo per appropriazione indebita

Milano, 12, notte.

La Camera di Consiglio di questo Tribunale ha rinviato a giudizio il sacerdote don Giovanni Panighi, della chiesa di Santa Sabina, per rispondere di appropriazione indebita semplice in seguito a querela sporta contro di lui da tale Virginia Spadi, la quale, essendo erede universale della sostanza lasciatale dalla signora Luigia Musazzi vedova Colombo, afferma che don Panighi si sarebbe appropriato di due libretti della Cassa di risparmio per una somma complessiva di 6 mila lire, che la Musazzi aveva lasciato in deposito, col patto che parte della somma doveva servire ai suoi funerali ed il rimanente doveva andare in eredità alla stessa Spadi. Don Panighi, invece, sostiene che la Musazzi lasciò il libretto con l'incarico di spendere parte della somma pei funerali e di distribuire il rimanente in elemosine.

Mario Costa

musicherà un libretto di S. Di Giacomo

Taranto, 12, notte.

Ogni anno Mario Costa — l'autore dell'*Histoire d'un Pierrot* e del *Capitan Fracassa* — fa da Parigi una scappata a Taranto, sua città natale, per riabbracciare la sua vecchia mamma.

Il Costa non s'è lasciato intervistare; però ho appreso che esso ha avuto una intesa definitiva con Salvatore Di Giacomo per il libretto di un'opera comica su soggetto esclusivamente napoletano, e che a Parigi, intanto, gli si sta preparando un libretto per un'opera drammatica, ricavata da uno dei più caratteristici romanzi di Paul De Kock. Mario Costa, che è stato qui festeggiatissimo da amici e da ammiratori, è partito stanotte stessa per Napoli per un definitivo colloquio con Salvatore Di Giacomo.

Si frattura il cranio cadendo da un carro

Empoli, 12, notte.

E' stato trasportato nel nostro ospedale un carrettiere privo di sensi, che era caduto dal suo barroccio carico di vino presso La Ginestra. Il medico di guardia gli constatò la frattura del cranio per la quale il poveretto è morto poche ore dopo il suo ingresso all'ospedale. Non è stato ancora identificato.

ULTIME DI SPORT

Il "raid,, Torino-Acqui

Oggi è partita per un'esercitazione militare la squadriglia militare di Mirafiori, comandata dal capitano Bella e diretta ad Acqui.

Alla partenza intervennero il comandante del primo gruppo di squadriglia, capitano De Novellis, ed il comandante del riparto manovre, maggiore Piazza.

* * *

Ci telefonano da Acqui, 12, notte:

Molta folla ha atteso con impazienza l'arrivo della squadriglia militare di Mirafiori che doveva arrivare oggi nella nostra città.

Alle 17.30 circa un monoplano è in vista; velocemente e con un misurato volo *planè* scende nella nostra piazza d'Armi, accolto da una frenetica ovazione: è il capitano Falchi, il quale scende tosto dall'apparecchio, dichiarandosi soddisfatto dello splendido viaggio compiuto.

Più tardi si viene a conoscenza che il capitano Bolla ed il tenente Girotto sono atterrati ad Ovada, il dove ripartiranno domani, diretti alla nostra città.

Un sergente aviatore vola a 2650 metri

Ci telefonano da San Francesco al Campo, 12, notte:

Oggi il sergente-maggiore Ballerini ha compiuto uno splendido volo con biplano *Farman*. Egli è salito all'altezza di 2650 metri in 27 minuti ed ha atterrato splendidamente sul campo d'aviazione in 15 minuti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 12, notte.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia», uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali Giudiziari — Guerra, ufficiale giudiziario alla Pretura di Morgex, è trasmutato a quella di Susa, per sua domanda — Mondino, ufficiale giudiziario alla Pretura di Murazzano, è trasmutato a quella di Cortemilia, per sua domanda — Carosso, ufficiale giudiziario alla Pretura di Brusasco, è trasmutato a quella di Carmagnola, per sua domanda — Urbani, è nominato ufficiale giudiziario e destinato alla Pretura di Saint-Pierre — Costa, è nominato ufficiale giudiziario e designato alla Pretura di Settimo Vittone — Bracco, ufficiale giudiziario al Tribunale di Nola-Cassola, è, per sua domanda, trasmutato alla Pretura di Chieri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni, gerente.

Bollettino Militare trimestrale

Roma, 12, notte.

STATO MAGGIORE GENERALE

Cattaro, maggiore divisione territoriale Alessandria, è promosso tenente colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Cognono, capitano legione Torino, trasferito compagnia Ferrara, esterna (Legione Bologna) — **Bosisio**, capitano Legione Bologna, trasferito compagnia Genova, interna (Legione Torino).

ARMA DI FANTERIA.

Ferulla, colonnello 48.o, e **Balluzzi**, colonnello 63.o, sono collocati in posizione ausiliaria dal 24 maggio — **Camparini**, tenente-colonnello 4.o, id., dal 17 id. — **Pratesi**, capitano in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, id. dal 17 idem.

Colani, capitano 41 aspettativa 50.o, collocato posizione ausiliaria — **Destino**, capitano, in aspettativa per riduzione di quadri, a Torino, richiamato servizio 3.o alpini — **Roberi**, tenente-colonnello comandante 54.o, collocato posizione ausiliaria, dietro sua domanda — **Carnevale-Arella**, colonnello 14.o, collocato a disposizione Ministero Guerra.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Re, 88.o, nominato comandante 64.o — **Pasini**, 41.o id. 75.o — **Schenardi**, 45.o, id. 14.o — **Federico**, 48.o, id. 48.o.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Guarato, 3.o, destinato 37.o — **Demarchi**, 77.o, continua come contro — **Vigand**, a disposizione Ministero Finanze, id. id. — **Baffo**, 71.o, id. id.

Capitani promossi maggiori: Costa, 36.o, destinato 79.o — **Robino**, 1.o bersagl. (comandato Comando Corpo Stato Maggiore), destin. 4.o bersagl., comando essere comandato come contro — **Davanzo**, 34.o id. 12.o — **Franchi**, 7.o, id. 20.o — **Cigliana**, 54.o, id. 75.o — **Baltramo**, applicato Ministero Guerra, id. 1.o alp. — **Faccini**, aiutante di campo brigata «Friuli», id. 83.o — **Salvo**, 15.o, id. 10.o — **Rovelli Alberto**, 76.o (comp. Scuola guerra), id. 75.o, continuando comando come contro — **Calvini**, 42., id. 76.o — **Pogazzano**, 43.o, id. 48.o — **Farsforni**, 85.o, id. 45.o — **Remondini**, 35.o, id. 76.o — **Rocca**, 4.o bersagl., id. 5.o bersagl. — **Ponzoli**, 8.o, id. 20.o — **Chinaglia**, 74.o, id. 5.o.

Tenenti promossi capitani: Sacco, 19.o bersaglieri, destinato 1.o bersagl. — **Costa**, R. Corpo truppe coloniali Somalia Italiana (disposizione Ministero Guerra), continua come contro — **Fenoglietto**, 85.o (comandato Scuola guerra) destin. 91.o, continuando comandato come contro — **De Martini**, 4.o bersagl., id. 7.o bersaglieri — **Fuele**, 51.o, id. 52.o — **Pianza**, 2.o alp., 4.o alp. — **Bernadani**, Scuola guerra, id. 84.o — **Toselli**, 31.o, id. 74.o — **Torricelli**, 15.o (comandato Comando militare stazione ferroviaria Napoli), id. 31.o — **Cantalamessa**, 81.o, id. 82.o — **Fedozzi**, 39.o, id. 36.o — **Barattelli**, 31.o, id. 36.o — **Guadagni**, 40.o, id. 39.o — **Prestinari**, 84.o, id. 23.o — **Spanazzati**, 7.o bersaglieri, id. 1.o bersagl. — **Gobbi**, 81.o id. 63.o (scelta, art. 25 legge avanzamento) — **Bartolleni**, 25.o, id. 87.o — **Valtancoli**, 37.o, id. 79.o — **Amante**, 54.o id. 76.o — **Leopizzi**, 8.o, id. 26.o — **Vlancini**, 67.o, id. 11.o — **Naso**, 64.o, id. 41.o — **Crosti**, 78.o, id. 83.o — **Ferlenghi**, 36.o, id. 91.o — **Jucle**, 50.o, id. 26.o — **Deberardi**, 1.o id. 25.o — **Sisti**, 81.o id. 80.o — **Corsa**, 10.o bersagl., 9.o id. — **Chiricozzi**, 47.o id. 60.o — **Cappone**, 68.o id. 38.o — **Decalaldo**, 92.o id. 31.o — **Luzzatti**, 4.o id. 57.o — **Decandia**, 80.o, id. 40.o — **Morozzo**, 1.o bersagl., 8.o bersaglieri — **Fumo**, 46.o id. 32.o — **Merendi**, 28.o id. 4.o — **Valbesi**, 88.o id. 28.o — **Nasari**, 11.o id. 44.o — **Lai**, 9.o bersagl., 4.o id. — **Ponte**, 13.o id. 27.o — **Grillo**, 63.o id. 85.o — **Dalnoce**, 3.o, id. 15.o — **Destefani**, 51.o, id. 75.o — **Soldu**, 36.o (comandato Scuola militare) id. 83.o (a scelta con riserva di anzianità) — **Di Mdio**, 66.o id. 57.o — **Pannilunghi**, 9.o id. 30.o

Romano, tenente-colonnello del 49.o fanteria, è trasferito al 42.o fanteria — **Maltinero**, id. 44.o, id. 27.o — **Calcagno**, id. 74.o, id. 73.o — **Galli**, id. 25.o id. 82.o — **Cavallina**, 42.o id. 41.o — **Frassi**, maggiore, 73.o, trasfer. 80.o — **Villani**, capitano 49.o, id. 46.o — **Mongini**, id. 49.o, id. 42.o — **Varaldo**, id. 44.o, id. 27.o — **Masnada**, id. 73.o, id. 89.o — **Paoletti dei conti di Rodorotto**, id. 74.o, id. 73.o — **Trezzi**, id. 74.o, id. 73.o — **Bruschi**, id. 23.o, id. 82.o — **Rubino**, id. 25.o, id. 82.o — **Parisi**, id. 46.o, id. 12.o — **Coppo**, tenente 44.o, id. 27.o — **Mastrandrea**, sottotenente 73.o, id. 83.o — **Ippolito**, id. 74.o, id. 73.o.

Mastrocinque, capitano 17.o fanteria, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come contro — **Gritti**, id. 35.o id., id. Convitto nazionale di Sulmona, quale direttore di educazione fisica, è esonerato dalla carica indicata, cessando di essere comandato come contro — **Dima**, tenente 1.o id., è comandato al 21.o artiglieria da campagna (4.a compagnia automobilisti) — **De Carolis**, sottotenente 85.o id., è trasferito al 18.o fanteria — **Artini**, maestro direttore della Banda del 43.o id., id. 38.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Corsi, maggiore in aspettativa per motivi speciali, l'aspettativa è prorogata di quattro mesi, dietro sua domanda — **Veglio**, capitano id. per motivi di famiglia, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri «Aosta» — **Giove**, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II» — **Scandone**, id. id. per infermità temporanee non provenienti da servizio per un anno a Firenze, l'aspettativa è prorogata — **Binetti**, colonnello in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio per un anno — **Vannucci**, tenente in aspettativa per motivi speciali, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri «Novara».

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Barbes, maggiore cavalleggeri «Aquila», continua come contro — **Rho Capodilista**, id. lancieri «Milano», id. id. — **Solaro del Borgo**, id. Montebello», destinato al reggimento cavalleggeri «Roma».

Capitani promossi maggiori: Bartolotti, deposito allevamento cavalli del Lazio (con funzione di direttore), nominato direttore deposito allevamento cavalli del Lazio — **Petrosini**, regg. lancieri «Aosta», destinato cavalleggeri «Padova» — **Franco**, id. «Vittorio Emanuele II», id. «Salusso».

Tenenti promossi capitani: Uberialli, reggimento cavalleggeri «Catania», destinato cavalleggeri «Guide» — **Virzi**, id. «Foggia», id. «Umberto I» — **Puppini**, id. lancieri «Montebello», id. lancieri «Aosta» (scelta) — **Baffigini**, cavalleggeri «Umberto I», id. «Firenze» — **Cardassi**, id. «Alessandria», id. «Roma» — **Torrigiani** lancieri «Novara», id. lancieri «Milano» — **Strano**, cavalleggeri «Catania», id. cavall. «Foggia» — **Bauck**, lancieri «Montebello», id. «Saluzzo» — **Soglia**, cavalleggeri «Vicenza», id. «Roma» — **Celli**, cavalleggeri «Guide», id. lancieri «Vittorio Emanuele II» — **Arona**, cavall. «Lucca», id. cavall. «Aquila» — **Bruti Liberati**, id. «Caserta», id. «Padova» — **Biago**, lancieri «Milano», id. lancieri «Vittorio Emanuele II» — **Tomeo**, cavall. «Udine», id. cavall. «Monferrato» — **Carsole**, lancieri «Firenze», id. «Alessandria» — **Maurigi**, cavall. «Treviso», id. lancieri «Firenze».

I sottotenenti capitani di cavalleria sono collocati a disposizione del Ministero della Guerra dal 30 giugno 1913, comandati al Comando di battaglione o Corpo ad ognuno a fianco indicato:

Solari, Scuola di applicazione di cavalleria, comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria — **Rochis**, aiutante di campo 7.a brigata di cavalleria, id. id. id — **Marchino**, id. id. 1.a, id. id. 1.a brigata di cavalleria — **Pasquali**, id. id. 4.a, id. id. id. 4.a id. id. — **Ulrich**, id. id. 5.a, id. id. id. 5.a, id. id. — **Dalla Vecchia**, id. id. 8.a, id. id. id. 2.a id. id. — **Maggi Domenico**, cavalleggeri «Aquila», id. reggimento cavalleggeri di «Aquila» — **Anti**, aiutante campo 5.a brigata cavalleria, id. 6.a brigata cavalleria — **Perlo**, id. id. 3.a id. id. id., 3.a id. id. id — **Bonati**, reggimento cavalleggeri «Lucca», id. reggimento cavalleggeri di «Lucca» — **Ancorsi**, aiutante campo 8.a brigata cavalleria, id. 8.a brigata cavalleria — **Tacoli**, id. reggimento lancieri «Vittorio Emanuele II», comandato 1.a divisione cavalleria Friuli, id. 1.a divisione cavalleria Friuli — **Capponi**, capitano a disposizione Ministero Guerra (comandato alla Scuola d'applicazione di cavalleria), cessa di essere comandato come contro e comandato al reggimento cavalleggeri «Lucca» — **Barone**, id. reggimento lancieri «Milano», trasferito reggimento «Savoia cavalleria» — **Giubbilei**, id. ispettorato generale cavalleria, id. id. cavalleggeri «Treviso» — **Giorgi**, id., a disposizione Ministero Guerra (comandato Comando Corpo Stato Maggiore) cessa di essere comandato come contro e comandato battaglione aviatori — **Stagliano**, id. reggimento cavalleggeri «Roma», trasferito reggimento cavalleggeri «Padova» — **Pasteri** tenente id. id. «Alessandria», ufficiale d'ordinanza tenente generale Ragni, comandante 2i° Corpo d'armata, cessa dalla contro-indicata carica — **Asinari Di San Marzano**, id. id. «Nizza Cavalleria», nominato ufficiale di ordinanza del tenente generale Ragni, comandante del II° Corpo d'Armata — **Mazzacorati**, id. id. cavalleggeri «Alessandria», comandato 13.o artiglieria campagna (5.a compagnia automobilisti Roma) — **Conghi**, sottotenente id. lancieri «Mantova», comandato Scuola applicazione di cavalleria, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti ufficiali di artiglieria (ruolo combattente) sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — **Capacci**, 19.o campagna destinato 9.o campagna; **Gisla**, 1.o mont., continua come contro; **Delpris**, 3.o campagna, id. id.; **Mori**, 10.o fortezza (assedio), id. id.; **Capaldi**, ispettore generale artiglieria, id. id.; **San Martino di Strambino**, comando artiglieria fortezza Genova, id. id.

Capitani promossi maggiori. — **Ghersi Perego**, ispettorato generale artiglieria, destinato 23.o artiglieria campagna; **Greppi**, reggimento artiglieria a cavallo, collocato a disposizione ministero guerra e comandato comando corpo stato maggiore; **Sircana**, 19.o campagna, destinato 14.o campagna; **Malingri di Bagnolo**, comando scuola applicazione artiglieria e genio e accademia militare, id. 3.o; **Delpozzo**, direzione artiglieria Messina, id. 3.o **Massina** fortezza (costa e fortezza); **Brandi**, 3.o artiglieria fortezza (costa e fortezza); id. 11.o campagna; **Tricomi**, a disposizione ministero guerra (comandato corpo stato maggiore), continua come contro.

Tenenti promossi capitani. — **Polvani**, 7.o artiglieria campagna, destinato 2.o campagna; **Verdi**, 4.o id. (T), 8.o id. (T); **Bonigni**, 13.o id. (T), continua come contro; **Cappelleno**, 13.o id. (T) comandato ministero guerra, collocato a disposizione ministero guerra (T), continuando come contro; **Carnevali**, 11.o id. (T), continua come contro; **Tomaselli**, 1.o id. (T), id. id.; **Ornani**, reparto rimonta (T), comandato 32.o artiglieria campagna, destinato 5.o artiglieria campagna (T), cessando essere comandato come contro; **Grala**, reggimento artiglieria cavallo (T), id. 15.o id. (T); **Tanfani**, 4.o artiglieria campagna, id. 21.o, id. id.; **Rubeo**, 6.o id., 1.o pesante campale; **Ostuni**, accademia militare id. 9.o fortezza; **Gambelli**, 1.o montagna, comandato Scuola guerra, id. 2.o montagna, continuando come contro.

Gattuso, maggiore a disposizione del Ministero della Guerra, comandato alla Sezione staccata di artiglieria del Laboratorio di precisione, cessa di essere a disposizione dal 30 giugno 1913 ed è trasferito alla Sezione staccata di artiglieria al Laboratorio di precisione — **Bruni**, maggiore 25.o campagna, è trasferito al 27.o — **Bazan**, id., comandato alla Scuola di guerra a disposizione del Ministero, cessa da tale disposizione ed è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino, continuando comandato come contro — **Malvano**, capitano 5.o campagna, comandato alla Scuola d'applicazione artigl. e genio e Accademia militare — **Fiore**, id. 8.o artiglieria fortezza, è trasferito al 25.o artiglieria campagna — **Salvo**, capitano a disposizione dal Ministero della Guerra (T), comandato alla Direzione d'artiglieria di Mantova, cessa di essere a disposizione dal 30 giugno 1913 — **Grassi**, id. 15.o, id. id. (T), è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Verona (T) ed incaricato di reggere la Sezione staccata di Rivoli — **Ceraino-Generale**, id. 2.o id. fortezza (costa), comandato al battaglione specialisti, Angeloni, tenente 2.o id. id. (id.), id. id., **Perini**, id. 30.o id. campagna, id. id., e **Zanazzo**, id. 2.o id. pesante campale, id. id., cessano di essere comandati come contro e sono comandati al 3.o genio — **Bon**, sottotenente 13.o id. campagna (T), è trasferito al riparto rimonta (T) e comandato al 32.o artiglieria campagna.

I seguenti ufficiali di artiglieria (ruolo tecnico) sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — **Marra**, laboratorio Piroiecnico Capua, continua come contro; **Torretta**, capo ispettorato costruzioni artiglieria id. id.; **Vardelli**, laboratorio precisione (comandato ispettorato gener. artiglieria id. id.; **Cortese** officina costruzione artiglieria Torino id. id. — **Verdelli**, laboratorio precisione (comandato ispettorato generale di artiglieria id. id.).

ARMA DEL GENIO.

De Laurentis, sottotenente 5.o genio, rettifica cognome come appresa Le Laurentis.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli. — **Verne**, 4.o genio, continua come contro.

Capitani promossi maggiori. — **Strimel**, direzione genio Roma (sotto direzione Perugia); dest. 1.o genio e comandato Direzione genio Roma sotto-direzione Perugia) — **Verno**, ufficio fortificazioni Udine, d. 2.o e comandato ufficio fortificazioni Udine — **Pollini**, 1.o id. 5.o.

Tenenti promossi capitani. — **Mojares**, battaglione specialisti genio, continua come contro; **Salvala**, 5.o genio (comandato battaglione specialisti) dest. 3.o genio, cessando essere comandato come contro; **Bernardi**, capitano scuola applicazione art. e genio trasf. direzione genio Torino, comandato Scuola applic. art. e genio; **Campanini**, id. a dispos. Ministero guerra (comandato 3.o genio) cessa essere dispos. e trasf. 3.o genio; **Di Nava**, id. uff. autonomo genio Venezia (Marina) trasf. Direzione autonoma genio Taranto.

Dotto, id. 3.o genio (comandato battaglione specialisti genio Vercelli, tenente id. (id. id.) id. id.; **Policardi**, id. 3.o id. (id. id.), cessato di essere comandati come contro — **Foglani**, 1.o d. trasfer. 4.o (lagunari).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali del personale permanente dei Distretti sono promossi al grado superiore, con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore promosso tenente-colonnello. **Drago**, Distretto Frosinone, nominato comandante Distretto Frosinone.

Tenente promosso capitano: **Carola**, Distretto Lecce, destinato Distretto Gaeta.

Gaston, capitano Distretto Gaeta, trasferito Distretto Caserta.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

I seguenti ufficiali del personale delle fortezze sono promossi al grado superiore, con destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti promossi capitani: **Crosa**, Direzione artiglieria Venezia (comandato battaglione aviatori), continua come contro — **Carnevarini**, id. id. **Maddalena** (Seizona Orieri), cessando essere contro — **Bolla**, id. id. Genova (Forte Altara Vado), id. id.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Tenenti medici promossi capitani: **Gozzi**, 9.o artiglieria campagna, destinato 26 fanteria — **Romboldi**, 4o id. fortezza (costa), Infermaria presidiaria Reggio Calabria — **Sordi**, 2.o alpini, 37 fanteria — **Malanga**, 3.o artiglieria fortezza (costa), Ospedale Genova — **D'Anna**, 65 fanteria, continua come contro — **Bilancia**, 14. fanteria, id. id. — **Gatti**, 1.o artiglieria montagna, 3.o artiglieria montagna.

Soccia, maggiore, infermeria presidiaria Reggio Calabria, collocato in posizione ausiliaria per età — **Viale**, maggiore medico dell'Ospedale di Genova, trasferito all'Ospedale succursale di Mantova — **Sanna**, capitano medico id. Genova, id. ospedale Milano — **Molisani**, id. 83.o fanteria id. id. **Ancona** — **Scolto**, id. 36.o artiglieria campagna, id. 65.o fantaria — **Rosegotti**, id. 6.o id. id. id., 9.o artiglieria campagna — **Solari**, tenente medico Corpo truppe coloniali Eritrea, id. ospedale Genova — **Pintarouda**, id. id. id. id. Palermo.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiore commissario promosso tenente-colonnello commissario: **Fernigotti**, Direzione Commissariato IV Corpo armata (Sezione Piacenza), destinato Direzione Commissariato II Corpo armata.

Capitani commissari promossi maggiori commissari: **Delmonaco**, Direzione Commissariato VIII Corpo armata (Ufficio locale Spezia); **Gallo**, id. id. X. id. (Sezione Caserta); **Rosal**, id. id. II id. (Cuneo); **Gallini**, id. id. IV id. (Sezione Piacenza), continuano come contro — **Vigilanti**, Magazzino centrale militare Firenze, destinato Direzione Commissariato IX Corpo armata (relatore perito Commissione permanente collaudo in appello).

Alfaro, maggiore commissario alla Direzione commissariato del V Corpo d'Armata, trasferito alla Direzione del XII Corpo Armata — **Giavarini**, capitano commissario id. id. IX id. (vice-direttore stabilimento militare Scanzano), id. opificio vestiario equipaggiamento — **Grimaldo**, id. id. id. VIII id. id., Direzione commissariato IX Corpo Armata (vice-direttore stabilimento militare Scanzano).

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

I seguenti ufficiali di sussistenza sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata:

Capitani di sussistenza promossi maggiori di sussistenza: **Pascale**, Direzione commissariato VII Corpo armata destinato panificio militare Ancona (consegnatario); **Landati** id. id. 8.o id. id. Milano.

Tenenti di sussistenza promossi capitani: **Piali** Direzione commissariato XII Corpo armata continua come contro; consegnatario magazzino distribuzione viveri Palermo (scelta); **Cutrone** panificio Savigliano destinato Direzione commissariato 5V Corpo armata (Sezione Piacenza); **Galati**, illustrissa commissariato III Corpo armata continua come contro.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Rollini, capitano amministrazione 65.o artiglieria campagna collocato posizione ausiliaria per ragioni di età.

I seguenti ufficiali di amministrazione sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori di amministrazione promossi tenenti colonnelli di amministrazione: **Mosso**, scuola guerra, continua come contro.

Capitani di amministrazione promossi maggiori di amministrazione: **Bosteri** scuola militare destinato legione carabinieri Bari; **Fascioli**, capitano amministrazione, magazzino casermaggio Alessandria, trasferito Direzione commissariato VI Corpo armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Scarin, capitano 32.o artiglieria campagna, trasferito 6.o artiglieria fortezza — **Rabino**, id. 3.o bersaglieri, id. 32.o id. campagna — **Belio**, sottotenente contabile 25.o fanteria, id. 82.o fanteria.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

I seguenti ufficiali del Corpo veterinario militare sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitano veterinario promosso maggiore veterinario: **Borelli**, 14 artiglieria campagna, destinato Divisione territoriale Cagliari.

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari: **Storelli**, 8.o artiglieria campagna, destinato regg. lancieri Milano — **Spinazzi**, Divisione territoriale Bari, id. id. cavalleggeri Caserta.

Soldati, capitano veterinario 1.o artiglieria montagna, trasferito cavalleggeri Caserta.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Durando, tenente medico, Distretto Pinerolo, (Direzione Sanità Torino), cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragioni di età, ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di riserva — **Cardinale**, sottotenente di fanteria, Distretto di Genova, Deposito di Cuneo, revocata e considerata come non avvenuta la sua promozione a tenente, trasferito nel Corpo Sanitario Militare e assegnato effettivo per mobilitazione alla Direzione di Sanità di Genova — **Palmieri**, tenente medico, (Distretto di Genova), cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragioni di età, ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici della Milizia Territoriale.

I seguenti ufficiali medici di complemento sono dispensati da ogni eventuale servizio militare, per ragione di età:

Tasso, tenente medico, Distretto di Genova, (Direzione Sanità Genova) — **Salaroglio**, tenente medico, Distretto Mondovì, (Direzione Sanità Alessandria).

Massabò, sottotenente Sussistenza, Distretto Savona, Direzione Commissariato IV Corpo d'Armata, chiamato in servizio, per tempo indeterminato, alla Direzione del Commissariato di Milano.

I seguenti ufficiali medici, in servizio indeterminato, sono ricollocati in congedo:

Sena Camillo, tenente; **Castiali Carlo**, id.; **Marino Oreste**, id.; **Piolti Guido**, id.; **Colesm**. **Albino**, id.; **Terracca Antonio**, id.; **Schiaffino**, id.; **Gargo Oreste**, id..

Bazaglia Enrico, tenente di fanteria, Distretto di Vicenza, Deposito di Verona, in servizio al 71.o fanteria, **Fabiano** Raffaele, id. id., id. **Barletta**, id. Ravenna, id. 10.o id., **Parrelli** Riccardo, id. id., id. Napoli, id. bersaglieri Napoli, id. 11.o bersaglieri Napoli, e **Tedesco** Giuseppe, id. id., id. Lecce, id. Potenza, id. 1.o fanteria, sono trattenuti in servizio con assegni per tre mesi dal 10 luglio 1913 — **Galluzzi Enrico**, id. id., id. Ancona, id. Ancona, id. 93.o id., è considerato come trattenuto in servizio con assegni per tre mesi dal 30 giugno 1913 — **Cataldo Antonio**, id. id., id. **Barletta**, id. Ravenna, id. 93.o id., è trattenuto in servizio — **Bianchi**, id. id., id. Genova, id. Asti, e **Bono**, id. id., id. Savona, id. Asti, cessano di essere assegnati per mobilitazione al Deposito di cui sopra e sono inscritti fra gli ufficiali indisponibili del proprio Distretto.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

12 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 25 1/2.

Id. fine corrente 97 32 1/2, 97 25, 97 40.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) corso medio 97 25 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 30.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 3/5.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali — 96 65.

Rendita 3 50 % (piccolo rendite da L. 140) prezzi nominali 96 65.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 65.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 65.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30 prezzi nominali 65.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 103 65, lettera 103 95.

Svizzera 5: denaro 102 62 1/2, lett. (60 75 i/s.

Germania 4: denaro 126 90, lettera 127.

Londra 4 50: denaro 25 90, lettera 26.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1413, 1414, 1415 50, 1413 50, 1413, 1414, 1415.

» Banca Commerciale 928, 926 50, 927, 926, 926 50, 926, 927, 927 50, 928 50.

» Ferrovie Mediterranee 315.

» Fiat 123 50, 124.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 % Ferrov. 413.

» Banca d'Italia 3 75 % 452.

» Ferr. Italiane 3 % 323.

» Ferr. Meridionali 329.

» Vittorio Emanuele 355 50.

» Sarde C. 329.

» Sicule 4 % ore 409.

» Secondarie Sarde 4 % 479.

» Mediterranee 4 % 492.

» Tramways Torinesi 4 1/2 % 493.

» C. F. S. Paolo 3 75 % p. cont. 434.

» C. F. S. Paolo 3 1/2 % p. cont. 461 50.

Continua il sostegno su tutta la quota sulle notizie politiche migliori. Chiudiamo ai massimi con affari però poco animati.

Oggi Borsino chiuso.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 luglio 1913 — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (f. c.) 97 32 1/2, 97 25, 97 40.

» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 25.

» 3 1/2 id. (1906) id. 96 65.

Azioni Banca Italia 1413, 1414, 1415, 1414 50, 1414, 1413, 1414, 1415, 1416, 1415.

» Banca Commerciale 926 50, 927, 926 50, 927, 927 50, 928, 928 50.

» Fiat 123 50, 124.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

Rendita Italiana 3 50 % cont. 97 07 1/2 — 14 pezzi da 97 05.

Mediterraneo 317 — Credito Italiano 504 — Banca Commerciale 920 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 96 25 — Banca d'Italia 1414 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 428 — Raffineria Zuccheri 240 — Ansaldo 307 — Azioni (Costruzioni) Venete 125 — Acciaierie Terni 1480 — Società Edison 2380 — Savona 975 — Elba 171 — Ansaldo 374 — Industrie Zuccheri 240 — Piccola Credito Veneziano 96 — Ferrovie Meridionali 348 — Sarda 182 50 — Metallurgica 189 — Fornace 100 50 — Conciani Calmieri 106 — Vizzola 320 — Distillerie 74 50 — Carburo 630 — Fondi Rustici 134 — Molini Alta Italia 340 — Breda 300 — Italo-Americ. 130 — Milani e Silvestri 98 50.

Cambi: Su Berlino 106 60 — Parigi: 100 20 — Londra 25 90 — Svizzera 102 97 1/2 — Vienna 107 30 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Si accentua la ripresa. Migliorano le notizie balcaniche, assorbite le liquidazioni di posizioni, il mercato riprende spinto dalle attrattive ricompra dello scoperto. Chiusura meno ferma. In ripresa la Rendita e i Bancari Meridionali fermi; Mittel deboli. Migliori i Saccariferi. Riprendono i Siderurgici; calmi i Molini. Riaprono l'Acquedotto Pugliese, su buone impressioni dell'Assemblea. Cambi sempre alti.

Rendita 97.35, 97.45, 97.40 — Banca 1412, 1413, 1414 — Credit 927, 928.50, 926 — Credito 542.50, 543 — Giacomo 96.50 — Meridionali 543, 547 — Mittel 315, 315 — Rubattino 428, 427 — Raffinerie 340, 340.50 — Industria 280, 281 — Eridania 770, 772, 770 — Terni 1485, 1494, 1490 — Armstrong 277 — Elba 172 — Savona 220 50 — Molini 240.50, 240 — Semolerie 361, 360 — Marconi 94, 90 — Acquedotto Pugliese 560 — Italia 60, 50 — Voltri 225.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, sera:

Rendita 97 37 50 — Banca d'Italia 1416 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 534 — Banco Roma 103 — Bancaria 99 — Meridionali 544 — Mediterranee 315.50 — Navigazione Generale 431 — Tramways 174 — Elba 171 — Ansaldo 278.50 — Ferriere Italiane 122 — Metallurgica Italiana 194 — Piombino 100 — Antimonio 15 — Cines 161.50 — Gas 1025 — Condotte d'Acqua 292 — Immobiliari 263 — Beni stabili 260 — Imprese Fondiarie 107 — Carburo 148 — Kerix 466 — Conciani 150.50 — Soda 92 — Narrativo 45 — Monterotondo 90 — Molini Pantanella 151 — Fondi Rustici 134 — Risanamento 80 — Eridania 776 — Terni 1490.

Borsa Estere

Borsa di Berlino.

	12	11		12	11
Cambi Londra	20 35 0	— —	Obbl. di Roma	— —	107 80
Camb. Parigi	81 75	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	78 75	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	190 25	194 25	Spagn. Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 70	214 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 75	250 50
Cons. prus.	84 80	84 40	Diskonto	179 50	177 87
Rend. Turca	88 50	— —	Banktmer	215 37	214 12
Obbl. Ferr. M.	88 80	89 25	Schantzbirchen	177 75	175 62
Id. Meridion.	89 75	89 50			

Borsa di Parigi (chiusura).

	12	11		12	11
Rend. franc. 3 0/0 antic.	— —	— —	Argento fisso	28 50	28 40
Id. 3 0/0 perp.	88 30	88 05	Credito Fond.	872 —	874 —
Id. 3 1/2 (A. 1903)	— —	— —	Suez	5070	4980
Rend. Ital.	94 60	94 40	Lotti Turchi	186 50	185 —
Cambi Londra	25 35	25 35	Ferr. Merid.	338 —	338 50
Cons. ingl. 2 1/2 %	73 7/16	73 7/16	Rend. Roma	73 25	73 25
Obbl. Lomb.	254 50	253 —	R. prest. Roma	102 50	102 50
Cambi Italia	97 3/16	97 3/16	R. Roma 1908	100 —	100 —
Turco nuove	84 —	83 50	R. priorit. Roma	42 25	— —
Banca Parigi	1705	1693	Ri di Francia	4870	4900
Tunisino	410 50	413 —	Camb Madrid	108 45	108 45
Egiziano 4 0/0	— —	106 —	R. Commerc.	909 —	— —
R. ungh. 4 0/0	— —	83 —	R. Serbe 4 0/0	79 90	79 90
R. spagn. ext.	87 45	87 50	R. Bulg. 1908	457 —	456 —
Banca Ottom.	610 —	610 —	Ferr. Roma.	101 —	101 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Canavese	1430	1434
Id. id. 1900	— —	— —	Metropoli	502 —	501 —
Banca a Londra	— —	69 —	Thomson	772 —	772 —
Brasile 5 0/0	69 —	69 40	Rand Mines	257 —	256 50
Id. rendiconto	— —	— —	De Beers	520 —	518 50
Id. 4 0/0	77 80	76 90	Charterad	28 75	28 —
Credit Lyonnais	2025	1610	Ferrotte	71 75	70 50
Ardoisine	1895	1884	Kaffirtein	30 25	27 25
Azoti Espagn.	441 —	438 —	Rosebpert	57 —	56 25
Spagnuoli	405 —	400 —	Goldz Field	5 —	5 —
Rio Tinto	1795	1777	Sudan	35 50	35 75

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 12 luglio 1913

Arrivi fini dalle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,50 a 28,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,— a 26,50 — Id. fini di altre provenienze nazion. da — a — — Id. mercantili id. id. da — a — — Id. — a — — Id. esteri teneri di Russia da 26,25 a 27,50 — Id. id. id. di Rumania da — a — — Id. id. id. id. (Plata) da 26,50 a 28,75.

Granone comune fino (pignoletto) da L. — a — — al quintale — Id. id. comune da 14,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da — a — — Id. estero fino da 17,75 a 18,50 — Id. id. comune da 15,50 a 17,—.

Segala nazionale da L. 19,50 a 20,— al quintale — Id. estera da — a —.

Giornata calma. Grani vecchi esauriti.

Farine di grano tenero marca OO da L. 45,— a 46,— al quintale — Id. id. id. marca O da 43,— a 43,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da — a — — Id. id. id. marca B da 38,— a 39,50 — Id. id. id. marca C da 35,— a 37,— — Farinetta id. id. marca D da 29,— a 31,— — Semolato id. id. marca O (grezzo) da 41,— a 42,— — Semola di grano duro marca fior da 42,50 a 44,50 —

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

CONSULENZA legale gratuita. — Scrivere, spiegando la questione, cassetta avvocatura, posta. c 30178

INTERESSANTISSIMO campione lampade elettriche americane a lenti brevettate, visibile tutte sere. — Mario Genre e C., San Francesco Paola, 9 bis. c 30085

PIETRONE per accenditori 0,25 pezzo; 2,25 douzina. — Bua, via Roma, 32, Torino. c 30058

RICCHEZZA, amore, felicità complete a chiunque domanderà splendido libro, spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adlerin-Casier, 68, Parigi. 3184

RICCHEZZA e felicità. Se volete avere l'amicizia, la ricchezza, la fortuna, la bellezza; guadagnare alla lotteria ed in ogni genere di giuoco; se volete riuscire in tutte le vostre imprese, scrivete oggi stesso al professore Ryntau, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi 29930

SCONTO cambiali piccole esclusivamente commerciali. — Casella postale 91, Torino. c 30233

TIPOGRAFIA con macchinario moderno serve a prezzi di concorrenza giornali e riviste. — Scrivere cassetta 1028 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30011

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI: una professoressa di italiano; una di lettere e morale; una di matematica; vita interna nell'Istituto. — Rivolgersi Direzione Istituto Figlie Militari, Borgo Cavalieri Cassia. c 30086

CERCASI premiare modista. — Scrivere fermo posta 27. Non rispondesi anonimi. c 30020

CERCASI completezza della persona, garanzia bancaria L. 5000. — Turco, via Roma, 41. c 30093

CERCASI buona politrice con buona paga. — Via Maria Vittoria, 39. c 30046

CERCO apprendista già iniziato nella protesi dentaria. — Dentista, via Cernaia, 38. c 30075

DAMA compagnia Casa signorile cercasi. Non occorrono lingue. Mensili centocinquanta. — Scrivere cassetta postale 430, Roma. c 30069

FILMS. Manifattura stabile Firenze cerca provetto operatore, referenze, preteso diritto. — Scrivere cassetta 30560, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. c 30096

GIOVANE con bella calligrafia, desideroso iniziarsi carriera commerciale, a ricercato da seria Casa di rappresentanze. — Scrivere con referenze cassetta 1021 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30097

IMPORTANTE Stabilimento meccanico in Torino cerca subito operaio meccanico elettricista abile per manutenzione, impianto luce e forza. — Scrivere con referenze cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30079

MANOVALI troverebbero lavoro presso Impresa Reggio, San Dalmazzo di Tenda. c 30079

SEDICENNE ragazza Caffè-Gorgia cerca centrale per lavori puliti, ecc. — Presentarsi portineria via Po, 29. c 30018

UNGE abile varia specialità cambretta. — Via Belfiore, 39. c 30094

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ABILE magazziniere, pratico contabilità, paghe operai, spedizioniere, cerca posto ovunque; primario referenze. — Offerta 15/18, posta, Torino. c 30035

CAMERIERE giovane, parlando francese, inglese, tedesco, disponibile stagione estiva. — Borgna, Stiola, prov. Cuneo. c 30090

CHAUFFEUR meccanico cerca posto ovunque. — Rivolgersi Minni, corso Regina Margherita, 900. c 30050

CHAUFFEUR meccanico ora congedato R. Marina cerca posto presso famiglia signorile, adatterebbesi anche come domestico. — Francesco, via Sant'Anselmo, 2. c 30059

CHAUFFEURS ottimi certificati cercano posto ovunque. — Scrivere fermo posta Palestro 717. c 30038

CHIMICO trentenne, pratico commerciale, ottime referenze, occuperebbesi Stabilimento. Disposto trasferirsi tre mesi. — Offerta cassetta 1033 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30093

CINEMATOGRAFISTA. Fotografo vantaggiosamente conosciuto, praticissimo lavoro galleria e fuori, occuperebbesi come operatore cinematografico di presa. Mesi prove. — Scrivere Domino, posta, Torino. c 30096

CONTABILE corrispondente italiano, francese, dattilografo, serve referenze, assumerebbesi tenuta contabilità, corrispondenza che giornaliere, serali; mesi prove. — Scrivere G. V., 424, posta, Torino. c 30076

CONTABILITÀ, francese, tedesco perfezione, discretamente inglese, offresi diplomato veneto trentenne. — Libertà subito, Milano. 30062

DA buona cuoca oppure distinta cameriera. — Maffredo, 72, corso Vittorio. c 30041

DOMANDO: Commessa, cameriera, cercasi, tutto servizio, immediata. — Maffredo, 72, corso Vittorio. c 30020

EX Carabiniere trentenne, bella presenza, desidererebbe fare carriera cinematografica, offresi, oppure maneggiatore, assistere od altro presso Fabbrica Affini. Cauzione. — Scrivere cassetta 1031 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30082

GEOMETRA giovane, pratico rilievi, costruzioni stradali, offresi. — Scrivere cassetta 1039 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30032

GERMANICO trentenne, conoscitore cinque lingue, pratica carta, contabilità, cerca buona occupazione presso seria Ditta; occorrenza forte cauzione bancaria; referenze, certificati a richiesta. — Casella 1056 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30059

GIOVANE occuperebbesi subito presso seria Ditta Magazziniere, piazzista; pratico qualunque articolo. — Offerte cassetta 1029 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30010

GIOVANE diciottenne, condabile, cerca impiego. — Scrivere N. O., via Cagliari, 4. c 30091

GIOVINETTO quindicenne, volonteroso, licenza tecnica, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1023 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30024

MARITO, morire senza prole cercano portiere casa signorile portinaia. — Scrivere cassetta 1040 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30050

PERSONA fiducia cerca impiego fattorino, ufficio, massima serietà. — Scrivere Battista, fermo posta. c 30100

PRENDO lezioni buone superiore inglese subito. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 30042

RACCOMANDASI impiegata ufficio, odontoiatra, speciale. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 30043

SARTA abilissima accetterebbesi giornata presso famiglie. — Elisa, 20, posta. 31000

VENTIQUATTRENNE, corrispondente italiano-francese, magazziniere, distillografo, pompe, contimi, lubrificanti, offresi. — Scrivere cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30017

Capitali, Società, Ribassi 3 e Cessioni d'Aziende

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA primo ordine avviatissima, forte reddito, articoli facili e di gran consumo, rimetterei. — Scrivere cassetta 1039 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino, Quinnasi anonimi. c 30067

AVVIATA Ditta articolo forte consumo assicurerebbe persona seria 25-30 mila vendita assicurata, guarentigia serietà corso, pelle 90 0/0. Clientela abbondante, favorirebbesi. — Ricevuta 30096, posta. c 30096

AVVIATISSIMA ed antica Azienda vinicola con materiale completo, per ritiro dal commercio rimetto ad Asti, con numerosa, affezionata clientela. — Bertolotti, Asti. c 30011

BUONISSIMA Panetteria e Pasticceria da rimettere con impianto elettrico e macchinario. — Per schiarimenti rivolgersi in via San Secondo, 30, Lanzone. c 30113

CAUSA malattia cedesi piccola Panetteria, Panetteria. — Rivolgersi via Industria, 4. c 30081

CERCANSI 10.000 per investimento sportiva importantissima. Restituzione ratealo garantita, assicurazione vita, interessamento. Assolmi cedimenti. — Scrivere cassetta 1050 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30080

CERCANSI 15.000 contro cambiali. Scadenza un anno. — Scrivere cassetta 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30051

CINEMATOGRAFO avviatissimo, bella posizione, borgo popolatissimo, da rimettere per lire 10 mila. — Scrivere cassetta 1040 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30045

DA rimettere negozio commestibili e vini a qualunque prezzo, causa malattia. — Via Ricoli, 4. c 30021

DA rimettere grande Stabilimento caratbi, visitare in provincia. — Rivolgersi Borello, via Tuisano, 55, Torino. c 30040

DROGHERIA d'angolo avviatissima rimetto causa salute. — Piazza Statuto, 12. c 30043

FARMACISTA serio referenze, garantito, offrirebbe Farmacia unica grossa borgata, oppure cittadina qualunque località. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30060

FARMACIA avviatissima, unica, vendesi poco Brindisino: affare ottimo. — Scrivere Studio Zargo, Milano. 27530 M

FABBRICA e negozio da paste alimentari rimettesi subito, posizione centralissima, condizioni favorevoli; proposte serie. — Filiale Benedetto, Torino. c 30018

FARMACIA unica, autorizzata, paese collina, cedesi. Concedesi un anno prova. — Scrivere cassetta 1035 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30094

OCULISTI. Gabinetto avviatissimo, moderno, rimettesi vantaggiosamente. — Istituto Sanitario, via Emanuele, Milano.

PASTIFICIO elettrico, avviatissimo, vicino Torino, cedesi causa scioglimento società personale. — Rivolgersi gerente via Palmieri, piazza Castello, 15. c 30088

AVVIATISSIMA ed antica Azienda vinicola con materiale completo, per ritiro dal commercio rimetto ad Asti, con numerosa, affezionata clientela. — Bertolotti, Asti. c 30011

BUONISSIMA Panetteria e Pasticceria da rimettere con impianto elettrico e macchinario. — Per schiarimenti rivolgersi in via San Secondo, 30, Lanzone. c 30113

CAUSA malattia cedesi piccola Panetteria, Panetteria. — Rivolgersi via Industria, 4. c 30081

CERCANSI 10.000 per investimento sportiva importantissima. Restituzione ratealo garantita, assicurazione vita, interessamento. Assolmi cedimenti. — Scrivere cassetta 1050 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30080

CERCANSI 15.000 contro cambiali. Scadenza un anno. — Scrivere cassetta 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30051

CINEMATOGRAFO avviatissimo, bella posizione, borgo popolatissimo, da rimettere per lire 10 mila. — Scrivere cassetta 1040 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30045

DA rimettere negozio commestibili e vini a qualunque prezzo, causa malattia. — Via Ricoli, 4. c 30021

DA rimettere grande Stabilimento caratbi, visitare in provincia. — Rivolgersi Borello, via Tuisano, 55, Torino. c 30040

DROGHERIA d'angolo avviatissima rimetto causa salute. — Piazza Statuto, 12. c 30043

FARMACISTA serio referenze, garantito, offrirebbe Farmacia unica grossa borgata, oppure cittadina qualunque località. — Scrivere cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30060

FARMACIA avviatissima, unica, vendesi poco Brindisino: affare ottimo. — Scrivere Studio Zargo, Milano. 27530 M

FABBRICA e negozio da paste alimentari rimettesi subito, posizione centralissima, condizioni favorevoli; proposte serie. — Filiale Benedetto, Torino. c 30018

FARMACIA unica, autorizzata, paese collina, cedesi. Concedesi un anno prova. — Scrivere cassetta 1035 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30094

OCULISTI. Gabinetto avviatissimo, moderno, rimettesi vantaggiosamente. — Istituto Sanitario, via Emanuele, Milano.

PASTIFICIO elettrico, avviatissimo, vicino Torino, cedesi causa scioglimento società personale. — Rivolgersi gerente via Palmieri, piazza Castello, 15. c 30088

PER fine locazione vendesi pensione commestibili, vino. — Massini, 26, Commestibili c 30043

PERSONA introdotta mano rappresentanze concessioni cinematografiche, disponga piccolo capitale, vorrebbe associarsi in Azienda lucrosa, conveniente. — Presentarsi Via Cinematografica, Galleria Nazionale, Torino. c 30023

RIMETTESI causa partenza negozio articoli farmacia centro Torino; stupi locali; occasione farmacisti. — Scrivere cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30033

RIMETTO piccolo, avviato Commestibili, centro esercizio, buonissimo avviamento. — Birraria Mercato, corso Vittorio Emanuele, 129. c 30095

RIMETTO emporio vini, poco filtro, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30074

SEGHERIA avviatissima causa malato vendesi od affittasi, condizioni ottime. — Ugone, Alassio. 30449

SERIA Azienda commercio e rappresentanza, desidrerebbe aumentare cifra affari, cerca corrispondenti ai quali corrispondere eccezionale tolleranze dato lauto guadagno realizzabile. — Scrivere cassetta 1069 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30040

SERIA industria fortissimo reddito, favorirebbe Governo Stato, Municipi, Stabilimenti industriali, per ampliamento ed esplotazione nuovi brevetti, costituirebbe Società accomandita od azioni, capitale 400.000. Mediatori, assenza, terme gratis armando cestinate. — Scrivere cassetta 1026 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30009

SIGNORA cerca organo gravitico; serio garanzia. — Scrivere cassetta 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30064

STABILIMENTO tipografico primario, serie clientela, cifra lavoro considerevole garantita, cedesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1038 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30030

URGENTE cercansi L. 1000 buon interesse, garanzia, restituzione mensuale. — Scrivere cassetta 1041 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30058

35.000 eleganti villa 15 camere mobiliate, rendita 9% giornata terreno, vendo Madonna Pilone mora pagamento. — Garola, via San Tommaso, 21. c 30014

8.000 elegante casa un corso, reddito 5 1/2 netto, vendo — Garoli, via San Tommaso, 21. c 30031

32.000 casa vendo, giardino, reddito 6 0/0 assicurato — Garoli, via San Tommaso, 21. c 30016

28.000 elegante palazzina, 14 camere, ex corso, vendo mora pagamento. — Garola, via San Tommaso, 21. c 30017

12.000 elegante villa mobiliata, giardino, terreno, vista incantevole; pagamento mora. — Garola, via San Tommaso, 21. c 30018

Ville, Case, Terreni 4 vendite, acquisti e affitti

AFFITTANSI otto camere mobiliate, due cucine, primo e secondo piano. — Chamerah, N. 36, Châtillon (Aosta). c 30090

AFFITTASI terreno e tettoia. — Scrivere cassetta 1058 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30028

AFFITTO stagione 2, 3, 4 camere bella posizione. — Scrivere Vetta, Condove. c 30098

ALLOGGI per campagna affittansi Valsalice, bella posizione, emiciclo del Monumento Cristea. — Nobili, 40, Corso Alberto. c 30000

CANTOIRA (Lanzo). Affittasi splendido alloggio mobiliato. Prezzo mite. — Ariale, Ospedale, 8. c 30085

CASA diversi locali vendesi od affittasi. — Via Giacinto Collegno, 46. c 30065

CASA di reddito in Torino, posizione centrale, vendesi lire 75.000. — Rivolgersi notaio Rolando, via Juvara, 1. c 30057

CASA quasi d'angolo, 5 piani, un anno esente imposta, reddito lordo 11.000, vendo 5.50 0/0 netto. — Corlando, Corso Oddone, 85. c 30089

CERCO palazzina Piazza d'Armi, corso Francia, da 14 a 20 ambienti. Prezzo. — Baratti Orena, posta. 31005

COLLINA Santa Margherita affittasi alloggio mite camere mobiliate, posizione splendida. — Portinaio Santa Teresa, 19. c 30072

LOCALE chiarissimo con forza uso garage laboratorio, industria, affittasi presente. — Via San Donato, 67. 30783

TORRE Felice. Affittasi villa in ottima posizione, 10 camere, giardino, luce, acqua. — Scrivere cassetta 1060 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30066

VENDESI fra Borgomanero, Arona, bella campagna. — Schiavinoni: Ghiglione, corso Torino, 36. Novara. c 30037

VENDESI casetta quattro camere, cantina, giardino. — N. 405, Reaglie. c 30083

VENDO casetta 5 vani, piccolo magazzino e tettoia aperta; tutto chiuso, a prezzo mitissimo. — Via Rivarossa, N. 25, Barriera Milano, Torino, Bocci Giuseppe. c 30002

VILLA grandiosa Lago Maggiore, con parco, chalet, frutteto, cascina, serra e rustico vendesi subito L. 60.000 circa. — Rivolgersi avv. Pompili e Dania, 4, Milano, o tel. 7051. 30778

VILLEGGIATURA collina apparlamento mobiliato 5 camere in villa signorile. — Fanciulla, corso Moncalieri, 264.

2d mia vendo palazzina via Castagneto, N. 15, prezzo ponte Trombella; visibile dalle 10 alle 12. c 30004

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI diversi alloggi di due camere, lavatoio e doccia. — Via Ormea, N. 186, via Esposizione, 86. 30067

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, mezzanino. — Corso Regina Margherita, 51. 30010

AFFITTANSI al 1.o agosto tre camere con cantina, tre soffitte, tettoia, scuderia, corbile, telefono. — Via Madama Cristina, 97. c 30075

AFFITTASI grandioso locale per negozio. — Santa Giulia, 19, vicino piazza Montebello. c 30060

AFFITTASI elegante camera mobiliata, cucina, piccola entrata, pianterreno, adattissima per ufficio, mensili 50. — Borelli, 91. c 30022

AL 1.o ottobre alloggi signorili di vani 6, cantina, calorifero, ascensore, per lire 600 annue. — Via Cellini, 38. 30068

ALLOGGI due, tre camere e cucina, terreno. — Via Pinerolo, 7 (Grosetta). c 29971

ALLOGGI signorili: 11 camere, secondo piano, via Randa piazza Solferino; 9 camere, terzo piano, ascensore, corso Re Umberto, 2. c 30046

APPIGIONASI 1.o discreto alloggio signorile al 2.o piano (piazza Solferino angolo via Davide Bertolotti) composto di 10 camere e di un ampio terrazzo con cantina e soffitta. — Per schiarimenti rivolgersi al portiere. Visibile dalle 13 alle 17.

CERCASI vasto locale con due o tre camere per Circolo dannante, anche piano Caffè. — Scrivere cassetta 1001 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30100

DISPONIBILI per fine agosto vasti locali uso ufficio e magazzino. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, N. 31. 30069

DUE camerette uso ufficio affittansi via Pastrengo, 14, piano primo. c 30047

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria affittasi. — Via Principi Acaja, 52. 30061

NEGOZIO con alloggio unito d'affittare — Via Saluzzo, 21. c 30027

PER L. 600 annue al presente ufficio alloggio signorile di 6 vani, calorifero, cantina, affittasi. — Via Cellini, 38. 30027

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI elegantissime camere mobiliate, pensione, ascensore, bagno. — Via Maria Vittoria, 35. c 30005

AFFITTASI camera mobiliata signorile, liberissima, tranquilla, arieggiata. — 30060, fermo posta. c 30050

AFFITTASI camera mobiliata elegante, tranquilla, disimpegnata. — Via Genova, 31, portinaio. c 30027

CAMERA mobiliata, disimpegnata, libera, piano secondo, vista strada. — Bidone, 18. c 30070

CAMERA pianerottolo, con salda persone, presso signora; massima pulizia. — Berthollet, 13 bis. c 30031

ELEGANTE camera, volendo salotto, indipendenti, non affittacamere. — Portinaio, Cibrario, 31. c 30010

ELEGANTE camera e salotto, luce, balcone, via Carl'Alberto, 29, p. 2.o. — Portinaio. c 30074

IMPIEGATI, professionisti. Signorile pensione famiglia, volendo camera, 40 mensili. — Francesca Paola, 20. c 30079

SIGNORINA impiegata, seria, cerca camera mobiliata, pensione, presso mite, presso signora, famiglia tranquilla. — Riccarda, fermo posta. c 30030

SPAZIOSA camera centrale alloggerebbe famiglia distinta a serio signore. — Sala Scrittura, Posta centrale. c 30026

Annunzi vari 7

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.50.

AGENZIA Detective Istituto Italiano Anonimo. Informazioni, sorveglianze, pedinamenti eseguiti segretissimi. — Gerbini 2, 5. c 30096

AGENZIA Informazioni, incarichi delicatissimi, investigazioni, pedinamenti sorveglianze segretissime. — Istituto, via Cavour, 12. c 30041

AGENZIA Detective Istituto Autorizzato. Informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti, segretissimi. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 58-06. — Fondato nel 1900. c 29981

AVVISO signori che scrissero all'inserzione in Nicolis e Pietrina 26 ritirare risposte giorno 14. c 30000

BIANCHERIA ed bellissimi assortito, generosa mancia riportandolo portinaio Pastrengo, 39. c 30026

CACCIATORI. Cerco cacciatore di un anno circa. — Scrivere cassetta 1045 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30062

CARTOMANZIERA, spiritista consultano malattie, interessi, curiosità, tutti ora. Ore 14-18. — Ormea, 38, Maria. c 30076

CAMPAGNA servizi tavola, personale, maiolica, cristalli, casa, the, Squidanti. — Trivero, Venti Settembre, 34. 30407

CAUSA partenza vendo mobilio e cameretta qualunque prezzo. — Principe Amadeo, 27, portinaio. c 30023

CAVALLINO bianco con veiturette da vendere — Rivolgersi Ottavio, via Carmine, 8. c 30022

CICLAMINA — Scriva, accennando indirizzo, diverso posta. c 30057

COMPETENTE manda chi ricomandassero portinaio piazza Statuto, 35, cane pointer bianco, macchie marroni; altro cucciolo, 4 mesi, marron chiaro. c 30007

DISTINTISSIMA giovane signora cerca modesto aiuto domestico. — Inserzione 1000, posta. c 30039

FONOGRAFO bellissimi dischi vendesi L. 80.° — Nuvoli, Carlo Alberto, 33. c 30085

GIOVANNI M. — Ricevuto biglietto diceva, impossibile venire in mare, soffro, domenica mi compromette, consulto venire intendersi. c 30069

INGEGNERE giovane apprezzerebbe colta signorina seriosima, distinta, affettuosa, dolce dote modesta. — Armando, posta, Torino c 30047

MATRIMONI ricchi, sposati, tratta seriamente distinta signora. Continuasi ammiri. — Scrivere: Iris, casella postale 36, Torino. 6100

MILANO 40 — Sposi sorpresa. Non arrivi? Rimini presto! Telegramma attendo. c 30000

MORRA, grande assortimento, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento. — Stefanino, Botero, 15. c 30000

MYLORD elegante, comune, occasione. — Via San Ottavio, 12, Luigi, Torino. c 30052

MOTORE gas povero Tosi 20 HP., circostanza. — Scrivere Bogliacino, Nelve. 30000

NEMICA — Ritornato. Debbo ancora aspettare? Debbo ancora avere fiducia? Anima. c 30047

PREZZO conveniente vendonsi comò, letto, comodino, armoir. — Fontana, Sacchi, 30. c 30096

SIGNORE. Sista manicure stampa, sista manicotto velours, nuovissimi, vendo occasione. — Manghi, Sant'Anselmo, 30. 30099

SIGNORINA indipendente, 30 anni, dote 100.000 marchi, simpatica, desidera matrimonio con persona buon carattere (religione giustificata, patrimonio indifferenti). — e Hyman e, Eisenbahnstr. 60, Berlin. 27192

VENDESI prezzo lido Cava come nuovo. — Corso Regina Margherita, 188. 30798

VILLEGGIANTI. Ovunque spediamo paste Napoli 0,35; riso 0,45; olio ottimo 1,30; candele 0,80; sapone 0,60; Liebig 1,25; vino (fiaschi dario) toscano 0,46; Chianti 0,65; olio mediterraneo 9,50. — Deposito Pio Quinto, 7. 30077

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

APPRENDISTI contabilità garantiscesi patente governativa chauffeur meccanico. Corsi continuati. Meccanismo sezionato. — Via Cibrario, 69. c 30002

APPRENDISTI meccanici garantisco patente governativa 30. — Via Aquila, 7, angolo via Don Bosco. c 30060

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 21. c 30037

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs licenza garantita brevissimo tempo. Ottavo anno insegnamento. Lezioni continuate, diurne, serali, festive. — Garage Melli Prache, via Nizza, 78. c 30068

FRANCESE desidera scambiare conversazione con persona avrebbe piacevole presenza. — Scrivere cassetta 1065 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30039

LICENZA Liceo, Istituto, Normale. Corsi estivi speciali italiano. — Prof. Chiarini, Artisti, 18. c 30054

LIRE 0,80 la lezione, prezzo estivo, corsi diurni e serali (inglese, francese, tedesco. — Scuola Lyde, via Bogino, 3. c 30008

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A Quadarno forte. Agenti cercansi vendere olio pure commissione produzione olio pure oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Genova). 700

ATTIVO, serie referenze, assume rappresentanza, prodotto solo consumo. — Scrivere cassetta 1037 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30026

CERCASI piazzista ottima referenze, conoscenza chincaglieria confettieri, droghieri, liquoristi, generi affini. — Scrivere cassetta 1034 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30000

CERCASI piazzista carta e generi affini; cauzione 1000. — Scrivere cassetta 1010 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30028

VIAGGIATORI cercasi ingranditosi forte provinciale. — Fotografia Ormea Reggio, Dropero. c 30025

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AI Monti. Nel modernissimo Collegio Internazionale d'Ivrea accettansi giovanetti di famiglie signorili in villeggiatura; preparansi con corsi estivi esami riparazione. c 30749

BAGNI mare, villa signorile, pensione lire 5, riduzioni famiglie. — Villa Midi, Nervi. 29716

BAGNI Alassio. Spiaggia splendida. Affittansi villini, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Atreidi. c 30044

BAGNI Marè, Albisola Capo, pensione famiglia lire 5 giornaliere. — Crosso. c 30091

BORGIO Verezzi. Pensione famigliare, cucina casalinga, prospiciente spiaggia. Libero da 27 luglio in avanti. — Scrivere a Manuello Pietro. c 30001

GABY (Valle Gressoney), 1300 metri. Moderna Hôtel, 50 camere con tutto il confort; prezzi moderati. Fratelli Bussi. c 30031

ISSIME (Valle Gressoney), 1000 metri. Hôtel Monte Nary, 100 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto. 29929

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento Bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 8. 29905

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI, motori in genere, accurate riparazioni. — Agnona, via Bidone, 16. c 30024

AVIAZIONE. Elichi Chauvière Ratmanoff rapidi e accessori per aviazione equilibrati condizioni favorevolissime. — Scrivere: «Industriale», via Duchessa Jolanda, 19, Torino. c 30070

AVIAZIONE. Motori Gnome 30 HP. ed Anzani 25 HP., come nuovi, occasione straordinaria, vendonsi. — Scrivere: «Industriale», via Duchessa Jolanda, 12, Torino. c 30070

BICICLETTA straordinaria occasione, prezzo incredibile, urgentissimo. — Via San Maurizio, 36. c 30069

BICICLETTA Bellissima, quasi nuova, vendo 65; urgentissimo. — Corso Vittorio, 108. 30800

DUE automobili 4 cilindri, una seconda, l'altra funzionante, bicon carrozzeria 3000. — Grassi, 000, posta. c 30009

CAMION automobile, portata tre tonnellate cerca buona occasione, vendesi. — Union Consumatori Gelee, via Manzoni, N. 10. c 30067

MOTO Rigat con tandem, ottima occasione, vendesi subito — Stella, Madama Cristina, 108. c 30063

OCCASIONE. Automobili 24-30, 25-30, carrozzerie, fari, fanali. — Via Bidone, 16. c 30062

TORPEDO 7 posti, fuso, primavera coperta, stracciatone. — Pischetta, via Genova, 93. 30067

PRESTITO contro firma a tutti, da 300 Rimb. 10 anni, med accomit. - Pallard, 30, rue Monge, Parigi (Scrivere in francese). 30047

Sovratacchi di Gomma con cuoio MARCA "REFORM"

Depositario esclusivo:
Carlo Ossola
Via XX Settembre, 16
:: TORINO ::

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO ACQUI
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

Per stagione estiva
affittasi alloggio otto vani, posizione splendida, collina, prezzo mitissimo. — Rivolgersi: Celestino, XX Settembre, 86. 309

Albergo del Gallo
Via XX Settembre, 79 - Telef. 49-64
Completamente rimesso a nuovo
CAMERE da L. 4.50 in più, scelta ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1.60, pranzi 2.50. Pensione mensile da L. 70 in più, 10 buoni per L. 10. 27711
Nuovo proprietario: BASSIGNANA PAOLO.

St. VINCENT (Valle d'Aosta)
Grand Hôtel de la Source con Stabilim. Idroterapico
Prof. Maggia - Dott. Charle
Apertura Giugno-Settembre
Casa di primo ordine — Ingranditi e rimessi a nuovo. Ogni confort. Posizione splendida. Parco e strada propria alla Fonti Salutis. Posta. Telegrafo. Autogarage. Propr.: ALESSANDRO ROMOLO 25809

Grand Hôtel
CERESOLE REALE
Altitudine 1550 - Luglio-Settembre
Confort moderno — Garage
Notizie Interessanti: 30037 e 30038.

COMUNE DI MURIALDO
(Abitanti 1501)
AVVISO DI CONCORSO
E' aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica pei poveri di questo Comune, composto di 94 frazioni. Lo stipendio è fissato in lire 2000 ed in lire 500 come ufficiale sanitario.
Il medico condotto dovrà prestare l'opera sua gratuita a domicilio a tutti gli inscritti nell'elenco dei poveri, i quali ammontano al numero approssimativo di cinquecento, ed a quelli ricoverati nell'Ospedale.
Deve curare gratuitamente i poveri di passaggio ed eseguire le visite per il rilascio dei certificati ai fanciulli poveri.
Il medico non potrà assentarsi dal Comune senza averne dato avviso all'Autorità comunale. Qualora si tratti di assenza superiore alle cinque ore, occorrerà il permesso del Sindaco, lo ogni caso dovrà provvedere a suo carico alla supplenza.
I concorrenti dovranno presentare non più tardi del 5 agosto: Certificato di nascita; certificato di buona condotta; certificato di cittadinanza italiana; certificato penale non anteriore a sei mesi; diploma originale di laurea o la copia notarile.
Murialdo, 9 luglio 1913.
Il Sindaco: GRISOLFO GIUSEPPE.

CITTA' DI SALUZZO
AVVISO DI CONCORSO
per titoli al posto di alunno ingegnere di seconda classe
Stipendio L. 2100 con quattro aumenti successivi del decimo. — Domande e documenti al Sindaco entro il 15 agosto 1913. 30035

PERLE DI VALYL
GOTTOSO, NEVRASTENIA, ENCRANIA, MISERIA
CATTIPALOSO
Medico specialista raccomandano per disordini sessuali, effetti di vizi, delle cattive, lunga esperienza, malattie della prostatorrea e spermatorrea
Flacone cura completa L. 10,50
Agenzia Milanese MESTER LUCIUS & BRUNINO
MILANO - Via Mario Pagano, 15

VILLEGGIATURA ESTIVA PER GIOVANETTI
Scuole Elem. Tecn. Ginn. — Ripetizioni.
COLLEGIO SAN FILIPPO — LANZO TORINESE
Chiedere programmi. 29959

MOBILI artistici e comuni al negozio stesso a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 25-24, via Carlo Alberto, 32-36. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 11. Telefono 44-08.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, mentali, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza senile, senilità precoce. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 e 9 bis
dalle 9-10 12-13 17-18.

Via Palazzo Città, 11 VELLI per Chiesa Segnale
PREZZI RIDOTTISSIMI 30884

AIMONE PIETRO & FIGLI - BIELLA
DITTA IN LIQUIDAZIONE
Vetrerie - Maioliche - Porcellane
Articoli casalinghi
Oggetti per regalo - Stoviglie, ecc.
Avviato Negozio con vasti Magazzini da rimettere

1900 E PIU' LETTI in terzo di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Fogliericci elastici e in ferro, letti e reti per materassi. — Chi a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione. 941

GRANDE ESPOSIZIONE
MOBILI PALAZZO completo
Corso Dante, 40 - Ditta FRATELLI GRAPPIO

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 12, p. 1. c 30058

Cacciatori
LA DITTA
LUIGI GIACOSA
— TORINO —
Via Ospedale, 5 - Telef. 42-80
spedisce gratis nuovo listino prezzi
POLVERI E MUNIZIONI PER CACCIA
Catalogo ARMI illustrato 30027

L'Economia, la Pulizia e l'Igiene
si ottengono col preservare dalle tarme gli abiti, distruggere il tarlo dei mobili, gli scarafaggi, le cimici, le pulci, le mosche, che pur sono i veicoli principali delle malattie infettive!

Agricoltori, possidenti, usate il sapone insetticida Neumann per distruggere gli insetti delle piante, degli ortaggi, il grillo talpa, ecc., per premunirvi contro la Diapsia pentagona, l'Afta epizootica, in merito alla quale riceviamo:

Sign. Jacques Neumann Marsicanuovo, 5 luglio 1913.
Pregovi spedirmi altri otto chili del vostro sapone contro l'afta epizootica che sommi-nistro a parecchi per delle cure e lo trovano ottimo.... RICCARDO ROSSI.

Se vi prude la salute, lavatevi sempre col Sapone Neumann al Petrolio e Razzia, che oltre a preservarvi dalle malattie infettive, qualunque malattia della pelle scomparirà e vedrete la vostra chioma aumentare solo lavandosi la testa coll'acqua saponata.

Per tutto quanto sopra, domandate il Catalogo dei prodotti insetticidi Neumann ai Droghieri, ai Farmacisti, che viene dispensato gratis e chiedete ai Droghieri e Farmacisti la Razzia in SCATOLE PIOMBATE, già da un quarto di secolo introdotta in Italia e da tutti elogiata, oltre i Coni zanzaricidi di Razzia, il Topicida Razzia, Sapone Neumann per le piante, il Sapone Razzia disinfettante e lo Smacchiatore Razzia; ma badate che se questi prodotti NON SONO IN SCATOLE, PIOMBATE e SUL PIOMBO INCISO RAZZIA, siete vittime di imbrogli!

Jacques Neumann
SOCIET